

**OSSERVATORIO**

**del mercato del lavoro**

bollettino di documentazione sulle politiche  
del lavoro a cura dell'Agencia del Lavoro.

Provincia Autonoma di Trento (L.p. 19/83)

**Esiti occupazionali dei qualificati  
in provincia di Trento  
Anno formativo 2008/2009**

**Trento, dicembre 2011**

Il Bollettino è stato redatto dal gruppo di lavoro dell'Osservatorio coordinato da Isabella Speziali

Il testo è stato curato da Corrado Rattin

Supporto informatico: Stella Chini

Supporto segreteria: Elena Ruele

## INDICE

### ESITI OCCUPAZIONALI DEI QUALIFICATI IN PROVINCIA DI TRENTO. ANNO FORMATIVO 2008/09

#### **Prefazione**

<i>Prof. Michele Colasanto</i>	pag.	5
<b>1. Presentazione dell'indagine</b>	pag.	7
1.1 Metodologia	pag.	10
1.2 Gli ambiti di approfondimento	pag.	13
<b>2. I qualificati nel complesso</b>	pag.	14
2.1 Il periodo di transizione	pag.	14
2.2 La condizione professionale all'atto dell'intervista	pag.	20
2.3 Le mansioni svolte	pag.	24
2.4 Le caratteristiche dell'occupazione conseguita	pag.	25
2.5 La propensione al cambiamento	pag.	30
<b>3. La componente straniera</b>	pag.	32
3.1 I qualificati stranieri	pag.	33
<b>4. I qualificati dell'area agricoltura</b>	pag.	36
4.1 Il periodo di transizione	pag.	38
4.2 La condizione professionale all'atto dell'intervista	pag.	39
4.3 Le caratteristiche dell'occupazione conseguita	pag.	40
4.4 Le mansioni svolte	pag.	42
4.5 La propensione al cambiamento	pag.	43
<b>5. I qualificati dell'area industriale</b>	pag.	44
5.1 Il periodo di transizione	pag.	47
5.2 La condizione professionale all'atto dell'intervista	pag.	52
5.3 Le mansioni svolte	pag.	57
5.4 Le caratteristiche dell'occupazione conseguita	pag.	59
5.5 La propensione al cambiamento	pag.	65
<b>6. I qualificati dell'area terziario</b>	pag.	67
6.1 Il periodo di transizione	pag.	70
6.2 La condizione professionale all'atto dell'intervista	pag.	74
6.3 Le mansioni svolte	pag.	78
6.4 Le caratteristiche dell'occupazione conseguita	pag.	80
6.5 La propensione al cambiamento	pag.	86
<b>7. Gli esiti dei qualificati che non proseguono gli studi</b>	pag.	87

**8. Conclusioni**

pag. 94

**Allegato questionario**

pag. 99

## Prefazione

Il sistema della formazione professionale di base in Trentino da sempre si distingue come terreno di sperimentazione a livello nazionale per promuovere tra i giovani una concreta alternativa ai percorsi dell'istruzione superiore, sfruttando anche le speciali competenze provinciali e il coinvolgimento diretto delle parti sociali. Un sistema che negli anni sta subendo un'evoluzione continua, attraverso un progressivo allungamento dei percorsi formativi (dai due anni ai tre anni obbligatori, cui si è affiancato dal 2004 un quarto anno facoltativo) e un ampliamento delle scelte di proseguimento, offrendo ai ragazzi la massima facoltà di transitare dal sistema della formazione a quello dell'istruzione e viceversa.

Grazie al continuo sforzo di miglioramento, la formazione professionale in provincia riesce ad intercettare circa il 20% dei giovani in uscita dalla scuola secondaria di primo grado, mentre la rimanente quota si indirizza verso i percorsi dell'istruzione superiore.

In questo contesto, il monitoraggio annuale degli esiti occupazionali dei giovani in uscita dalla formazione professionale ha sempre evidenziato un rapporto privilegiato tra questi ragazzi e le istanze del mercato, il quale esprime costantemente una forte richiesta di figure operaie qualificate. Nonostante questa posizione di forza che ha contribuito negli anni a considerare il qualificato come un soggetto "privilegiato" nel panorama dei giovani che si affacciano sul mercato del lavoro, le ultime tre edizioni dell'indagine hanno evidenziato anche per questi lavoratori una compromissione delle performance occupazionali, conseguente alla crisi che ha colpito anche il tessuto produttivo locale.

I dati occupazionali che emergono dalle interviste indicano tuttavia una certa ripresa, almeno sul fronte della disoccupazione che risulta in arretramento rispetto al dato di un anno prima, anche se ciò non appare sufficiente per valutare superata la fase di criticità che caratterizza l'attuale condizione di chi si presenta sul mercato del lavoro in possesso di un titolo di qualifica o di diploma della formazione professionale. Infatti, a fronte di tempi di attesa necessari ad ottenere un lavoro ancora assai contenuti, il tasso di occupazione dell'ultima leva esaminata si mantiene sui livelli più bassi tra quelli abitualmente rilevati.

A conferma del contingente deterioramento del contesto nel quale sono chiamati a muoversi i neo qualificati, i dati raccolti attraverso le interviste denunciano un significativo "indebolimento" dell'inquadramento contrattuale che coinvolge gli occupati a 18 mesi dalla qualifica. Il contratto di apprendistato, che dovrebbe accompagnare il naturale percorso di completamento formativo del giovane in azienda fino alla trasformazione definitiva in un rapporto permanente, lascia progressivamente il passo al contratto a tempo determinato che ormai ha quasi raggiunto il primo in termini di utilizzo complessivo. Va da sé che non tutta l'occupazione che assorbe i giovani della formazione professionale assume i caratteri della temporaneità, anzi proprio dalle risposte degli intervistati dell'ultima leva contattata risulta un incremento della quota di occupati a tempo indeterminato, che coinvolge quasi un quinto dei lavoratori.

Peraltro il non felice momento che sta attraversando l'economia, se riesce a pregiudicare – parzialmente – i livelli occupazionali dei qualificati, non sembra in grado di influire sul fronte dei risultati qualitativi che appaiono premiare il costante sforzo del sistema della formazione professionale di adattarsi ai mutamenti della domanda del mercato. In questo senso anche l'ultimo monitoraggio conferma che a 18 mesi dalla qualifica sette occupati su dieci stanno svolgendo un lavoro coerente con il titolo in loro possesso. Si tratta di un risultato da sottolineare, in particolare per la performance particolarmente brillante del sesso femminile che, nonostante sia sottorappresentato nell'ambito dei percorsi della formazione professionale e abitualmente non eguagli gli esiti occupazionali dei maschi, sul fronte della coerenza lavorativa risulta ancora una volta meglio posizionata della controparte. Un fenomeno che si conferma nel tempo, anche grazie alla abbondante richiesta di figure professionali espressa negli ultimi anni dal comparto dei servizi alla persona, sul quale si concentra l'attenzione della maggioranza delle ragazze che scelgono la formazione professionale.

Un'ulteriore conferma che si ricava dall'indagine è quella che alla scelta di allungare il percorso formativo (quasi sempre attraverso la frequenza del quarto anno facoltativo) si associano migliori livelli di coerenza lavorativa, e quindi in definitiva di qualità dell'occupazione. Chi ha scelto di entrare nel mercato subito dopo l'ottenimento del titolo triennale di qualifica presenta un tasso di occupazione coerente di dieci punti inferiore rispetto al dato medio complessivo. Come dire che la strada dell'allungamento del percorso formativo, su cui si sta indirizzando decisamente il sistema della formazione professionale, sembra garantire maggiori opportunità di ottenere un lavoro consono alla preparazione conseguita, oltre che riservare un particolare gradimento da parte delle aziende.

Alle soglie, ci si augura, di importanti innovazioni nella regolazione degli ingressi nel mercato del lavoro, può essere utile allargare ulteriormente il campo di analisi e sottolineare qualche risultato di questa indagine nel contesto dei processi di transizione tra scuola e lavoro.

Si tratta di processi particolarmente rilevanti nel determinare successi e insuccessi di questa transizione, il cui valore è stato di recente rilevato come cruciale ai fini del contrasto alla disoccupazione giovanile. E' in questa terra di nessuno sempre più votata alla transizione che ci si può perdere o comunque disperdere in una moratoria eccessiva, con effetti esiziali sulla motivazione delle persone e la valorizzazione delle skill possedute.

Da questo punto di vista occorre ammettere che la formazione professionale paga in termini occupazionali perché riesce a dare risposte alle domande di qualificazione delle imprese: ben sette occupati qualificati su dieci indicano, come è stato detto, che stanno svolgendo una attività lavorativa coerente con il proprio percorso formativo.

In termini più generali la questione evocata è quella del mismatch tra formazione e occupazione, che però non si governa come si ripete solitamente, agendo sull'offerta, informandola e orientandola. Occorre tornare a dare valore a chi intermedia l'offerta stessa con la domanda di lavoro, e cioè il sistema educativo in tutte le sue componenti oltre che a partire dalle filiere più professionalizzanti.

La nostra indagine ci ricorda però il configurarsi di un punto di debolezza che può essere spiegato da almeno due cause: l'acuirsi della crisi economica e il diffondersi dei contratti di lavoro non standard a tempo determinato. Si tratta, come si è sopra ricordato, di un indebolimento dell'inquadramento iniziale che non avviene più neppure attraverso l'apprendistato. Ed invece, nelle difficoltà attuali e quindi nella necessità di rendere meno onerosa l'entrata nel mercato del lavoro, proprio l'apprendistato rappresenta la modalità di avvio al lavoro che tiene in equilibrio esigenze dell'impresa e tutele dei giovani lavoratori. Permette di sperimentare ed essere sperimentati in un ambito professionale già praticato, con maggior garanzia di qualità del lavoro svolto; avvia un contratto che è flessibile, ammette il recesso ad un termine previsto, ma dopo un percorso esigente anche per l'impresa, ed è quindi naturalmente predisposto a trasformarsi in un contratto standard a tempo indeterminato come esito di un investimento calcolato.

Si potrebbe anzi fare di più, mettere l'apprendistato stesso in serie rispetto all'ultimo anno di formazione o istruzione professionale (o anche di università), in una prospettiva di maggior comunicazione e fluidità nel rapporto tra scuola e lavoro.

Questa ipotesi è un'innovazione che non si presenta particolarmente complessa, chiede solo capacità di comunicazione tra diverse filiere formative e tra queste e le imprese e costituisce la dimostrazione che la via delle riforme (nel nostro caso dei sistemi formativi) passa per un governo più attento dei processi bottom up, oltre che dai cambiamenti di carattere istituzionale top down.

Michele Colasanto  
Presidente Agenzia del Lavoro

**ESITI OCCUPAZIONALI DEI  
QUALIFICATI IN PROVINCIA  
DI TRENTO.  
ANNO FORMATIVO 2008/09  
di Corrado Rattin**

## 1. PRESENTAZIONE DELL'INDAGINE

L'Osservatorio del mercato del lavoro effettua annualmente un monitoraggio sugli esiti lavorativi, a 18 mesi dal conseguimento del titolo, dei giovani in uscita dal sistema della formazione professionale di base in provincia di Trento.

E' un impegno ricorrente che si pone come obiettivo quello di valutare le potenzialità del sistema della formazione nel fornire ai giovani le competenze idonee a rispondere alla costante richiesta da parte del mercato di figure professionali che rilevano da sempre un deficit di offerta, sempre più di frequente colmato attingendo a forza lavoro straniera. Si tratta, in altre parole, di verificare l'allineamento tra la domanda espressa dalle imprese in termini di figure operaie e la capacità del sistema, che in Trentino conosce da sempre un'articolazione più strutturata e all'avanguardia rispetto alla maggior parte del territorio nazionale, di farvi fronte. Gli esiti professionali, in particolare sotto il profilo occupazionale, possono dirci molto sull'idoneità della struttura della formazione professionale a fornire valide opportunità ad una fascia di popolazione, quella giovanile, che negli ultimi anni sta pagando il prezzo più elevato in termini di mancata occupazione e, più in generale, di difficoltà nell'ingresso nel mercato del lavoro.

Ciò risulta particolarmente rilevante in un contesto territoriale dove la formazione riesce ad intercettare più del 20% dei giovani in uscita dalle medie inferiori e, pur con una certa gradualità e non senza difficoltà, cerca di garantire valide alternative anche a quella componente femminile che di norma è orientata verso un tipo di formazione tipicamente incardinato nei percorsi dell'istruzione. Sotto questo aspetto il sistema della formazione professionale di base ha fatto grandi passi avanti negli ultimi anni, sperimentando nuovi percorsi e aprendo più opportunità di proseguimento post-qualifica, che hanno infatti ottenuto un notevole successo. Oggi più della metà dei qualificati non si accontenta di fermarsi all'ottenimento del titolo di qualifica, ma prosegue nella formazione o nella scuola superiore, per presentarsi al mercato con un profilo di specializzazione più completo. Si tratta di un cambiamento tale da rendere necessario per il futuro ridefinire la struttura stessa del presente monitoraggio, per dare conto in maniera esaustiva delle potenzialità occupazionali messe in campo da un percorso formativo che ormai si rivela assai più

articolato e complesso che in passato. Non cambierà peraltro la finalità dell'indagine, che rimane indirizzata a fornire una fotografia aggiornata sugli sbocchi offerti a questi giovani<sup>1</sup> e sulla qualità della loro preparazione e/o occupazione.

La presente edizione dell'indagine è l'ultima che prevede un'intervista somministrata agli usciti da un'unica leva, a prescindere da un eventuale proseguimento formativo post-qualifica o meno. Con la prossima edizione verranno intervistati, sempre a 18 mesi, i qualificati di una leva (es. 2009/10) e i diplomati (del quarto anno della formazione professionale) della leva precedente, così che ogni intervistato abbia potuto fruire, prima dell'intervista, di un periodo di inserimento nel mercato di 18 mesi.

Di seguito si presenteranno quindi i risultati dell'indagine secondo lo schema conosciuto, che ha caratterizzato il presente monitoraggio fino ad oggi, con l'aggiunta però di un paragrafo dedicato agli esiti dei soli intervistati che non hanno proseguito gli studi dopo la qualifica e quindi hanno avuto a disposizione 18 mesi, prima dell'intervista, per maturare un valido inserimento nel mercato del lavoro.

Prima comunque è opportuno contestualizzare il panorama che caratterizza le scelte di proseguimento (obbligatorio fino ai 16 anni) dei ragazzi in uscita dal percorso primario, che da anni si distribuiscono con percentuali alquanto consolidate attorno ai due percorsi presenti sul nostro territorio: la scuola secondaria superiore e la formazione professionale di base. Il primo canale è indubbiamente il più seguito, raccogliendo ogni anno circa tre quarti delle iscrizioni al primo anno del ciclo secondario, ma la formazione professionale sta guadagnando adepti con velocità crescente. Nell'arco degli ultimi dieci anni, a fronte di una crescita della popolazione quattordicenne pari al 19%, gli iscritti al primo anno della scuola media superiore hanno evidenziato un incremento del 20,1%, mentre coloro che sono approdati alla formazione professionale sono aumentati di più di un terzo (34,6%).

Tab. 1 ISCRITTI AL PRIMO ANNO DELLA SCUOLA MEDIA SUPERIORE E DELLA FORMAZIONE PROFESSIONALE  
- valori assoluti e percentuali -

	2000/01		2001/02		2002/03		2003/04		2004/05		2005/06		2006/07		2007/08		2008/09		2009/10	
	v.a.	%																		
Iscritti al 1° anno della scuola media superiore	4.092	77,9	4.214	78,3	4.325	77,7	4.425	78,4	4.633	78,2	4.672	78,7	4.820	77,9	4.890	75,5	4.869	76,3	4.915	75,9
Iscritti al 1° anno della formazione professionale	1.158	22,1	1.167	21,7	1.241	22,3	1.222	21,6	1.290	21,8	1.264	21,3	1.368	22,1	1.591	24,5	1.515	23,7	1.559	24,1
Totale	5.250	100,0	5.381	100,0	5.566	100,0	5.647	100,0	5.923	100,0	5.936	100,0	6.188	100,0	6.481	100,0	6.384	100,0	6.474	100,0

fonte: OML su dati Servizio Scuola Infanzia, Istruzione e Formazione Professionale – PAT

Attualmente (anno 2009/10) al primo anno della formazione professionale risultano iscritti 1.559 giovani, che rappresentano una quota del 24,1% del totale, quindi ben due punti percentuali in più rispetto al livello che raggiungevano dieci anni prima. Gli sforzi per dotare la formazione di base di strumenti idonei a competere con il ciclo della scuola superiore (sotto il profilo delle opportunità di

<sup>1</sup> Chiaramente non muterà il target che coinvolge l'intera popolazione dei qualificati, chiamati a collaborare attraverso la compilazione di un questionario personalizzato.

scelta che oggi vengono offerte ai ragazzi in uscita dal triennio formativo, in alternativa all'inserimento immediato nel mercato del lavoro) e probabilmente anche le sopravvenute difficoltà occupazionali conseguenti alla crisi economica, stanno stimolando una quota crescente di giovani ad optare per il percorso professionalizzante che, peraltro, ormai non preclude più alcuna eventuale scelta di rientro nell'ambito della scuola superiore.

Gli sbocchi della formazione professionale di base sono ricercati principalmente dalla componente maschile dei giovani in uscita dalle medie inferiori e questa tendenza viene ampiamente confermata dalla distribuzione per sesso delle iscrizioni al primo anno (v. Tab. 2). Anche per l'anno formativo 2009/10 – l'ultimo a disposizione – si conferma una massiccia partecipazione maschile, con il 63,1% degli iscritti complessivi. Ciò non toglie che in riferimento alla serie storica degli ultimi dieci anni, le iscrizioni femminili raggiungono proprio quest'anno la quota più elevata, con due punti percentuali e mezzo di differenza rispetto al livello di dieci anni fa. Anche se si tratta di uno scostamento modesto, è importante che la tendenza ad una maggiore partecipazione femminile si mantenga nel tempo, al fine di non relegare gli interessanti sbocchi occupazionali di questi percorsi ad una sola parte della platea giovanile che intende inserirsi nel mercato del lavoro.

Tab. 2 ISCRITTI AL PRIMO ANNO DELLA FORMAZIONE PROFESSIONALE PER SESSO  
- valori assoluti e percentuali -

	2000/01		2001/02		2002/03		2003/04		2004/05		2005/06		2006/07		2007/08		2008/09		2009/10	
	v.a.	%																		
Maschi	761	65,7	761	65,2	787	63,4	808	66,1	817	63,3	810	64,1	891	65,1	1.039	65,3	957	63,2	984	63,1
Femmine	397	34,3	406	34,8	454	36,6	414	33,9	473	36,7	454	35,9	477	34,9	552	34,7	558	36,8	575	36,9
Totale	1.158	100,0	1.167	100,0	1.241	100,0	1.222	100,0	1.290	100,0	1.264	100,0	1.368	100,0	1.591	100,0	1.515	100,0	1.559	100,0

fonte: OML su dati Servizio Scuola Infanzia, Istruzione e Formazione Professionale – PAT

Al di là dei numeri complessivi, come si specificherà in seguito, si conferma anche per la leva in esame un elevato grado di segregazione associata a specifiche professionalità che possono essere conseguite con il titolo di qualifica. Generalmente i corsi dell'area industriale in senso stretto (macrosettori "Industria e artigianato" e "Legno") vedono la partecipazione quasi esclusiva del sesso maschile, al contrario di altri percorsi ("Abbigliamento", "Servizi alla persona") dove la frequenza risulta decisamente orientata al femminile (v. Graf. 2). I numeri confermano che questa divaricazione ha origine già nel primo anno, quando i giovani scelgono uno degli otto macrosettori di riferimento, prima di optare per una specifica qualifica. Ciò dimostra che fin da subito esiste una precisa percezione in merito alla "idoneità" percepita dei singoli percorsi, che verosimilmente non si associa alla reale praticabilità di uno specifico lavoro, ma affonda le radici in (pre)giudizi di carattere più complesso che difficilmente potranno mutare nel tempo. Ci si attende quindi che una maggiore partecipazione femminile possa essere sostenuta soprattutto dall'introduzione di nuovi percorsi percepiti come "idonei" a questa componente, dubitando che possa modificarsi significativamente l'attuale grado di segregazione per genere associata ai corsi già in programma. Sempre in merito alla distribuzione per sesso, va sottolineata la minore dispersione delle ragazze che, dopo tre anni di frequenza, al momento della qualifica rappresentano una quota più significativa di quella di partenza (cioè delle iscritte al primo anno): per la leva in esame del 2008/09 le ragazze rappresentano il 37,6% di tutti i qualificati.

## 1.1 Metodologia

L'indagine prevede la somministrazione di un questionario a tutti i qualificati in uscita dal triennio della formazione professionale (quest'anno la leva coinvolta è quella dell'anno formativo 2008/09) ai quali viene chiesto di rispondere a una serie di quesiti orientati ad verificare le dinamiche di passaggio dalla scuola al lavoro e, in particolare, l'idoneità dei vari percorsi a concretizzare validi sbocchi occupazionali. Chiaramente il fatto di essere occupati dopo un certo periodo dalla qualifica (tipicamente al momento dell'intervista) non ha mai rappresentato l'unico discrimine per valutare il grado di successo degli intervistati e soprattutto negli ultimi anni, nella misura in cui il proseguimento formativo ha assunto un peso crescente tra i qualificati, altri fattori – compresi alcuni di natura qualitativa – vengono presi in considerazione per descrivere appieno il percorso svolto dai ragazzi in funzione dell'entrata nel mercato del lavoro.

Il questionario telefonico (CATI) propone una serie di quesiti, selezionati sulla base del percorso scelto dal singolo intervistato una volta terminato il triennio, volti ad approfondire i comportamenti posti in essere nel corso del periodo di transizione, cioè dal giugno 2009 al dicembre 2010, nonché la condizione professionale rivestita al momento dell'intervista.

Il numero degli intervistandi risulta più elevato rispetto alla due leve precedenti, attestandosi a 945 soggetti utili, di cui 590 maschi e 355 femmine<sup>2</sup>. La tecnica dell'indagine telefonica è risultata ancora una volta idonea a contattare e coinvolgere la grande maggioranza degli interessati, in considerazione del fatto che il tasso di risposta è risultato dell'83,2% (pari a 786 questionari utili), più elevato di quello ottenuto nelle due indagini precedenti.

Come in passato, l'elemento che più ha ostacolato la possibilità di ottenere un numero di riscontri ancora maggiore è da ricercare nell'indisponibilità di recapiti telefonici aggiornati per la totalità dei soggetti da raggiungere. Come sempre più spesso accade, i riferimenti telefonici in possesso delle scuole (che utilizziamo per le interviste) riguardano dispositivi mobili, che tendono a cambiare con più frequenza rispetto ai recapiti telefonici fissi. Al momento di avvertire (per posta) gli intervistandi del fatto che verranno contattati per un'indagine conoscitiva, si chiede anche di comunicare eventuali variazioni del numero telefonico, ma con questo accorgimento si riesce a recuperare solo una parte dei recapiti variati. Il fenomeno dell'impossibilità di raggiungere una parte degli intervistandi coinvolge soprattutto la componente straniera dei qualificati, in particolare coloro che durante gli studi risiedono presso collegi o studentati, che poi abbandonano alla fine del triennio.

Dei 786 soggetti che hanno correttamente completato il questionario, la maggioranza è di sesso maschile (502 ragazzi) e rappresenta una quota (63,9%) allineata a quella rivestita tra gli iscritti al primo anno (63,1%). La percentuale di risposta maschile è risultata dell'85,1%, quella femminile dell'80,0%.

Tra gli otto macrosettori entro i quali si distribuiscono i percorsi dei qualificati, sono risultate particolarmente elevate le percentuali di risposta degli usciti dal "Grafico" con il 95% di questionari compilati e dal "Legno" col 98,1%. Anche in questi due casi si tratta di percorsi a prevalente partecipazione maschile.

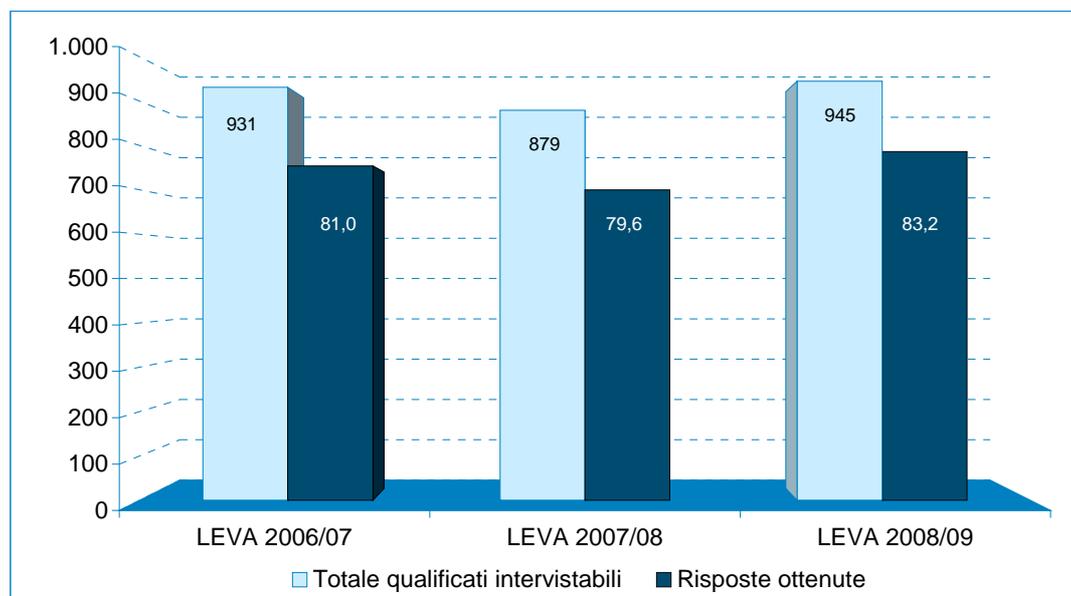
Le interviste si sono svolte nel corso del mese di febbraio 2011, anche se ai ragazzi è stato chiesto

---

<sup>2</sup> I pochi esclusi dall'indagine erano soggetti residenti fuori provincia, privatisti o altri soggetti ai quali l'intervista non poteva adattarsi.

di rispondere riferendosi alla loro condizione nel mese di dicembre 2010, in modo da fotografare la condizione complessiva dei qualificati a 18 mesi dalla fine degli studi.

Graf. 1 QUALIFICATI CONTATTABILI E PERCENTUALE DI RISPOSTE OTTENUTE  
- valori assoluti e percentuali -



fonte: OML

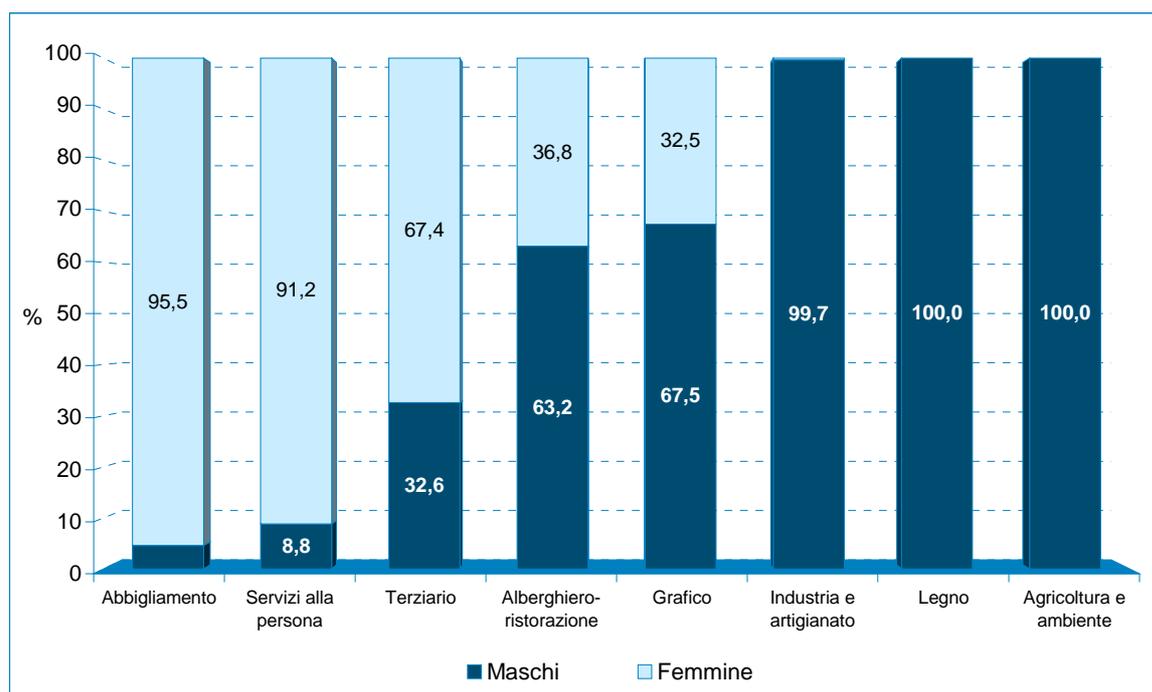
A livello di presentazione dei risultati, si è mantenuta la struttura ormai nota che prevede in primo luogo l'analisi dei dati riferibili alla generalità degli intervistati, seguita da approfondimenti per aree di specializzazione: l'area "Agricoltura" che comprende l'unico macrosettore di riferimento (macrosettore "Agricoltura e ambiente"), l'area "Industria" cui fanno capo i macrosettori "Industria e artigianato", "Legno", "Grafico" e "Abbigliamento", per finire con l'area "Terziario" che raggruppa gli usciti con qualifiche dei macrosettori "Terziario" (in senso stretto), "Alberghiero e ristorazione" e "Servizi alla persona".

Per quanto attiene al numero di corsi di qualifica offerti nell'ambito dei singoli macrosettori, si rimanda agli specifici approfondimenti, specificando comunque che non ci sono state variazioni rispetto alla struttura formativa analizzata nella precedente edizione dell'indagine. Si rammenta solamente che più della metà dei corsi di qualifica si concretizza all'interno del macrosettore "Industria e artigianato" dal quale esce più di un terzo dei qualificati complessivi, quasi tutti di genere maschile (si conta una sola qualificata ed è il primo anno che si registra una presenza femminile al termine di questo percorso).

Della segregazione per genere si è già fatto cenno, anche se vale la pena sottolineare che la predilezione dei maschi per certi percorsi è indubbiamente legata alla maggiore propensione per qualifiche idonee a determinare un alto grado di assorbimento da parte del mercato. Non è una novità, infatti, che la maggiore richiesta di figure professionali si concentri attorno alle figure dell'area industriale, con particolare riferimento ad alcune professionalità "classiche" come l'elettricista, il congegnatore meccanico o il meccanico di automobili, cui si affianca da qualche

anno una buona domanda di figure legate alla lavorazione del legno. Le ragazze, che generalmente sono disposte ad investire in percorsi formativi più articolati e quindi non sono così orientate all'inserimento immediato nel mercato del lavoro, trovano comunque ottime opportunità occupazionali all'interno dei "Servizi alla persona" che infatti licenziano un numero importante di qualificate. Non altrettanto si può dire del macrosettore "Abbigliamento" che difficilmente riesce a garantire sbocchi coerenti e forse per questo è frequentato da una minoranza di studenti (peraltro quasi esclusivamente di genere femminile).

Graf. 2 QUALIFICATI PER MACROSETTORE E SESSO  
- valori percentuali -



fonte: OML

In merito alle specifiche domande che compongono il questionario – che viene proposto in appendice con le risposte in forma aggregata – si è mantenuto lo stesso schema dello scorso anno che prevede un approfondimento sul periodo di transizione ed uno sulla condizione professionale del soggetto al momento dell'intervista. Il peso relativo delle due sezioni del questionario è commisurato alle scelte di proseguimento del qualificato: chi ha scelto di entrare subito nel mercato risponde prevalentemente a quesiti sulla condizione attuale<sup>3</sup>, mentre chi ha proseguito gli studi indica il percorso scelto e l'eventuale permanenza nella condizione di studio anche all'atto dell'intervista. A tutti viene chiesto inoltre di indicare le eventuali carenze riscontrate nel corso del triennio formativo, sul piano degli insegnamenti teorici e pratici, al fine di raccogliere elementi utili al miglioramento dei corsi. Coloro che, al momento della somministrazione del questionario, si trovano in condizione di disoccupazione indicano invece quali azioni di ricerca hanno svolto e a

<sup>3</sup> Per condizione attuale si intende quella rivestita dal soggetto al momento dell'intervista, quindi alla data del 31 dicembre 2010.

quali condizioni sono disposti ad accettare un'offerta di lavoro.

I dati tabellari propongono di norma un confronto temporale riferito alle due leve precedenti, in modo da favorire una visione d'insieme dell'andamento dei fenomeni nel periodo più recente, mentre allo sviluppo nel medio-lungo periodo sono riservati i grafici che propongono una serie di almeno dieci anni.

Inoltre i risultati sono quasi sempre distinti per genere così da consentire ulteriori approfondimenti sulle implicazioni che i differenti percorsi di maschi e femmine determinano sugli esiti occupazionali dei qualificati<sup>4</sup>.

Ai ragazzi contattati vengono posti anche quesiti che richiedono una valutazione personale e che si affiancano agli elementi quantitativi per tracciare un profilo d'insieme del contesto indagato che non sia impersonale, ma tenga conto del contributo critico di chi viene intervistato. In particolare si ritiene rilevante il giudizio dei ragazzi in merito al reale utilizzo sul lavoro delle competenze apprese, sulla percezione della coerenza della mansione svolta, nonché sulle già citate eventuali carenze che il sistema della formazione può presentare rispetto alle aspettative dei singoli o, a posteriori, rispetto a ciò che la situazione lavorativa effettivamente richiede. Trattandosi di valutazioni soggettive, queste possono discostarsi dagli elementi di natura quantitativa che descrivono i fenomeni analizzati pur non inficiandone la validità. Si tratta di un complemento d'analisi e come tale va trattato.

## 1.2 Gli ambiti di approfondimento

Come si è detto, la confrontabilità dei dati è uno dei criteri che si tende a privilegiare in questo tipo di indagini ricorrenti. Quindi l'attenzione viene puntata prima di tutto sulle variabili già note e che possono esprimere il valore del cambiamento o della staticità di un certo comportamento o di uno specifico dato di contesto.

Gli ambiti di approfondimento sui quali si concentra il fuoco dell'indagine sono cinque:

- 1) l'attività svolta durante il periodo di transizione;
- 2) la condizione professionale rilevata;
- 3) le mansioni svolte;
- 4) le caratteristiche dell'occupazione;
- 5) la propensione al cambiamento.

In breve:

Il *periodo di transizione* è il lasso di tempo (18 mesi) intercorrente tra il momento della qualifica e quello dell'intervista.

I parametri significativi che vengono di norma rilevati sono: il tempo medio di attesa per ottenere il primo lavoro, il tempo di permanenza nella condizione non professionale, cioè in stato di inattività; il tempo medio trascorso nella condizione di ricerca, quello trascorso nello stato di occupazione e il tasso di difficoltà nell'inserimento lavorativo.

La *condizione professionale* riporta la fotografia degli esiti occupazionali alla data dell'intervista,

---

<sup>4</sup> D'ora in poi, per praticità, nell'esposizione dei risultati il termine "qualificati" verrà utilizzato come sinonimo di "intervistati". Quindi sono da considerarsi qualificati i 786 ragazzi che è stato possibile contattare e che hanno effettivamente risposto al questionario.

quindi a distanza di 18 mesi dalla qualifica.

Attraverso l'utilizzo di specifici indicatori (tasso di attività, di occupazione, di disoccupazione) è possibile verificare il grado di inserimento nel mercato dei giovani usciti da ogni percorso della formazione professionale e, nello specifico, quali qualifiche ottengono un maggior grado di successo. Nel contempo viene rilevata la percentuale di qualificati che hanno optato per il proseguimento degli studi, anziché iniziare subito un'attività lavorativa.

Le *mansioni svolte* indicano, in forma di "classifica", le professioni effettivamente praticate dagli intervistati che si sono dichiarati occupati al momento dell'intervista.

Si dà così un'idea degli effettivi sbocchi occupazionali cui approdano i qualificati in relazione ai macrosettori di qualifica di provenienza.

Le *caratteristiche dell'occupazione conseguita* specificano meglio gli elementi distintivi delle attività svolte dai qualificati attualmente occupati: i settori di destinazione, il tipo di rapporto di lavoro, ma anche la percentuale di qualificati che hanno conseguito un'occupazione ritenuta coerente con la qualifica ottenuta<sup>5</sup>.

La *propensione al cambiamento* misura il grado di soddisfazione del qualificato in relazione all'occupazione svolta (o alle occupazioni svolte nei 18 mesi), che viene espressa attraverso il tasso di mobilità e la percentuale di occupati in cerca di altra occupazione.

## 2. I QUALIFICATI NEL COMPLESSO

### 2.1 Il periodo di transizione

Come è stato appena specificato, si parla di periodo di transizione come di quel lasso di tempo della durata di 18 mesi che intercorre tra il momento della qualifica, al termine del triennio, e quello dell'intervista. Un anno e mezzo che si ritiene sia sufficiente, nella maggior parte dei casi, per maturare un completo percorso utile ad acquisire le risorse necessarie all'inserimento nel mercato del lavoro. In realtà, i giovani in uscita dalla formazione di base avrebbero già le potenzialità per rivolgersi direttamente al mercato alla ricerca immediata di un lavoro, come in effetti accade in una certa percentuale di casi<sup>6</sup>, tuttavia questo orientamento perde consistenza di anno in anno a favore di una scelta indirizzata ad acquisire ulteriori competenze teorico-pratiche prima di affrontare una realtà lavorativa che in genere si è fatta più esigente in termini di specializzazione. Anche se da molti anni si registra la presenza di una quota di giovani che dopo la qualifica opta per un qualche tipo di proseguimento formativo, la svolta in questo senso è avvenuta con l'introduzione di un quarto anno facoltativo<sup>7</sup>, che da subito ha registrato un positivo riscontro da parte dei qualificati. Già nella leva 2003/04, quella cioè che interessava i qualificati nel giugno 2004, la percentuale di quanti si erano iscritti ad un qualche percorso post-qualifica ammontava al 48,4%, suddiviso tra un 31,3% che preferiva rimanere nell'ambito della formazione professionale frequentando il quarto

<sup>5</sup> Si sottolinea che la coerenza dell'occupazione è dichiarata dall'intervistato, pertanto riflette una percezione soggettiva del grado di corrispondenza tra la professione svolta e la preparazione formativa nonché le aspettative personali di ciascun intervistato.

<sup>6</sup> Per la leva in esame, poco più di un terzo dei qualificati, al termine del triennio, entra immediatamente nel mercato del lavoro.

<sup>7</sup> I quarti anni, finalizzati all'acquisizione del diploma professionale, sono stati introdotti con l'anno formativo 2003/04.

anno o un ulteriore percorso utile ad approfondire le competenze già acquisite, ed un 17,1% che preferiva completare il percorso di studio nell'ambito della scuola superiore. Questa tendenza si è via via consolidata per arrivare ad una percentuale di proseguimento formativo post-qualifica che nella leva 2008/09 si attesta al 64,8%, con una quota del 52,7% che sceglie uno dei corsi messi a disposizione dalla formazione professionale<sup>8</sup>. Ciò significa che ormai quasi due qualificati su tre posticipano l'entrata nel mercato lavorativo a favore di un'ulteriore stadio di specializzazione, nella convinzione di aumentare così le proprie chance occupazionali. Questo atteggiamento coinvolge ormai una percentuale così importante di soggetti (in particolare tra coloro che frequentano il quarto anno) da indurre a ripensare l'opportunità di analizzare contemporaneamente gli esiti occupazionali dei due gruppi, cioè di coloro che entrano subito nel mercato, appena ottenuta la qualifica, e di coloro che investendo un altro anno nella formazione, rimangono per buona parte del periodo di transizione in stato di inattività, quindi fuori dal mercato. Pur essendo noto che i tempi di ricerca di lavoro per questi giovani sono in genere assai brevi, sarebbe più corretto valutare le performance dei due aggregati alla medesima distanza di tempo dal momento della conclusione del ciclo formativo, sia esso di tre o quattro anni. Sulla base di queste considerazioni, nella prossima edizione di questa stessa indagine si modificherà la metodologia di analisi al fine di porre a confronto non una ma due leve di qualificati: la più recente (ad esempio, l'anno 2009/10) per coloro che hanno optato per l'entrata diretta nel mercato del lavoro, e la precedente (l'anno 2008/09) per chi ha proseguito nella formazione non obbligatoria. In questo modo ambedue i gruppi avranno un periodo di 18 mesi per maturare le relative opportunità occupazionali<sup>9</sup>.

In merito a questa tematica, vale la pena ribadire che anche per la leva in esame un ulteriore fattore di allungamento della permanenza nella condizione di studio può essere ravvisato nella minore domanda da parte delle imprese in questo periodo di crisi, tale da indurre una quota di qualificati a procrastinare l'ingresso nel mercato a favore di un supplemento di specializzazione. Sotto questo profilo, i dati che emergono dalle interviste evidenziano per i qualificati 2009 un alto tasso di proseguimento formativo volontario e una percentuale di soggetti ancora dediti allo studio al momento dell'intervista (23%) più alta che in passato. D'altro canto il tasso di difficoltà nell'inserimento lavorativo, pur significativo rispetto al passato (42,8%) non raggiunge il valore massimo che si toccò per gli usciti nel 2008 (46,0%), il che dovrebbe suggerire che la chiusura del mercato nei confronti di questi giovanissimi si stia allentando rispetto alla condizione che avevamo registrato un anno fa. Sulla base dei risultati emersi anche dalle precedenti indagini, si ritiene comunque che quello del proseguimento determinato da condizioni sfavorevoli di mercato sia un elemento che influenzi relativamente chi esce dal percorso della formazione professionale, anche se può avere un certo peso nei confronti delle cosiddette "qualifiche deboli" che, anche in periodi di stabilità occupazionale, faticano a ritagliarsi idonei sbocchi lavorativi<sup>10</sup>.

A prescindere dalla volontà/opportunità di prolungare l'iter formativo, uno degli elementi di

---

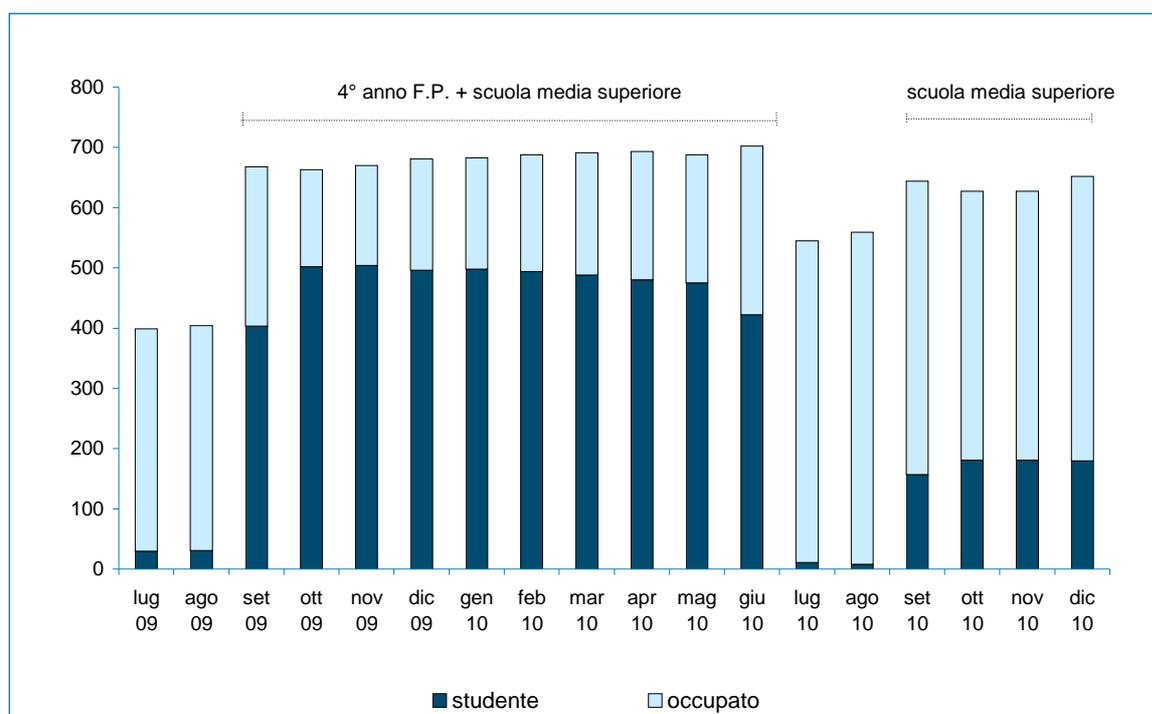
<sup>8</sup> Nello specifico il 93,2% di chi prosegue sceglie il quarto anno della qualifica di riferimento, mentre la restante quota si iscrive a corsi alternativi e complementari rispetto a quello appena concluso.

<sup>9</sup> In merito alla condizione di coloro che scelgono di proseguire nell'ambito della scuola superiore, si precisa che al momento dell'intervista, dopo 18 mesi, essi risultano ancora studenti e come tali vengono qualificati. La loro presenza in tale condizione impedisce quindi di inficiare gli esiti occupazionali complessivi.

<sup>10</sup> E' peraltro una condizione che ha sempre coinvolto una esigua minoranza dei qualificati.

conferma che i dati complessivi continuano ad evidenziare attiene all'orientamento al lavoro che qualifica l'atteggiamento di chi esce da questo ciclo di studi. Cosa che non stupisce, trattandosi di un percorso strettamente professionalizzante che, con diverse sfumature legate alla specifica qualifica, deve consentire ai partecipanti di acquisire concrete competenze da utilizzare nel mercato del lavoro. Come l'esperienza insegna, si può verificare (v. Graf. 3) che già nel mese di luglio 2009, quello successivo alla qualifica, una gran parte dei qualificati (369, pari al 47% degli intervistati) sta svolgendo un lavoro, anche se per molti si tratta di un'esperienza temporanea che abbandoneranno a favore del proseguimento formativo o scolastico. Una volta frequentato anche il 4° anno facoltativo, la percentuale di occupati risale immediatamente e si stabilizza nei mesi successivi attorno al 60%, a fronte di un 13% di disoccupati e del 27% di inattivi (quasi tutti dediti ancora agli studi).

Graf. 3 STUDENTI ED OCCUPATI NEL PERIODO DI TRANSIZIONE – TOTALE QUALIFICATI  
- valori assoluti -



fonte: OML

Il tipico percorso post-qualifica della maggioranza degli intervistati prevede periodi di studio alternati da esperienze lavorative, anche di breve durata<sup>11</sup>, come emerge dalla percentuale di soggetti (85,0%) che dichiarano di aver svolto almeno un'esperienza lavorativa durante il periodo di transizione (v. Tab. 3). Si ricorda che nello stesso periodo di 18 mesi la quota di quanti hanno frequentato un percorso formativo (nella formazione professionale o nella scuola) è stata pari al 64,8%.

Tra le due principali opzioni di proseguimento prevale senza dubbio la scelta del 4° anno che

<sup>11</sup> Nei mesi estivi la quota di occupati si arricchisce di quanti, pur avendo deciso di proseguire negli studi, utilizzano questi periodi per svolgere un lavoro stagionale.

rappresenta una naturale estensione del percorso appena concluso e richiede un investimento temporale accettabile. Si tratta, evidentemente, di un'opzione adatta a chi è orientato comunque ad occuparsi nel breve periodo e non necessita di titoli ulteriori che possano farlo "competere" con chi si presenta alle aziende dotato di un diploma superiore; è una condizione che di fatto caratterizza la grande maggioranza di chi prosegue. I numeri, sotto questo aspetto, non lasciano dubbi: dei 786 qualificati intervistati, il 64,8% ha deciso di proseguire gli studi, di cui il 52,7% nell'ambito della formazione professionale ed il restante 12,1% passando alla scuola superiore. Dei 414 che hanno scelto di continuare nella formazione professionale, 386 (il 93,2%) hanno preferito il 4° anno, mentre i restanti 28 hanno scelto altri corsi annuali che ritenevano utili a completare le competenze apprese nel triennio.

Tab. 3 I PRINCIPALI DATI AGGREGATI - TOTALE QUALIFICATI  
- valori assoluti e percentuali -

	ANNO SCOLASTICO					
	LEVA 2006/07		LEVA 2007/08		LEVA 2008/09	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Totale qualificati intervistabili	931		879		945	
Risposte ottenute	754		700		786	
Percentuale di risposte	81,0		79,6		83,2	
<b>Nei 18 mesi dal conseguimento della qualifica all'intervista:</b>						
hanno svolto almeno un'occupazione	620	82,2	599	85,6	668	85,0
hanno svolto almeno un'occupazione coerente	466	61,8	442	63,1	483	61,5
hanno svolto almeno un'occupazione incoerente	213	28,2	230	32,9	273	34,7
non hanno mai lavorato	134	17,8	101	14,4	118	15,0
si sono iscritti ad una scuola superiore	103	13,7	85	12,1	95	12,1
si sono iscritti ad ulteriori corsi della formazione professionale	373	49,5	348	49,7	414	52,7
<b>Al momento dell'intervista:</b>						
erano occupati	464	61,5	422	60,3	472	60,1
di cui occupati per la prima volta	320	69,0	211	50,0	228	48,3
occupati coerenti	333	71,8	292	69,2	330	69,9
occupati incoerenti	131	28,2	130	30,8	142	30,1
lavoratori autonomi	5	1,1	19	4,5	13	2,8
lavoratori dipendenti	459	98,9	403	95,5	459	97,2
di cui dipendenti pubblici	8	1,7	2	0,5	5	1,1
dipendenti privati	451	98,3	401	99,5	454	98,9
con regolare contratto	455	99,1	398	98,8	454	98,9
senza regolare contratto	4	0,9	5	1,2	5	1,1
erano disoccupati	101	13,4	119	17,0	105	13,4
di cui inoccupati	0	0,0	46	38,7	33	31,4
disoccupati in senso stretto	101	100,0	73	61,3	72	68,6
erano inattivi	189	25,1	159	22,7	209	26,6
di cui studenti *	164	86,8	142	89,3	180	86,1
di cui iscritti ad una scuola superiore	116	70,7	109	76,8	126	70,0
iscritti ad un corso della formazione professionale	48	29,3	28	19,7	40	22,2
militari	0	0,0	0	0,0	0	0,0
non in cerca di lavoro	25	13,2	17	10,7	29	13,9

fonte: OML

La preferenza per il 4° anno appare quindi indiscutibile e si fa progressivamente più importante nel tempo. Infatti nella leva in esame la quota di coloro che effettuano questa scelta appare la più significativa di sempre interessando quasi la metà degli intervistati (49,1%).

In termini di genere si conferma una supremazia femminile tra coloro che optano per il proseguimento post-qualifica. Tra gli usciti del 2009 la percentuale di femmine che hanno proseguito si attesta al 66,5% a fronte del 63,7% fatto segnare dai maschi, che peraltro appaiono in recupero rispetto al divario che si registrava nelle precedenti edizioni dell'indagine. Più nello specifico la maggiore presenza femminile è associata ai percorsi più articolati, mentre i maschi continuano a preferire una specializzazione di durata annuale, direttamente spendibile sul mercato provinciale senza ambire – nella maggior parte dei casi – a titoli di maggior peso. In questo senso, tra chi ha scelto il proseguimento in uno dei percorsi della scuola superiore, la quota femminile raggiunge il 15,8% delle intervistate mentre quella maschile si ferma al 10,0%. La scelta del quarto anno di specializzazione vede invece prevalere la componente maschile con il 51,2% degli intervistati, a fronte di una quota del 45,4% tra le ragazze.

Che queste ultime siano maggiormente orientate ad un investimento di lungo periodo non è una novità ma una conferma rispetto ai risultati emersi in passato. Considerando le diverse scelte che determinano i percorsi dei due sessi durante il triennio formativo, non si può che ribadire l'evidenza che, accanto ad una predisposizione femminile per lo studio, la prevalente presenza di ragazze nei percorsi che portano al conseguimento di un diploma superiore è legata alla necessità di integrare titoli di qualifica generalmente più deboli e meno spendibili di quelli ottenuti dai maschi alla fine del triennio. Un'esigenza, questa, che tende ad accentuarsi per le professionalità che soffrono una maggiore concorrenza sul mercato o che richiedono un particolare grado di specializzazione, come nel caso degli usciti dal macrosettore "Terziario" o dal "Grafico" che evidenziano, oggi come in passato, una percentuale di studenti al momento dell'intervista decisamente più significativa rispetto agli altri indirizzi.

La maggiore quota di qualificati che hanno proseguito la formazione ha determinato un modesto innalzamento del tempo medio trascorso in stato di inattività. Infatti quasi la metà (46,6%) dei 18 mesi di transizione (circa otto mesi e mezzo) risulta essere stato impiegato dal complesso degli intervistati al di fuori del mercato del lavoro. L'attività di studio rappresenta chiaramente la prima causa di inattività, con il 39,2% di tutto il periodo di transizione, che per le ragazze – in considerazione del maggiore impegno temporale investito – si attesta al 41,3%. Queste percentuali non si discostano molto da quelle rilevate nelle precedenti indagini, se non per un progressivo avvicinamento dei valori che distinguono i due sessi, a motivo di un recupero di posizioni in capo ai maschi che, nella leva in esame, dedicano allo studio quasi il 38% del periodo di transizione, riducendo a poco più di tre punti percentuali il divario che li separa dalle ragazze (erano più di sette nella leva precedente).

Allineata a quella della leva precedente appare la quota di tempo trascorsa in stato di occupazione (40,6%, pari a poco più di sette mesi), con il consueto differenziale tra maschi (44,9%) e femmine (33,0%) che anche in questo caso però tende a ridursi sempre a causa del diverso comportamento dei maschi che – maggiormente impegnati nello studio – dedicano meno tempo all'attività lavorativa. La ricerca di lavoro impegna mediamente gli intervistati per il rimanente 12,8% del tempo, corrispondente a meno di due mesi e mezzo<sup>12</sup>. Anche per questa variabile si registra il consueto divario per genere (tra l'altro in crescita) a favore dei maschi che, durante il periodo di transizione, investono mediamente due mesi nella ricerca di lavoro, contro i tre delle ragazze.

---

<sup>12</sup> Si tratta della media dei periodi di ricerca di un qualsiasi lavoro, sia esso il primo o uno successivo. Inoltre non si distingue tra lavoro coerente e non coerente.

Anche restringendo l'attenzione al tempo necessario per ottenere il primo impiego si nota che le performance dei maschi si mantengono migliori e più stabili nel tempo (inferiori di poco ad un mese di ricerca), a fronte di tempi di attesa femminili in progressivo peggioramento (da uno a 1,4 mesi nell'arco delle ultime tre leve)<sup>13</sup>.

Tab. 4 PERIODO DI TRANSIZIONE - TOTALE QUALIFICATI  
- valori assoluti e percentuali -

	ANNO SCOLASTICO		
	LEVA 2006/07	LEVA 2007/08	LEVA 2008/09
<b>Totale intervistati</b>			
Maschi	463	435	502
Femmine	291	265	284
Totale	754	700	786
<b>Tempo medio di attesa per il primo lavoro (in mesi)</b>			
Maschi	0,8	0,8	0,9
Femmine	1,0	1,1	1,4
Totale	0,9	0,9	1,1
<b>Percentuale di tempo mediamente trascorso come occupato</b>			
Maschi	49,1	45,5	44,9
Femmine	33,7	31,2	33,0
Totale	43,1	40,1	40,6
<b>Percentuale di tempo mediamente trascorso alla ricerca di lavoro</b>			
Maschi	10,0	13,3	10,6
Femmine	13,4	15,9	16,7
Totale	11,3	14,3	12,8
<b>Percentuale di tempo mediamente trascorso in stato di inattività</b>			
Maschi	40,9	41,2	44,6
Femmine	52,9	52,9	50,3
Totale	45,5	45,7	46,6
<b>Tasso di difficoltà nell'inserimento lavorativo<sup>(1)</sup></b>			
Maschi	39,9	46,6	41,7
Femmine	43,4	44,9	45,3
Totale	41,1	46,0	42,8

(1) Occupati non coerenti + ricerca lavoro/occupati totali + ricerca lavoro (cioè qualificati attivi) al momento dell'intervista  
fonte: OML

Si conferma inoltre mediamente più rapido il percorso che porta ad un primo impiego coerente con la qualifica, piuttosto che ad uno non coerente. I tempi di attesa si attestano rispettivamente a 1,2

<sup>13</sup> In questo caso non vengono compresi coloro che non hanno mai lavorato, in quanto non sarebbe corretto includere chi per motivi di studio o altre cause non ha mai cercato lavoro nei 18 mesi. Sono esclusi dal conteggio anche coloro che hanno cercato lavoro e non l'hanno trovato durante tale periodo. Nel caso in cui volessimo includere anche questi (32) soggetti, allora il tempo medio di attesa per il primo lavoro si attesterebbe a 1,4 mesi.

mesi e a 2,3 mesi, con differenze ancora più accentuate in capo a chi si presenta sul mercato con qualifiche “forti”. Il motivo è legato al fatto che esiste una quota di qualificati che si presenta immediatamente sul mercato avendo già un’indicazione precisa del lavoro che li aspetta, anche in funzione dei contatti intrapresi durante la scuola<sup>14</sup>, a cui si aggiunge un’ulteriore percentuale di soggetti che, puntando ad ottenere un’occupazione coerente, la cercano per un certo periodo di tempo, dopodiché – in caso di insuccesso – ripiegano anche temporaneamente su un lavoro non coerente, allungando così i tempi di ricerca associati a questa tipologia. La medesima dinamica appare applicabile alla ricerca del lavoro attuale, quello svolto al momento dell’intervista<sup>15</sup>. In questo caso i tempi medi di ricerca risultano di 1,1 mesi per un lavoro molto o abbastanza coerente, mentre salgono a 1,8 mesi per un’occupazione poco o per nulla coerente.

In ogni caso i tempi di ricerca non si discostano molto da quelli rilevati per le leve precedenti, confermando le buone prospettive associate a chi si presenta sul mercato con un titolo di qualifica. Inoltre, sempre in confronto ad un anno fa, risulta ridimensionato il tasso di difficoltà nell’inserimento lavorativo, che misura il grado di stabilizzazione degli intervistati confrontando, al momento dell’intervista, il peso dei soggetti ancora disoccupati oppure occupati con lavoro incoerente sul complesso della forza lavoro. Attualmente questo aggregato, grazie al calo dei disoccupati, rappresenta il 42,8% dei soggetti attivi, un risultato migliore rispetto al valore della leva 2007/08 quando si era raggiunto il livello più elevato (46,0%), ma comunque più incisivo di quello che si registrava negli anni pre-crisi, quando le percentuali rimanevano costantemente inferiori al 40%. La correzione di rotta, inoltre, si deve esclusivamente ad un recupero delle performance maschili, mentre le qualificate evidenziano un progressivo aggravamento della difficoltà ad inserirsi nel mercato.

## 2.2 La condizione professionale all’atto dell’intervista

In merito alla situazione dichiarata dagli intervistati all’atto dell’intervista, il primo elemento che colpisce riguarda il livello particolarmente modesto del tasso di attività che si attesta al 73,4%. Un calo legato indubbiamente al già citato incremento del numero di chi prosegue gli studi e quindi risulta ancora in condizione di inattività al momento della somministrazione del questionario, a cui si aggiunge però un lieve rafforzamento della quota di inattivi non in cerca di lavoro<sup>16</sup>. L’andamento della quota di intervistati ancora dediti allo studio a 18 mesi dalla qualifica (v. Graf. 5) risulta complementare a quella dei soggetti attivi, con una crescita che coinvolge maggiormente la componente maschile ma che, in valori assoluti, continua a rappresentare un fenomeno prevalentemente coniugato al femminile. A fronte di una percentuale di studenti del 22,9% (la più

---

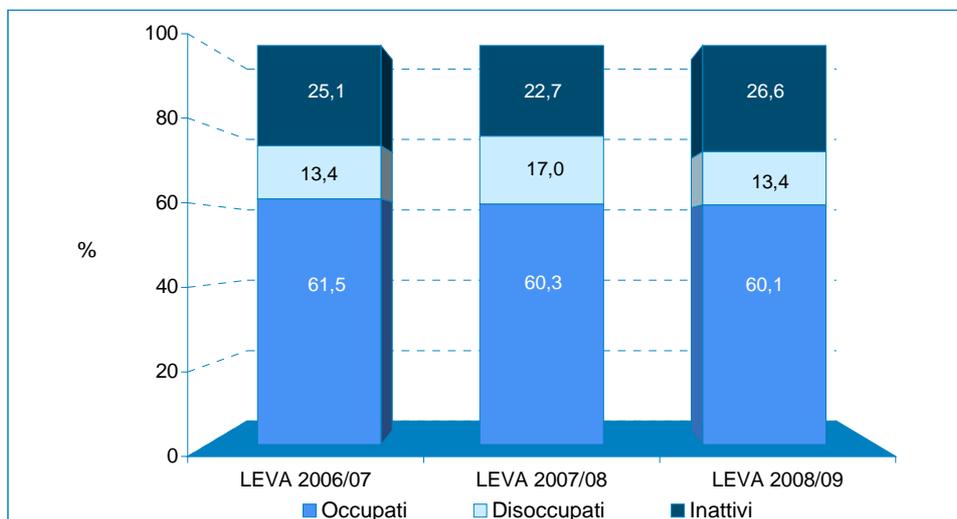
<sup>14</sup> Si tenga presente che già nel primo mese dopo la qualifica risultano occupati con un lavoro coerente 265 degli intervistati, cioè un terzo del totale.

<sup>15</sup> In questo caso il calcolo viene effettuato contando i mesi di ricerca di lavoro a partire dalla conclusione di una precedente occupazione o, se non esiste, dal mese della qualifica (giugno 2009). Per 228 intervistati, il 29% del totale, l’attuale occupazione rappresenta anche il primo impiego. Il tempo medio per la ricerca dell’occupazione attuale è pari a 1,3 mesi.

<sup>16</sup> Tuttavia è verosimile che tale fattispecie, per questi giovani, rappresenti una condizione temporanea legata al momento dell’intervista, in un periodo di perdurante crisi del ciclo, e non ad uno scoraggiamento conseguente alla mancanza di sbocchi, come può accadere invece per altre fasce giovanili in tempo di crisi.

alta degli ultimi anni), tra le ragazze il peso si attesta al 32,4%, contro il più modesto 17,5% dei qualificati di sesso maschile.

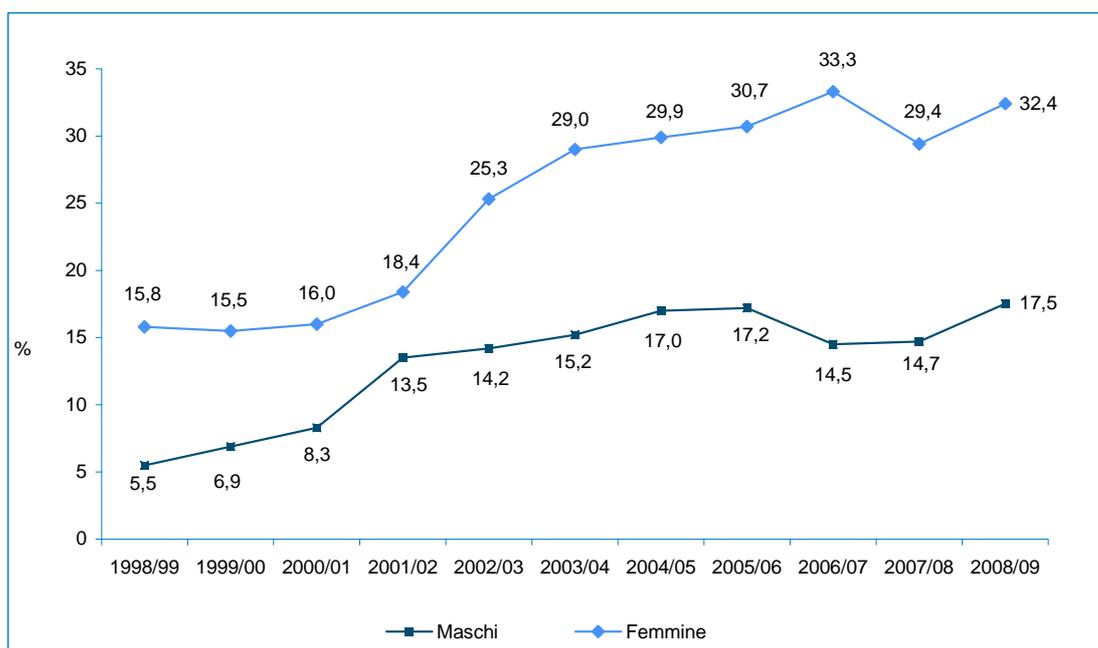
Graf. 4 LA CONDIZIONE PROFESSIONALE ALL'ATTO DELL'INTERVISTA - TOTALE QUALIFICATI  
- valori percentuali -



fonte: OML

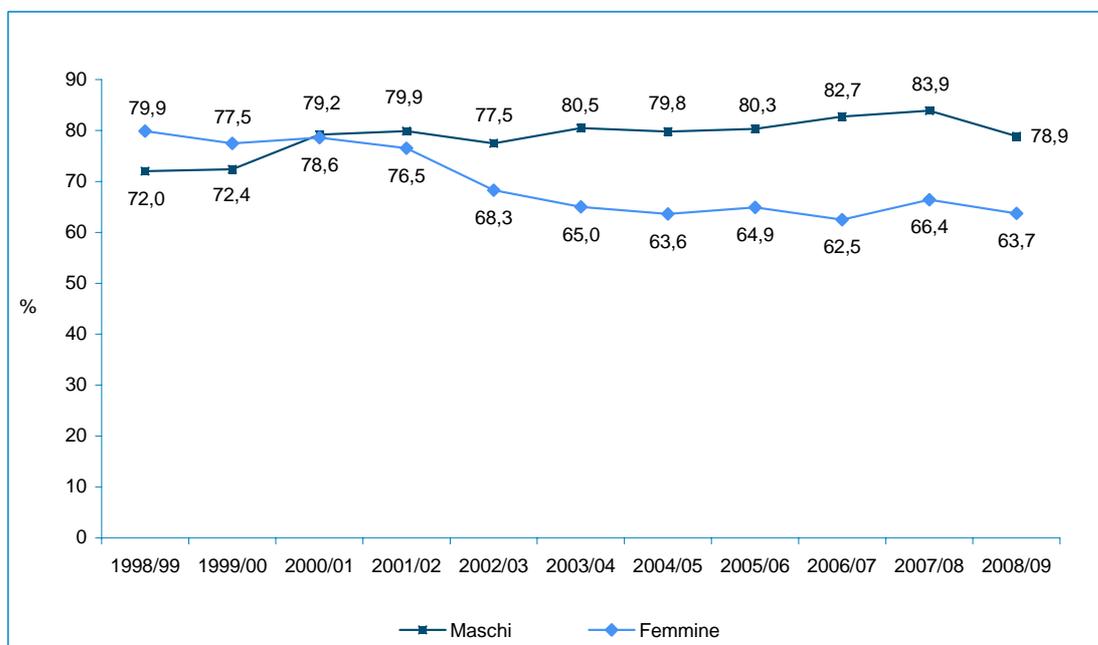
Il tasso di occupazione invece riesce a mantenersi allineato al livello della leva precedente (60,1% contro 60,3%), anche se ciò non deve considerarsi un buon risultato, considerato che quel valore rappresentava il peggiore registrato negli ultimi anni. A ben vedere, il mantenimento di bassi livelli di occupazione non è dovuto ad un incremento della quota di coloro che rimangono più a lungo fuori dal mercato (a cui, comunque, lentamente assistiamo), ma alla presenza di una considerevole percentuale di soggetti disoccupati al momento dell'intervista. Basta un rapido confronto con gli esiti delle indagini di qualche anno fa per verificare che allora il peso dei disoccupati risultava più che dimezzato rispetto all'andamento delle ultime tre leve: tra i qualificati del 2006 la percentuale di disoccupati a 18 mesi si attestava al 6,2% a fronte dell'attuale 13,4%. Di conseguenza il tasso di disoccupazione fotografa una situazione radicalmente peggiorata negli ultimi tre anni, con valori che improvvisamente sono saliti a livelli vicini al 20%. E' pur vero che anche per questa variabile si assiste ad un modesto miglioramento rispetto alla leva precedente, che aveva fatto segnare risultati particolarmente scoraggianti, ma si tratta comunque di uno dei livelli più alti di sempre (18,2%). Inoltre la forbice che ha sempre caratterizzato le differenti prestazioni di maschi e femmine in termini di disoccupazione e che sembrava orientata a restringersi, nella leva in esame torna ad esprimere un incisivo divario, che esprime il maggiore disorientamento femminile di fronte ad un mercato meno generoso di opportunità rispetto a qualche anno fa. Non è un caso che il tasso di difficoltà nell'inserimento lavorativo, sia ora ritornato più elevato per le ragazze, dopo un anno di inversione di rotta che aveva visto i maschi in una condizione di maggiore disagio.

Graf. 5 PERCENTUALE DI STUDENTI PER SESSO - TOTALE QUALIFICATI  
- valori percentuali -



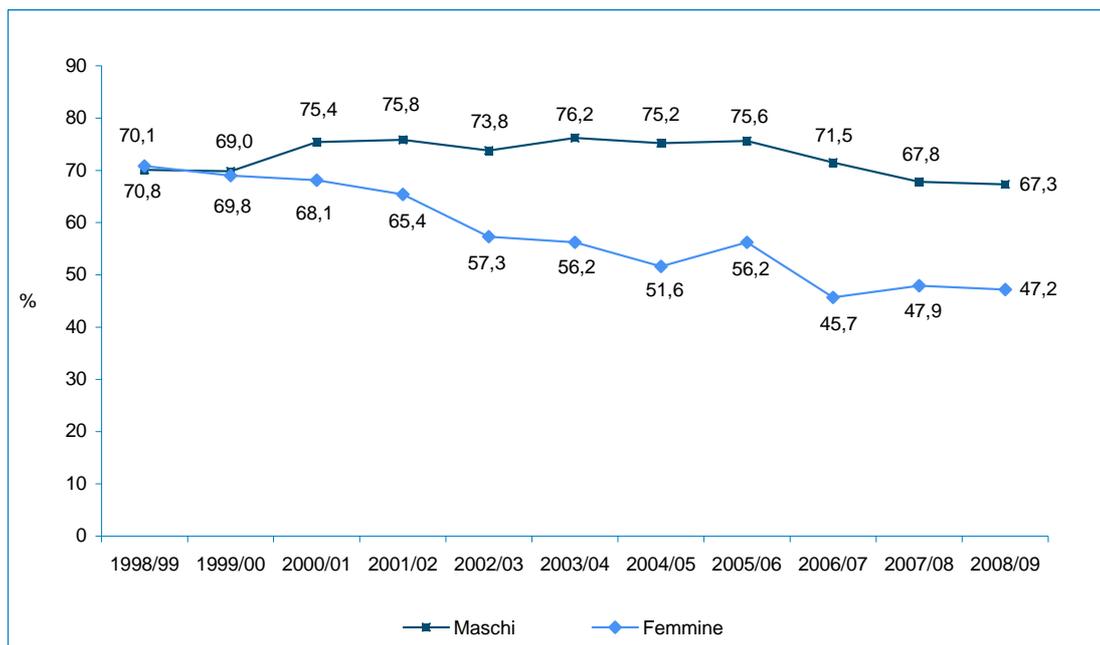
fonte: OML

Graf. 6 TASSO DI ATTIVITÀ PER SESSO - TOTALE QUALIFICATI  
- valori percentuali -



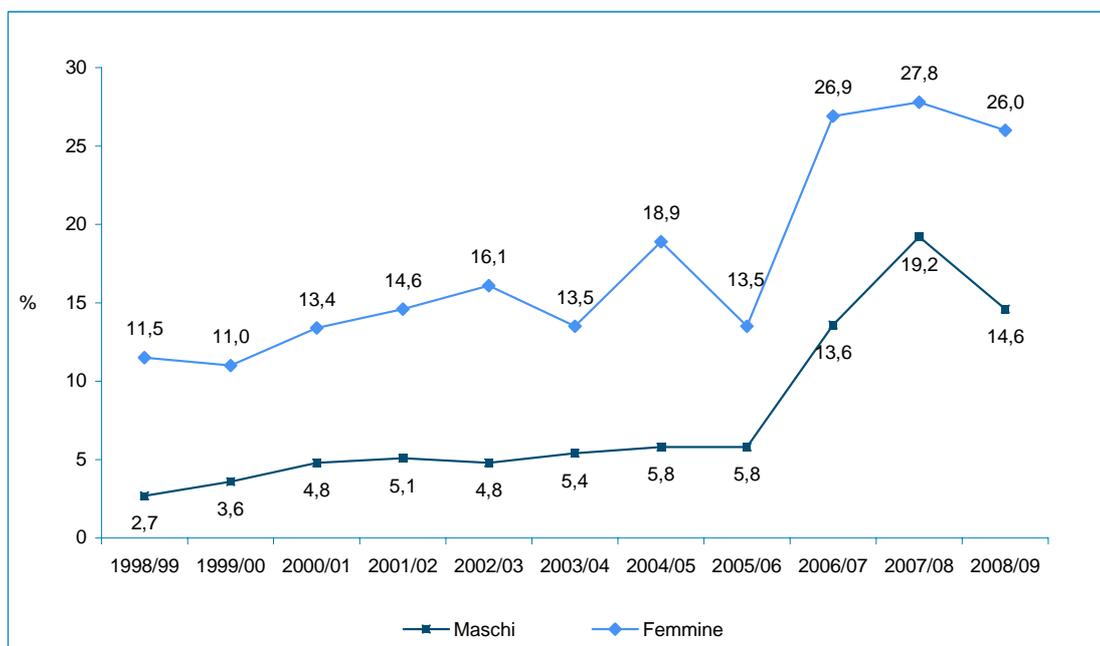
fonte: OML

Graf. 7 TASSO DI OCCUPAZIONE PER SESSO - TOTALE QUALIFICATI  
- valori percentuali -



fonte: OML

Graf. 8 TASSO DI DISOCCUPAZIONE PER SESSO - TOTALE QUALIFICATI  
- valori percentuali -



fonte: OML

Tab. 5 CONDIZIONE PROFESSIONALE ALL'ATTO DELL'INTERVISTA - TOTALE QUALIFICATI  
- valori assoluti e percentuali -

	ANNO SCOLASTICO		
	LEVA 2006/07	LEVA 2007/08	LEVA 2008/09
<b>Totale intervistati</b>			
Maschi	463	435	502
Femmine	291	265	284
Totale	754	700	786
<b>Tasso di attività</b>			
Maschi	82,7	83,9	78,9
Femmine	62,5	66,4	63,7
Totale	74,9	77,3	73,4
<b>Tasso di occupazione</b>			
Maschi	71,5	67,8	67,3
Femmine	45,7	47,9	47,2
Totale	61,5	60,3	60,1
<b>Tasso di occupazione coerente</b>			
Maschi	49,7	44,8	46,0
Femmine	35,4	36,6	34,9
Totale	44,2	41,7	42,0
<b>Tasso di disoccupazione</b>			
Maschi	13,6	19,2	14,6
Femmine	26,9	27,8	26,0
Totale	17,9	22,0	18,2
<b>Percentuale di studenti</b>			
Maschi	14,5	14,7	17,5
Femmine	33,3	29,4	32,4
Totale	21,8	20,3	22,9

fonte: OML

### 2.3 Le mansioni svolte

La distribuzione delle professioni svolte dagli intervistati che stanno lavorando esprime, come di consueto, le priorità del mercato locale in termini di figure professionali ricercate e quindi anche la predisposizione di ogni qualifica a fornire utili sbocchi lavorativi. D'altro canto ciò che le imprese trentine richiedono è noto e quindi non ci si aspetta di incontrare particolari sorprese nella breve graduatoria delle professioni più esercitate (v. Tab. 6). Nemmeno ci si può attendere che la contrazione del mercato, che pure ha investito soprattutto i giovani ed il settore industriale, possa avere determinato forti ripercussioni sulla qualità della domanda che investe gli usciti dalla formazione di base. Infatti una eventuale riduzione degli sbocchi, se arriva ad investire anche questi ragazzi, può produrre un allungamento dei tempi di ricerca e, in alcune circostanze, un incremento temporaneo nel numero delle occupazioni non coerenti con la qualifica, ma difficilmente può rappresentare un perdurante ostacolo per chi si presenta sul mercato in possesso di una qualifica professionale spendibile. Quindi tra le prime sei figure in graduatoria raramente si constatano importanti mutamenti, mentre viene regolarmente confermata quella segregazione di genere che da

sempre rappresenta una delle caratteristiche dei corsi della formazione di base. Tra le qualifiche più richieste sono poche quelle che fanno registrare una partecipazione massiccia sia di maschi che di femmine, mentre si mantiene nel tempo quella “specializzazione” per genere di cui già si è detto. Infatti, anche nella leva in questione si individuano facilmente lavori al maschile (elettricista, falegname, muratore...) e, con una distribuzione meno articolata, professioni preferite dalle ragazze (acconciatrice ed estetista in primo luogo, ma anche commessa, sarta). Ancora una volta presentano qualificati esclusivamente di sesso maschile i macrosettori "Industria e artigianato" (fa eccezione un'unica ragazza su 326 usciti), "Legno" e "Agricoltura e ambiente" così come l'"Abbigliamento" vede un unico qualificato su 22. D'altro canto non vi sono dubbi sul fatto che la strutturazione del mercato (cui si conforma l'offerta della formazione di base) tende a privilegiare per i maschi sbocchi nel secondario e nell'agricoltura, lasciando alle ragazze ampi spazi nell'ambito delle attività dei servizi.

I percorsi che più degli altri sembrano raccogliere il consenso di entrambi i sessi rimangono quelli delle attività alberghiere e del terziario (inteso come macrosettore) che anche in passato non si sono mai contraddistinti per un rilevante livello di segregazione. Tra gli usciti del 2009, l'unica professione svolta da maschi e femmine che riesce a conquistare un posto tra le prime sei posizioni è quella del cuoco che risulta praticata dal 6% dei qualificati e dal 3% delle ragazze. Queste ultime continuano a presentare un grado di concentrazione più marcato attorno ad alcune mansioni, tra cui spicca sempre quella dell'acconciatrice ed estetista che quest'anno ha dato lavoro a quasi la metà (48,5%) delle qualificate occupate al momento dell'intervista. Ancora una volta i ragazzi possono godere di una richiesta che si distribuisce su uno spettro di professionalità più ampio, tanto che la prima figura in graduatoria (l'elettricista, per il secondo anno di seguito) rappresenta appena il 14,2% degli occupati.

Tab. 6 MANSIONE SVOLTA NELL'ATTUALE OCCUPAZIONE - TOTALE QUALIFICATI

ANNO SCOLASTICO												
	LEVA 2006/07				LEVA 2007/08				LEVA 2008/09			
	Maschi		Femmine		Maschi		Femmine		Maschi		Femmine	
1) Cuoco	9,1	Acconciatore-est.	56,4	Elettricista	10,2	Acconciatore-est.	60,6	Elettricista	14,2	Acconciatore-est.	48,5	
2) Muratore	9,1	Commessa	9	Meccanico auto	7,1	Commessa	7,9	Congegnatore m.	6,8	Commessa	16,4	
3) Elettricista	8,8	Cuoca	8,3	Commesso	5,8	Cameriera	7,1	Cuoco	5,9	Cameriera	9,0	
4) Op. macch. ut.	8,2	Barista	7,5	Cuoco	5,8	Barista	7,1	Falegname	5,3	Barista	6,7	
5) Meccanico auto	7,3	Cameriera	6	Falegname	5,4	Cuoca	3,9	Muratore	4,7	Sarta	3,7	
6) Commesso	6,0	Contabile	2,3	Manovale edile	5,1	Contabile	2,4	Idraulico	4,1	Cuoca	3,0	

fonte: OML

## 2.4 Le caratteristiche dell'occupazione conseguita

Dei 786 qualificati che hanno risposto al questionario, 472 – il 60% – si sono dichiarati occupati all'atto dell'intervista, con un'incidenza meno elevata per le femmine (47,2%) che, intraprendendo percorsi di proseguimento scolastico più lunghi, risultano più spesso ancora dedite agli studi a 18 mesi dalla qualifica. In questo senso si conferma il divario che ha caratterizzato il comportamento dei due sessi negli ultimi anni e che comporta ancora una differenza nel tasso di occupazione di venti punti percentuali. Nonostante questa propensione dei maschi a prediligere soluzioni

lavorative nel breve periodo, sotto l'aspetto della qualità dell'occupazione si conferma un primato delle qualificate le quali, in termini di percentuale di occupazione coerente<sup>17</sup> – calcolata sugli occupati effettivi – continuano a presentare risultati più brillanti. Nella leva che stiamo analizzando, tra quanti stanno lavorando, dichiarano un'occupazione coerente il 73,9% delle femmine contro il 68,3% dei maschi, per un valore complessivo che si attesta al 69,9% e si riallinea ai buoni risultati delle leve precedenti, dopo una leggera flessione che si era registrata per gli usciti del 2008. Tuttavia, trattandosi di un indicatore complessivo, esso nasconde differenze anche sostanziali che potremo apprezzare nell'analisi per singoli macrosettori. Resta da sottolineare che il grado di allineamento tra competenze apprese e professione svolta viene confermato da un altro indicatore: la percentuale di utilizzo della formazione sul lavoro, che risulta molto buona per tutti gli occupati (il 65,9% dichiara un buon o totale utilizzo), ma superiore per la componente femminile (70,1%).

Anche sotto il profilo della capacità del mercato di assorbire i giovani in uscita dai rispettivi percorsi si registra una redistribuzione tra i settori produttivi a favore dell'industria che negli ultimi anni aveva visto diminuire la domanda complessiva a favore del terziario. Analizzando i settori di occupazione dichiarati dagli intervistati si nota un recupero di capacità di attrazione da parte del secondario che ora assorbe il 44,1% di tutti gli occupati. Anche se siamo lontani dai livelli di attrazione di qualche anno fa, quando manifatturiero e costruzioni davano lavoro alla maggioranza degli usciti, va preso atto che l'industria sta recuperando posizioni dopo le difficoltà incontrate nell'anno più negativo della crisi: il 2009. Appare particolarmente interessante il grado di assorbimento espresso dal comparto delle costruzioni che da solo offre lavoro ad un quarto di tutti gli occupati, riconquistando un livello che negli ultimi anni si stava riducendo<sup>18</sup>. Al crescere del secondario corrisponde un ripiegamento degli sbocchi offerti dal terziario, settore che tuttavia, con il 51,1% degli occupati (5,5 punti percentuali in meno rispetto alla leva precedente), garantisce ancora la maggioranza assoluta delle opportunità lavorative. Da notare che la flessione non investe i comparti del commercio e dei pubblici esercizi che continuano a garantire più di un terzo degli sbocchi complessivi (e più della metà di quelli femminili). L'agricoltura mantiene un ruolo occupazionale piuttosto marginale per questi ragazzi, pari al 4,0% dell'occupazione complessiva. Tuttavia, nei suoi modesti numeri, questo settore attira qualificati anche da altre aree se si considera che i (nove) lavoratori in possesso di una qualifica attinente (“Operatore alle lavorazioni zootecniche” e “Operatore alle lavorazioni vegetali”) rappresentano meno del 2% degli occupati complessivi. Allo stesso modo, le attività del terziario offrono opportunità occupazionali ad una quota superiore di occupati rispetto a quelli in uscita dall'”Area Terziario”, che sono il 40,7% del totale. Ne deriva che del 57,4% di occupati al momento dell'intervista in possesso di una qualifica dell'area “Industria”, solo il 44,1% ha trovato lavoro nel secondario, mentre il restante 13,3% ha

---

<sup>17</sup> Questa percentuale non va confusa con il tasso di occupazione coerente, commentato in precedenza, che era riferito alla totalità degli intervistati. Si tenga presente che la coerenza del lavoro è espressa dall'intervistato sulla base di quattro opzioni: “per niente coerente”, “poco coerente”, “abbastanza coerente”, “molto coerente”. Nell'elaborare i dati, consideriamo non coerente l'occupazione nei primi due casi e coerente nei restanti due.

<sup>18</sup> Occorre chiarire che su 121 occupati nelle costruzioni, 120 sono maschi, per cui in realtà questo comparto rappresenta uno sbocco per il 35,5% degli occupati maschi e solo per lo 0,7% delle femmine.

dovuto ripiegare sugli altri settori<sup>19</sup>.

Tab. 7 CARATTERISTICHE DELL'OCCUPAZIONE CONSEGUITA - TOTALE QUALIFICATI  
- valori assoluti e percentuali -

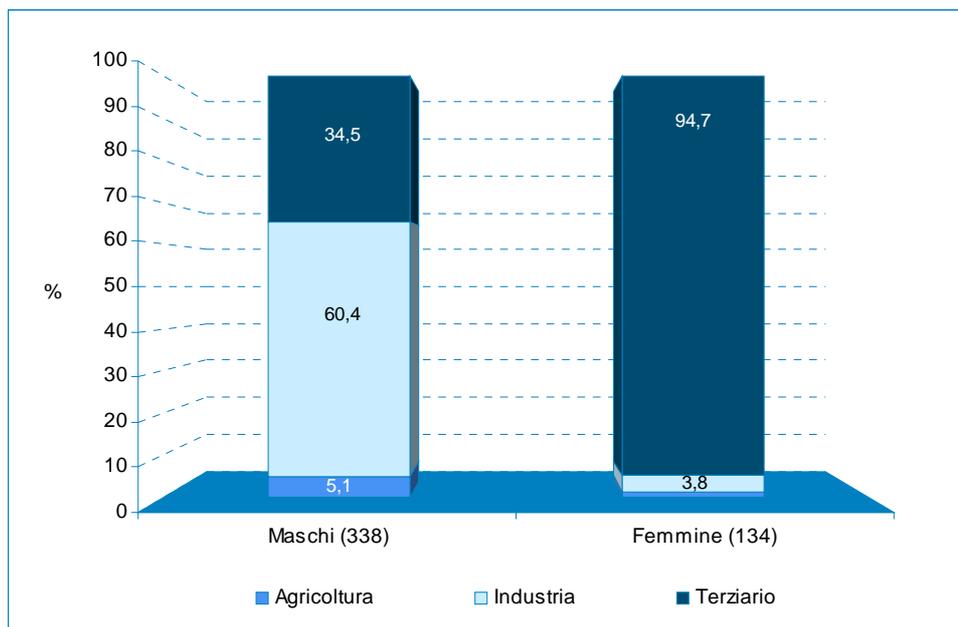
	ANNO SCOLASTICO		
	LEVA 2006/07	LEVA 2007/08	LEVA 2008/09
<b>Totale occupati</b>			
Maschi	331	295	338
Femmine	133	127	134
Totale	464	422	472
<b>Percentuale di occupati coerenti</b>			
Maschi	69,5	66,1	68,3
Femmine	77,4	76,4	73,9
Totale	71,8	69,2	69,9
<b>Settori di occupazione</b>			
Agricoltura	3,2	4,5	4,0
Industria	44,6	37,2	44,1
di cui Costruzioni	24,6	23,0	25,4
Servizi	52,2	56,6	51,1
di cui Commercio e p.e.	32,3	34,6	34,5
di cui P.A. e altri servizi	1,7	0,5	1,1
Non risponde	0,0	1,7	0,8
<b>Dimensione impresa</b>			
Meno 15	67,9	76,1	63,8
16-50	15,7	16,1	22,9
Oltre 50 addetti	7,8	6,4	12,7
Non risponde	8,6	1,4	0,6
<b>Posizione nella professione</b>			
Dipendente regolare	98,2	96,1	97,2
Dipendente irregolare	0,9	0,5	1,1
Autonomo	0,9	3,4	1,7
<b>Caratteristiche rapporto lavoro</b>			
Apprendistato	64,8	52,5	39,2
Inserimento	0,0	0,3	0,7
Lavoro interinale	0,4	2,3	3,1
Tempo indeterminato	14,5	10,8	18,3
Tempo determinato	19,1	29,6	34,1
Altro	1,1	2,8	4,0
Non risponde	0,0	1,8	0,7
<b>Percentuale di utilizzo della formazione sul lavoro<sup>(1)</sup></b>			
Val. %	66,4	64,7	65,9

(1) Totale + buon utilizzo

fonte: OML

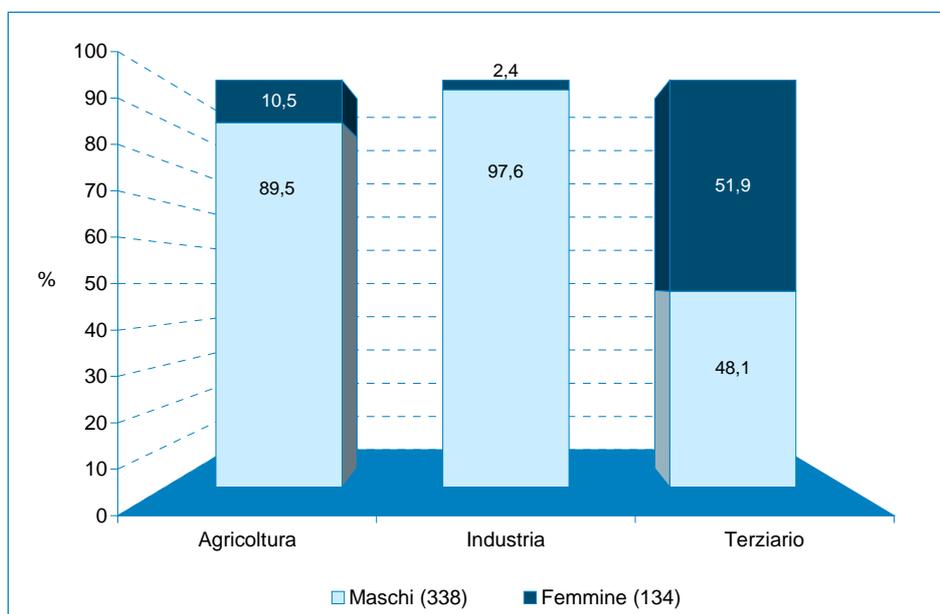
<sup>19</sup> Ciò non significa che le attività svolte in un settore diverso da quello “di competenza” debbano considerarsi per forza incoerenti. Ad esempio un meccanico di auto svolge indubbiamente un’occupazione coerente se lavora presso l’officina di una concessionaria, che di norma è inquadrata nel terziario a causa dell’attività di vendita. Tuttavia è verosimile che la maggior parte delle occupazioni coerenti si concretizzino nel settore associato all’area in cui la preparazione ha preso forma (area “Industria”, macrosettore “Industria-artigianato”, nel caso dell’elettricista).

Graf. 9 DISTRIBUZIONE DEGLI OCCUPATI PER SESSO NEI SETTORI - TOTALE QUALIFICATI  
- valori percentuali -



fonte: OML

Graf. 10 COMPOSIZIONE DELL'OCCUPAZIONE MASCHILE E FEMMINILE PER SETTORE - TOTALE QUALIFICATI  
- valori percentuali -



fonte: OML

L'analisi della distribuzione occupazionale per sesso (v. Graf. 8) conferma come la grandissima maggioranza delle occupate (94,7%) risulti inserita nel terziario, mentre l'industria ne assorbe

appena il 3,8% e l'agricoltura il restante 1,5%<sup>20</sup>. L'occupazione maschile si mantiene più distribuita, con una prevalente concentrazione nell'industria (60,4% degli occupati), ma con un buon assorbimento anche nelle attività terziarie (34,5%), mentre all'agricoltura approda il 5,1%.

Un ulteriore elemento che contribuisce a qualificare l'occupazione degli intervistati riguarda il profilo dimensionale delle aziende nelle quali gli stessi hanno trovato lavoro. Se non meraviglia verificare che quasi i due terzi degli occupati svolge la propria attività presso piccole o piccolissime imprese (con meno di 15 addetti), è interessante verificare come la loro distribuzione non appaia più così polarizzata come nel recente passato, ma comprenda anche una discreta quota di aziende di medie o grandi dimensioni. Infatti quasi un quarto di chi lavora, lo fa all'interno di realtà che superano i 16 addetti, mentre più del dieci per cento è inserito in aziende con più di 50 addetti. Una ripartizione che ricorda quella che si riscontrava fino a quattro-cinque anni fa, prima che la piccola impresa evidenziasse tassi di assorbimento sempre più elevati.

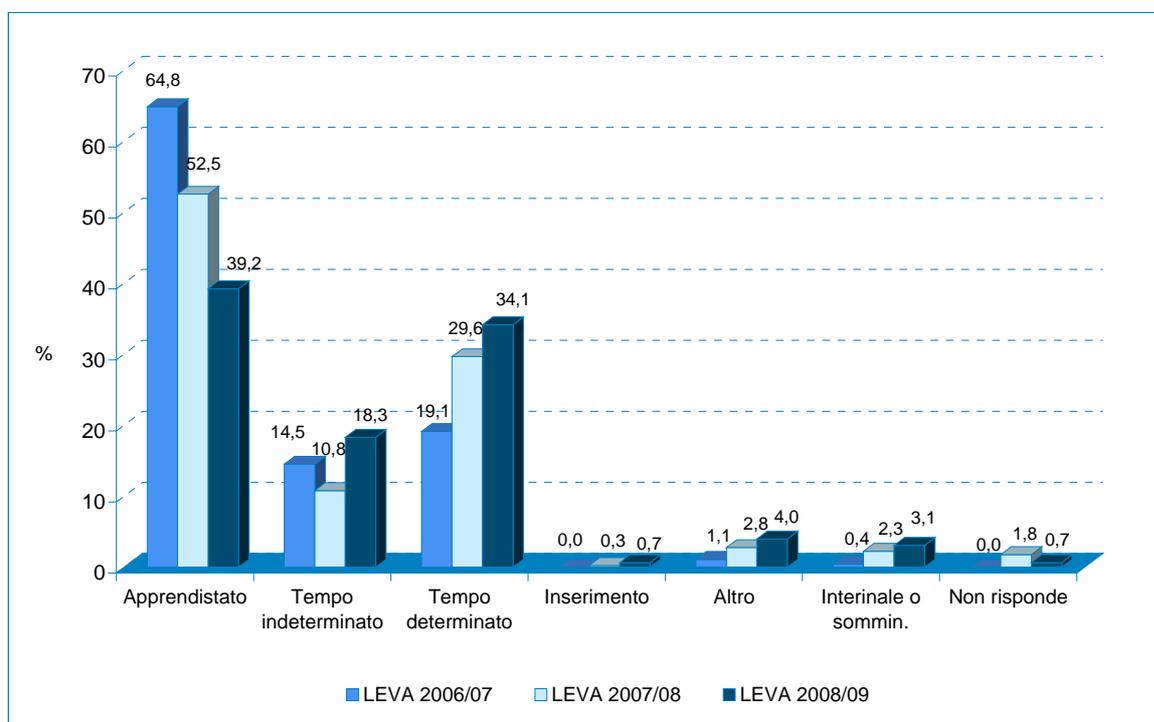
Sul fronte dell'inquadramento contrattuale continua a manifestarsi da parte delle aziende una perdita di interesse nei confronti del contratto di apprendistato che in due anni passa dal 64,8% all'attuale 39,2% a favore del contratto a tempo determinato la cui applicazione nello stesso periodo cresce dal 19,1% al 34,1%. Si tratta di un fenomeno noto, che interessa non solo gli usciti dai centri di formazione professionale, ma più in generale le fasce giovanili nei confronti delle quali le imprese preferiscono in questo momento non legarsi con impegni pluriennali, quanto piuttosto sottoscrivere e rinnovare contratti di breve durata. E' pur vero che il contratto di apprendistato continua ad essere il più applicato, ma ormai sono pochi i punti che lo distanziano dal più flessibile, benché meno conveniente, contratto a termine.

Interessante notare poi l'andamento del contratto a tempo indeterminato che, contro ogni previsione, e dopo anni di flessione, recupera posizioni investendo il 18,3% delle posizioni lavorative dichiarate nelle interviste, cioè quasi otto punti percentuali in più rispetto alla leva precedente. Si rimanda alla disamina per specifico percorso per verificare quali settori stanno determinando tale ripresa dei contratti più tradizionali che raramente negli ultimi hanno fatto registrare queste performance. Poco cambia per le altre tipologie applicate che rimangono ai margini delle preferenze delle aziende, se si eccettua una modesta ripresa del contratto di somministrazione (lavoro interinale) che a sorpresa supera la soglia del 3%.

---

<sup>20</sup> Va ricordato che nessuna ragazza di questa leva si è presentata sul mercato con una qualifica rientrante nel macrosettore "Agricoltura e ambiente".

Graf. 11 TIPOLOGIA CONTRATTUALE APPLICATA - TOTALE QUALIFICATI  
- valori percentuali -



fonte: OML

Sul fronte della regolarità della copertura contrattuale, la situazione registrata è del tutto sovrapponibile a quella degli anni precedenti, con una incidenza di lavoro regolare che sfiora il 100%. Tra i lavoratori dipendenti, infatti, solo l'1,1% dichiara di svolgere un lavoro in nero, il che si traduce nel coinvolgimento di cinque soggetti, di cui tre impiegati nell'alberghiero e due nella lavorazione del legno.

Il lavoro autonomo, come sempre, interessa una percentuale irrisoria di giovani (1,7%) che appena usciti dagli studi non hanno ancora, tranne poche eccezioni, l'esperienza e gli strumenti per affrontare un'attività in proprio. Si tratta comunque di un'opzione che coinvolge quasi esclusivamente i maschi (12 su 13).

## 2.5 La propensione al cambiamento

Anche se col tempo molti qualificati tendono a procrastinare il momento dell'entrata definitiva nel mercato del lavoro, l'attività lavorativa continua a rappresentare l'obiettivo primario per questi ragazzi. Anche tra chi prosegue gli studi, è abbastanza comune alternare ai periodi scolastici esperienze lavorative di breve durata, le quali – anche se possono non coincidere con la qualifica ottenuta – rappresentano utili prese di contatto con il mercato<sup>21</sup>. Questa propensione al lavoro rende questi ragazzi tendenzialmente piuttosto “mobili” sul mercato, cioè adatti a sperimentare anche più

<sup>21</sup> Come abbiamo appurato, solo il 15% degli intervistati arriva al momento dell'intervista senza aver sperimentato alcuna esperienza lavorativa.

esperienze occupazionali prima di approdare a quella attuale (quella svolta all'atto dell'intervista). E' possibile rappresentare sinteticamente questo atteggiamento di apertura al mercato attraverso il "tasso di mobilità" che si calcola rapportando il numero di coloro che nei 18 mesi hanno svolto almeno un altro lavoro oltre a quello attuale sul totale dei soggetti attivi al momento dell'intervista. Questo indicatore, dopo aver toccato il valore più basso in corrispondenza della penultima leva analizzata (2006/07) sta ora gradatamente recuperando, attestandosi al 42,3% che non è comunque ancora il livello più elevato che abbiamo registrato negli ultimi anni. Ciò significa tuttavia che buona parte dei ragazzi che stanno lavorando ha sperimentato, prima dell'attuale, altre esperienze lavorative e quindi che – al netto della variazione del dato riferibile alle preferenze individuali – il mercato probabilmente si è mostrato più prodigo di opportunità rispetto agli anni precedenti. Si tratta evidentemente di un'ipotesi, in quanto la bassa numerosità dei soggetti coinvolti determina un'alta variabilità del risultato determinata dalle scelte dei singoli.

Un altro indicatore che misura la propensione al cambiamento di lavoro è ricavabile dal rapporto tra quanti, pur lavorando, stanno cercando un nuovo lavoro, e il totale degli occupati. In questo caso è evidente che a valorizzare la variabile subentra anche un fattore di tipo soggettivo, legato alla (in)soddisfazione percepita per il lavoro attuale, oltre alle aspirazioni personali verso obiettivi di miglioramento della propria condizione. E' verosimile ritenere però che un certo peso sia attribuibile anche alla percezione degli intervistati in merito alla capacità del mercato di offrire valide alternative, nel senso che i lavoratori risultano più propensi a mettersi in gioco se verificano che esiste effettivamente un potenziale di cambiamento. In questo senso la tendenza all'innalzamento dell'indicatore (da 11,4% a 16,3% negli ultimi due anni) potrebbe esprimere sia una maggiore insoddisfazione per la condizione mediamente percepita dagli occupati intervistati (che però non trova corrispondenza nel grado di occupazione coerente dichiarata dagli stessi, che parimenti risulta in crescita), sia una più elevata percezione di poter approdare a migliori sbocchi in base all'offerta del mercato. Questa seconda motivazione sembra avvalorata dalle cause che giustificano la scelta, tra le quali prevale la ricerca di stabilità e sicurezza del posto di lavoro (27,3%), seguita dal desiderio di un'occupazione più coerente con la preparazione (23,4%). L'aspetto economico, che in passato spesso rappresentava la spinta più incisiva al cambiamento, riveste ora solo la terza posizione nella graduatoria delle motivazioni, coinvolgendo il 18,2% degli interessati.

Tab. 8 PROPENSIONE AL CAMBIAMENTO - TOTALE QUALIFICATI  
- valori percentuali -

	ANNO SCOLASTICO		
	LEVA 2006/07	LEVA 2007/08	LEVA 2008/09
Tasso di mobilità (1)	25,5	39,0	42,3
Percentuale di occupati in cerca di altra occupazione	11,4	16,1	16,3

(1) occupati che hanno svolto almeno un altro lavoro oltre a quello svolto al momento dell'intervista / totale soggetti attivi  
fonte: OML

### 3. LA COMPONENTE STRANIERA

Abbiamo già avuto modo di sottolineare come il sistema della formazione professionale di base intercetti negli anni una quota piuttosto stabile di coloro che escono dalle medie inferiori, quantificabile tra un quinto ed un quarto del totale, mentre la percentuale rimanente si indirizza verso i vari percorsi della scuola superiore<sup>22</sup>. Restringendo il fuoco dell'analisi ai soli giovani di origine straniera si verifica che – pur confermandosi un maggiore afflusso numerico nei confronti dell'offerta scolastica – il peso della partecipazione alla formazione di base risulta assai più consistente, attestandosi di norma su una incidenza superiore ad un terzo del totale. Nell'anno 2009/10, l'ultimo con dati ufficiali disponibili, su 2.532 giovani iscritti ad un percorso post-obbligo, 894 (il 35,3%) risultano iscritti al triennio della formazione professionale di base. Nell'ambito di questo percorso il loro peso, dopo un lungo periodo di crescita, si è attestato da un paio d'anni attorno al 20%, mentre nella scuola secondaria superiore, nonostante la maggiore partecipazione numerica, l'incidenza straniera si ferma al 7,6% (v. Tab. 9).

Tab. 9 ISCRITTI STRANIERI AL SISTEMA DI ISTRUZIONE E FORMAZIONE  
- valori assoluti e incidenza percentuale -

	2004/05		2005/06		2006/07		2007/08		2008/09		2009/10	
	v.a.	inc. %										
Iscritti stranieri alla formazione professionale di base *	473	13,3	575	16,0	652	17,4	836	20,4	882	20,2	894	20,2
Iscritti stranieri alle medie superiori	673	3,5	854	4,3	977	4,8	1.197	5,7	1.454	6,8	1.638	7,6
Totale iscritti stranieri alla formazione superiore	1.146	5,0	1.429	6,1	1.629	6,7	2.033	8,1	2.336	9,1	2.532	9,7
Iscritti stranieri agli altri ordini di scuola **	4.061	7,2	4.579	8,0	5.487	9,3	6.104	10,4	6.422	10,8	6.831	11,4
Totale iscritti stranieri	5.207	6,9	6.008	7,4	7.116	8,6	8.137	9,7	8.758	10,4	9.363	10,9

\* Escluso quarto anno

\*\* Materna, elementare, media inferiore.

L'incidenza percentuale è calcolata sul totale degli iscritti

fonte: OML su dati Servizio Statistica e Servizio Scuola infanzia, Istruzione e Formazione Professionale - PAT

La maggiore attrazione relativa esercitata dal sistema della formazione professionale deriva verosimilmente dalle interessanti opportunità occupazionali associate al possesso di un titolo di qualifica, accompagnate ad un investimento formativo che – anche in termini temporali – appare meno impegnativo. Il peso della partecipazione straniera appare rilevante anche in riferimento all'apporto occupazionale: l'incidenza dell'occupazione straniera sul mercato del lavoro nel 2009 si attestava infatti all'8,2% dell'occupazione complessiva a fronte di una percentuale di qualificati stranieri, nello stesso anno, pari al 13,8%. A ben vedere, questo elevato livello partecipativo contribuisce a mantenere sostenuta la frequenza complessiva al sistema della formazione professionale e in definitiva a garantire al mercato un'importante fonte di reperimento di figure professionali qualificate, soprattutto nell'ambito del settore industriale.

Anche tra gli stranieri prevale la partecipazione maschile (sono il 62% gli iscritti di sesso maschile nell'anno formativo 2009/10) e ciò – al pari degli italiani – rende particolarmente gettonati i corsi di qualifica legati alle professionalità industriali, con una partecipazione relativa ancor più intensa: nella graduatoria di partecipazione per macrosettore primeggia l'"Industria e artigianato" con una

<sup>22</sup> Ci si riferisce al numero di iscritti al primo anno di corso.

percentuale del 38,0% di stranieri contro il 29,5% di italiani<sup>23</sup>. Il secondo comparto per capacità di attrazione si conferma quello delle attività turistiche con il macrosettore "Alberghiero e ristorazione" che assorbe il 22,5% degli iscritti stranieri, praticamente la stessa quota dei frequentanti italiani. Una certa diversificazione di scelta si riscontra invece in riferimento ai "Servizi alla persona" che attraggono maggiormente gli studenti di lingua italiana, i quali sono superati, per incidenza, nel macrosettore "Terziario" e nell'"Abbigliamento". Meraviglia l'assenza, ancora una volta, di iscritti ai corsi dell'Agricoltura e il bassissimo numero di frequentanti il macrosettore "Servizi sanitari e socio-assistenziali", potenzialmente prodigo di opportunità occupazionali. Si tratta peraltro di un percorso che richiede quattro anni di frequenza e questo potrebbe scoraggiare chi è intenzionato a ridurre al minimo i tempi di entrata nel mercato del lavoro.

Tab. 10 ISCRITTI PER CITTADINANZA E MACROSETTORE ALLA FP – ANNO 2009/10  
- valori assoluti e incidenza percentuale -

	Italiani		Stranieri	
	v.a.	%	v.a.	%
Industria e Artigianato	1.042	29,5	340	38,0
Alberghiero e Ristorazione	796	22,6	201	22,5
Servizi alla persona	696	19,7	118	13,2
Terziario	415	11,8	167	18,7
Legno	167	4,7	20	2,2
Grafico	181	5,1	5	0,6
Abbigliamento	96	2,7	39	4,4
Agricoltura e ambiente	95	2,7	0	0,0
Servizi sanitari e socio-assistenziali	41	1,2	4	0,4
Totale iscritti	3.529	100,0	894	100,0

fonte: OML su dati Servizio Statistica e Servizio Scuola Infanzia, Istruzione e Formazione Professionale - PAT

### 3.1 I qualificati stranieri

Sui 945 qualificati della leva 2008/09, 130 sono di cittadinanza straniera e rappresentano quindi il 13,8% del totale. Hanno risposto al questionario 90 ragazzi, quindi il 69,2% degli intervistandi, una percentuale più elevata che in passato anche se meno consistente rispetto al dato complessivo, che si posiziona oltre la soglia dell'83% di risposte utili. Il minore contributo, come abbiamo accennato, è da ricondurre principalmente alla difficoltà di reperimento dei ragazzi, dovuta alla maggiore mobilità territoriale (alcuni non si trovano più nel territorio provinciale) e alla minore disponibilità di recapiti telefonici aggiornati.

<sup>23</sup> Anche se la concentrazione attorno alle qualifiche "industriali" appare molto significativa, bisogna considerare che nell'anno formativo precedente gli iscritti stranieri a questo macrosettore erano addirittura il 45%, quindi quasi uno su due.

La rappresentanza straniera copre l'11,4%<sup>24</sup> dei 786 intervistati ed è composta prevalentemente da qualificati di sesso maschile (59%).

Tab. 11 I PRINCIPALI DATI AGGREGATI - TOTALE QUALIFICATI STRANIERI  
- valori assoluti e percentuali -

	LEVA 2006/07		LEVA 2007/08		LEVA 2008/09	
Totale qualificati intervistabili	126		173		130	
Risposte ottenute	75		114		90	
Percentuale di risposte	59,5		65,9		69,2	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
<b>Nei 18 mesi dal conseguimento della qualifica all'intervista:</b>						
hanno svolto almeno un'occupazione	57	76,0	89	78,1	75	83,3
hanno svolto almeno un'occupazione coerente	40	53,3	60	52,6	47	52,2
hanno svolto almeno un'occupazione incoerente	24	32,0	41	36,0	34	37,8
non hanno mai lavorato	18	24,0	25	21,9	15	16,7
si sono iscritti ad una scuola superiore	7	9,3	16	14,0	6	6,7
si sono iscritti ad ulteriori corsi della formazione professionale	43	57,3	46	40,4	44	48,9
<b>Al momento dell'intervista:</b>						
erano occupati	41	54,7	61	53,5	53	58,9
di cui occupati per la prima volta	28	68,3	32	52,5	29	54,7
occupati coerenti	26	63,4	39	63,9	32	60,4
occupati incoerenti	15	36,6	22	36,1	21	39,6
lavoratori autonomi	1	2,4	3	4,9	0	0,0
lavoratori dipendenti	40	97,6	58	95,1	53	100,0
di cui dipendenti pubblici	2	5,0	0	0,0	1	1,9
dipendenti privati	38	95,0	58	100,0	52	98,1
con regolare contratto	40	100,0	58	100,0	52	98,1
senza regolare contratto	0	0,0	0	0,0	1	1,9
erano disoccupati	19	25,3	22	19,3	19	21,1
di cui inoccupati	13	68,4	10	45,5	6	31,6
disoccupati in senso stretto	6	31,6	12	54,5	13	68,4
erano inattivi	15	20,0	31	27,2	18	20,0
di cui studenti	11	73,3	24	77,4	13	72,2
di cui iscritti ad una scuola superiore	7	63,6	21	87,5	6	46,2
iscritti ad un corso della formazione professionale	4	36,4	3	12,5	6	46,2
non in cerca di lavoro	4	26,7	7	22,6	5	27,8

fonte: OML

Le principali variabili che qualificano l'aggregato dei qualificati stranieri (v. Tab. 11) manifestano una discreta omogeneità di comportamenti con gli usciti di nazionalità italiana, in particolare per quanto attiene alle scelte effettuate nel periodo di transizione. Innanzitutto si può verificare come la grande maggioranza degli intervistati (83,3%) abbia svolto in questi 18 mesi almeno un'attività lavorativa, rispecchiando una tendenza ormai acquisita a livello generale. Inoltre per quest'ultima leva il differenziale tra il dato degli stranieri e quello complessivo risulta particolarmente ridotto, con una quota di soggetti arrivato al momento dell'intervista senza esperienze lavorative che si attesta al 16,7% contro il complessivo 15,0%.

Sul fronte del proseguimento formativo post-qualifica si conferma un leggero recupero rispetto alla leva precedente per ambedue i gruppi. Per la generalità degli intervistati, la percentuale di quanti si

<sup>24</sup> Quest'anno si è deciso di non includere tra gli stranieri coloro che, pur nati all'estero, possono vantare la cittadinanza italiana. Quindi il peso complessivo sul totale risulta leggermente inferiore a quello che si otterrebbe applicando il criterio più ampio delle precedenti edizioni.

iscrivono ad una scuola superiore o ad altri corsi della formazione professionale cresce di tre punti percentuali raggiungendo il 64,8% del totale. Tra gli stranieri, in un anno l'incidenza passa dal 54,4% all'attuale 55,6% confermando quindi quella maggiore propensione all'ingresso nel mercato del lavoro che già distingueva questi ragazzi dal gruppo dei qualificati italiani. Approfondendo le opzioni di proseguimento, si conferma senza sorpresa la preferenza, tanto per gli stranieri che per gli italiani, per i quarti anni e per gli ulteriori corsi messi a disposizione dal sistema della formazione professionale, mentre le opportunità offerte dalla scuola superiore interessano generalmente una quota modesta di qualificati (ancor più ridotta tra gli intervistati stranieri).

Il maggiore orientamento al mercato da parte dei giovani stranieri si evince anche dall'analisi degli indicatori relativi alle forze di lavoro ed in particolare dal tasso di attività che anche per la leva in esame risulta più elevato (80,0%) che per la generalità degli intervistati (73,5%). Come anche per le leve precedenti, però, il differenziale non si accompagna ad un migliore risultato occupazionale che, al contrario, appare leggermente meno positivo per la componente straniera (58,9%) che per il complesso dei qualificati (60,1%). Ancora più ampio risulta il divario in termini di occupazione coerente, che coinvolge solo il 35,5% degli intervistati stranieri a fronte del 42,0% dei qualificati complessivi.

Ma ciò che differenzia particolarmente gli esiti degli stranieri dal dato generale è ravvisabile nella maggiore incidenza della disoccupazione che da sempre deprime le performance del primo gruppo. Anche per la leva in esame, la percentuale di soggetti in cerca di lavoro al momento dell'intervista risulta più elevata per gli stranieri (21,1%) che per il totale dei qualificati (13,4%), il che – associato alla minore presenza di occupati coerenti – conferma una situazione di maggiore criticità che si protrae nel corso del tempo. Una condizione che sinteticamente è rappresentata da un tasso di difficoltà nell'inserimento lavorativo degli stranieri più elevato della media: 55,5% contro 42,8%. In questo contesto si sottolinea il progressivo ridimensionamento, nell'arco delle ultime tre leve, dell'incidenza dell'inoccupazione che due anni fa rappresentava circa due terzi della disoccupazione straniera, mentre nell'ultima rilevazione si è abbassata ad un terzo, proprio come per la generalità dei qualificati.

Complice la minore propensione al proseguimento formativo, il peso dell'inattività risulta più modesto in capo all'aggregato straniero: il 20,0% contro il 26,6% rilevato a livello complessivo. Chiaramente, la parte più consistente di soggetti non inseriti nel mercato del lavoro è rappresentata da studenti, i quali peraltro, nella leva in esame, rappresentano una quota di inattivi leggermente più bassa che in passato<sup>25</sup>.

Sotto il profilo della distinzione di genere permane un certo svantaggio al femminile per quanto attiene in particolare il peso della disoccupazione. Le nove ragazze in cerca di lavoro rappresentano infatti quasi un quarto delle intervistate (24,3%) a fronte di una percentuale di disoccupati maschi che – pur importante – si ferma al 18,9%. Anche il livello occupazionale continua a privilegiare i qualificati maschi con il 64,1% di soggetti che a 18 mesi stanno lavorando, contro il 51,3% delle femmine. Sul fronte dell'inattività maschi e femmine si equivalgono numericamente ma il loro peso sul complesso degli intervistati risulta del 17,0% per i primi e del 23,3% per le seconde, con una percentuale di studenti rispettivamente del 13,2% e del 16,2%.

Sul fronte delle caratteristiche occupazionali spicca il fatto che nessuno degli occupati svolga un

---

<sup>25</sup> Tuttavia la bassa numerosità dei soggetti ancora dediti agli studi rende altamente variabile il dato da una leva alla successiva.

lavoro in proprio e quindi che tutti risultino alle dipendenze. Tra questi, inoltre, non si registra alcun rapporto lavorativo irregolare, nemmeno tra i lavoratori stagionali, che sono un quarto degli occupati a dicembre 2010. I contratti più utilizzati sono anche in questo caso l'apprendistato e il tempo determinato, ma contrariamente al passato il primo subisce una forte flessione applicandosi appena ad un quarto dei lavoratori (nella leva precedente rappresentava l'inquadramento di più della metà degli occupati). Questa tendenza lascia spazio al contratto a termine che in un anno cresce (dal 34,5% al 49,0%) ad una velocità assai più elevata di quanto accada per il complesso degli occupati. Con contratto a tempo indeterminato lavorano solo sei degli occupati stranieri, che rappresentano l'11,3% del totale.

I ragazzi di nazionalità non italiana, occupati al momento dell'intervista, trovano lavoro soprattutto nel campo delle attività alberghiere e della ristorazione (28,3%), nonché delle costruzioni (26,4%). Una discreta percentuale, sebbene inferiore rispetto al passato, dichiara poi un'occupazione nell'ambito del commercio al dettaglio o all'ingrosso (20,7%), mentre il manifatturiero assorbe quasi l'intera quota residua (15,1%, cioè una quota più che doppia rispetto a quella registrata un anno prima). L'agricoltura ha dato lavoro ad un solo qualificato straniero.

In merito alle mansioni svolte, si rileva una estrema disaggregazione, con una prevalenza di figure legate alle attività dei pubblici esercizi, tra cui camerieri (15,1%), cuochi (3,8%) e baristi (3,8%). Nell'area industriale si riconosce una presenza abbastanza aggregata attorno alle figure dell'elettricista (7,5%) e del meccanico di automobili (7,5%).

Non si riscontra invece quella polarizzazione femminile attorno alla figura dell'acconciatrice o dell'estetista che caratterizza la generalità delle occupate. Tra le occupate straniere solo tre svolgono queste attività, per un'incidenza del 8,1% (contro il 48,5% registrato su tutte le occupate). Ai qualificati stranieri, il questionario riserva due domande specifiche: la prima intende indagare se durante gli anni della formazione professionale la nazionalità straniera abbia comportato particolari difficoltà. Tra i 90 soggetti contattati 76, cioè l'84,4% risponde negativamente, mentre i restanti 14 denunciano difficoltà con la lingua e quindi problemi a seguire le lezioni. Il secondo quesito è rivolto ai ragazzi stranieri che lavorano al momento dell'intervista. In questo caso si chiede se il fatto di essere straniero abbia determinato maggiori difficoltà rispetto a quelle dei lavoratori italiani. In questo caso su 53 soggetti interessati, sei (11,3%) dichiarano di aver incontrato problemi legati alla lingua, ma anche ad atteggiamenti razzisti o discriminatori.

#### 4. I QUALIFICATI DELL'AREA AGRICOLTURA

<u>Macrosettore</u>	<u>Qualifica</u>
Agricoltura e ambiente:	Operatore alle lavorazioni zootecniche
	Operatore alle lavorazioni vegetali

Il sistema della formazione professionale di base prevede un unico macrosettore con qualifiche attinenti alle lavorazioni agricole: il macrosettore "Agricoltura e ambiente". Il suo peso sul complesso dei qualificati è piuttosto marginale sia per il fatto che l'agricoltura è un settore fortemente polarizzato sulle lavorazioni stagionali di breve periodo e non può offrire un numero significativo di sbocchi qualificati permanenti, sia perché il percorso è stato istituito da pochi anni e forse deve ancora sviluppare tutte le sue potenzialità. Resta il fatto che nel giugno 2009 sono solo

12 i qualificati usciti con uno dei due titoli di qualifica che permettono un idoneo inserimento nel settore primario, un numero addirittura inferiore a quello delle due leve precedenti, che testimonia una capacità d'attrazione ancora modesta nei confronti di questi ragazzi e del tutto inesistente nei confronti delle ragazze, di cui non v'è traccia fin dall'introduzione del percorso.

Tab. 12 I PRINCIPALI DATI AGGREGATI PER MACROSETTORE – AREA AGRICOLTURA  
- valori assoluti e percentuali -

	ANNO SCOLASTICO					
	LEVA 2006/07		LEVA 2007/08		LEVA 2008/09	
Totale qualificati intervistabili	15		17		12	
Risposte ottenute	15		16		10	
Percentuale di risposte	100,0		94,1		83,3	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
<b>Nei 18 mesi dal conseguimento della qualifica all'intervista:</b>						
hanno svolto almeno un'occupazione	14	93,3	15	93,8	10	100,0
hanno svolto almeno un'occupazione coerente	13	86,7	13	81,3	9	90,0
hanno svolto almeno un'occupazione incoerente	2	13,3	4	25,0	2	20,0
non hanno mai lavorato	1	6,7	1	6,3	0	0,0
si sono iscritti ad una scuola superiore	0	0,0	0	0,0	0	0,0
si sono iscritti ad ulteriori corsi della formazione professionale	13	86,7	16	100,0	10	100,0
<b>Al momento dell'intervista:</b>						
erano occupati	13	86,7	15	93,8	9	90,0
di cui occupati per la prima volta	6	46,2	6	40,0	3	33,3
occupati coerenti	12	92,3	12	80,0	7	77,8
occupati incoerenti	1	7,7	3	20,0	2	22,2
lavoratori autonomi	1	7,7	5	33,3	5	55,6
lavoratori dipendenti	12	92,3	10	66,7	4	44,4
di cui dipendenti pubblici	0	0,0	0	0,0	0	0,0
dipendenti privati	12	100,0	10	100,0	4	100,0
con regolare contratto	12	100,0	7	70,0	4	100,0
senza regolare contratto	0	0,0	3	30,0	0	0,0
erano disoccupati	2	13,3	0	0,0	0	0,0
di cui inoccupati	0	0,0	0	0,0	0	0,0
disoccupati in senso stretto	2	100,0	0	0,0	0	0,0
erano inattivi	0	0,0	1	6,3	1	10,0
di cui studenti	0	0,0	0	0,0	1	100,0
di cui iscritti ad una scuola superiore	0	0,0	0	0,0	0	0,0
iscritti ad un corso della formazione professionale	0	0,0	0	0,0	0	0,0
militari	0	0,0	0	0,0	0	0,0
non in cerca di lavoro	0	0,0	1	100,0	0	0,0

fonte: OML

Anche nella leva in esame, poi, mancano del tutto qualificati stranieri, il che in definitiva racchiude l'interesse per queste attività esclusivamente ad una platea di pochi maschi di nazionalità italiana<sup>26</sup>.

<sup>26</sup> In realtà è noto che l'agricoltura attrae ampiamente il lavoro straniero, ma il fenomeno riguarda specificamente le lavorazioni stagionali legate alla raccolta, che – essendo a bassissima qualificazione – non necessitano di formazione professionale. Lo stesso discorso vale per determinate attività ordinarie

Dei 12 usciti dell'ultima leva, dieci sono stati contattati, per una quota di risposta quindi dell'83,3%. Il loro peso sul totale degli intervistati si ferma all'1,3%<sup>27</sup> e quindi va ribadito che con numeri così modesti i valori percentuali evidenziati nelle successive tabelle vanno considerati con una certa cautela, in particolare per l'alta variabilità che si può determinare nel confronto temporale.

Un primo sguardo sui numeri complessivi (v. Tab. 12) mette in luce una generale uniformità di comportamento e di risultati rispetto alle indagini precedenti, sia durante il periodo di transizione che al momento dell'intervista. Tutti gli intervistati, ad esempio, hanno svolto attività lavorative già durante i 18 mesi di transizione, nonostante abbiano anche frequentato un ulteriore anno di formazione che, del resto, continua a costituire l'unica opzione di proseguimento presa in considerazione da questo gruppo di qualificati<sup>28</sup>. Nove qualificati su dieci al momento dell'intervista erano inseriti nel mercato del lavoro e risultavano tutti occupati, mentre un solo ragazzo era temporaneamente inattivo (per motivi di studio).

#### **4.1 Il periodo di transizione**

La grande uniformità di atteggiamento riscontrata nelle scelte post-qualifica di questi giovani, anche in riferimento alle rilevazioni del passato, evidenzia ancora una volta un utilizzo del tempo intercorrente tra il momento della qualifica e quello dell'intervista equamente distribuito tra momento di studio (53,3% del periodo, pari a quasi dieci mesi) e attività lavorativa (44,4% del tempo, pari a otto mesi). Le opportunità lavorative non mancano a questi qualificati e lo dimostra, oltre alla quota altissima di occupati, il pochissimo tempo che essi dedicano alla ricerca di lavoro, che mediamente li impegna per non più di una quindicina di giorni in tutto l'arco del periodo di transizione. Se poi ci riferiamo solamente al primo lavoro, allora i tempi risultano ancora più modesti, con una media di ricerca che si ferma a 0,2 mesi (e si riferisce a tre soli intervistati, mentre gli altri sette hanno iniziato a lavorare già dal mese successivo alla qualifica, cioè luglio 2009).

Considerando le ottime performance complessive (a 18 mesi dalla qualifica tutti i nove soggetti attivi risultano occupati e solo due con un lavoro non coerente), si ricava ancora una volta un tasso di difficoltà nell'inserimento lavorativo del tutto marginale, pari al 22,2%, che pone di nuovo questo percorso al primo posto in termini di facilità di impiego, anche se il confronto con macrosettori assai più partecipati non è appropriato.

---

legate all'allevamento che, parimenti, si avvalgono del lavoro straniero senza tuttavia richiedere uno specifico livello di qualificazione.

<sup>27</sup> Per un confronto di massima, si consideri che l'occupazione in agricoltura rappresenta in Trentino il 3,9% di quella complessiva (media 2010).

<sup>28</sup> Nello specifico, tutti i ragazzi hanno scelto di frequentare il quarto anno, che consente di ottenere il titolo di "Tecnico agricolo". Uno solo ha poi proseguito con un ulteriore corso di specializzazione.

Tab. 13 PERIODO DI TRANSIZIONE – AREA AGRICOLTURA  
- valori assoluti e percentuali -

MACROSETTORE	AGRICOLTURA E AMBIENTE		
	LEVA 2006/07	LEVA 2007/08	LEVA 2008/09
Totale qualificati intervistabili	15	17	12
<b>Risposte ottenute</b>			
Maschi	15	16	10
Femmine	0	0	0
Totale	15	16	10
Percentuale risposte	100,0	94,1	83,3
<b>Tempo medio di attesa per il primo lavoro (in mesi)</b>			
Maschi	1,0	0,4	0,2
Femmine	-	-	-
Totale	1,0	0,4	0,2
<b>Percentuale di tempo mediamente trascorso come occupato</b>			
Maschi	46,3	34,7	44,4
Femmine	-	-	-
Totale	46,3	34,7	44,4
<b>Percentuale di tempo mediamente trascorso alla ricerca di lavoro</b>			
Maschi	9,3	2,1	2,2
Femmine	-	-	-
Totale	9,3	2,1	2,2
<b>Percentuale di tempo mediamente trascorso in stato di inattività</b>			
Maschi	44,4	63,2	53,3
Femmine	-	-	-
Totale	44,4	63,2	53,3
<b>Tasso di difficoltà nell'inserimento lavorativo <sup>(1)</sup></b>			
Maschi	20,0	20,0	22,2
Femmine	-	-	-
Totale	20,0	20,0	22,2

(1) Occupati non coerenti + ricerca lavoro/occupati totali + ricerca lavoro (cioè qualificati attivi) al momento dell'intervista  
fonte: OML

## 4.2 La condizione professionale all'atto dell'intervista

Anche nella leva in esame quindi i risultati occupazionali ottenuti dagli intervistati risultano di tutto rispetto, con un numero di occupati al momento dell'intervista che coincide con quanti sono sul mercato, senza alcun disoccupato (e si tratta del secondo anno di seguito). Gli indicatori sintetici riportano perciò un tasso di attività e di occupazione al 90,0%, valore superato soltanto dagli esiti riferiti ai ragazzi del macrosettore "Legno" che riescono a conseguire un tasso di attività pari al 98,0% e un tasso di occupazione del 90,2%. Gli usciti dall'"Agricoltura e ambiente" primeggiano comunque per tasso di occupazione coerente, che risulta del 70,0%, e naturalmente per l'assenza di disoccupati, che determina un tasso di disoccupazione pari a zero.

Un solo intervistato risulta inattivo e quindi estraneo al mercato del lavoro nel momento

dell'intervista in quanto ancora dedito allo studio.

Tab. 14 CONDIZIONE PROFESSIONALE ALL'ATTO DELL'INTERVISTA – AREA AGRICOLTURA  
- valori assoluti e percentuali -

MACROSETTORE	AGRICOLTURA E AMBIENTE		
	LEVA 2006/07	LEVA 2007/08	LEVA 2008/09
<b>Totale intervistati</b>			
Maschi	15	16	10
Femmine	0	0	0
Totale	15	16	10
<b>Tasso di attività</b>			
Maschi	100,0	93,8	90,0
Femmine	-	-	-
Totale	100,0	93,8	90,0
<b>Tasso di occupazione</b>			
Maschi	86,7	93,8	90,0
Femmine	-	-	-
Totale	86,7	93,8	90,0
<b>Tasso di occupazione coerente</b>			
Maschi	80,0	75,0	70,0
Femmine	-	-	-
Totale	80,0	75,0	70,0
<b>Tasso di disoccupazione</b>			
Maschi	13,3	0,0	0,0
Femmine	-	-	-
Totale	13,3	0,0	0,0
<b>Percentuale di studenti</b>			
Maschi	0,0	0,0	10,0
Femmine	-	-	-
Totale	0,0	0,0	10,0

fonte: OML

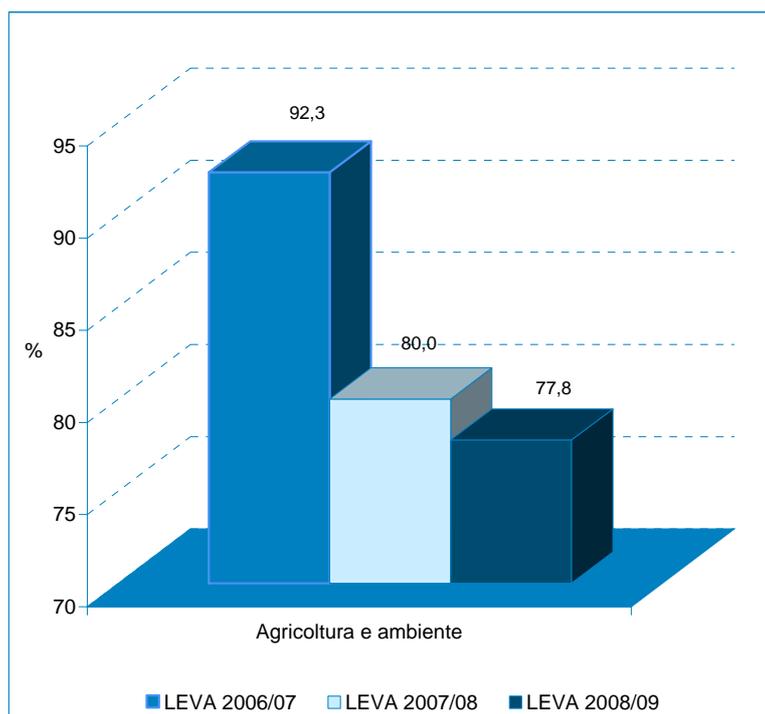
### 4.3 Le caratteristiche dell'occupazione conseguita

Appurato l'ottimo posizionamento in termini quantitativi dei qualificati dell'area agricoltura, vediamo ora di approfondire alcuni aspetti che definiscono più dettagliatamente le particolarità del loro lavoro.

I dati presentati in Tab. 15, in primo luogo comprovano l'idoneità delle qualifiche in possesso di questi giovani ad essere utilizzate nel settore di riferimento – l'agricoltura – dove infatti trovano occupazione otto lavoratori su nove, per una quota dell'88,9%. Un solo occupato risulta inserito nel secondario, in particolare nel comparto delle costruzioni. L'alta incidenza lavorativa che si registra in capo ad un solo settore non fa che confermare come il percorso per questi ragazzi risulti particolarmente professionalizzante e allo stesso tempo poco adatto a concretizzare opportunità

lavorative estranee alle competenze acquisite. Lo conferma un livello di occupati coerenti<sup>29</sup> che, pur in flessione rispetto alle due leve precedenti, si posiziona tra i più brillanti di tutti i macrosettori (77,8% a fronte di una media del 69,9%). Il notevole peso dell'occupazione coerente porta con sé anche un elevato livello di utilizzo delle competenze apprese, che si attesta infatti al 77,8% (buono + totale utilizzo). Ne consegue che solo un lavoratore, pur essendo occupato nel settore primario, sostiene di svolgere un'occupazione non coerente e quindi di utilizzare poco (o per niente) le proprie competenze.

Graf. 12 PERCENTUALE DI OCCUPATI COERENTI – AREA AGRICOLTURA  
- valori percentuali -



fonte: OML

Un elemento che invece contrasta con il quadro generale si individua nell'alta percentuale di soggetti che dichiarano di svolgere una professione autonoma: sono cinque ma rappresentano la maggioranza degli occupati (55,6%), mentre il restante 44,4% risulta occupato alle dipendenze con regolare copertura contrattuale.

Sul fronte dei contratti applicati ai lavoratori dipendenti (che sono però solamente quattro) si può soltanto sottolineare la quasi integrale applicazione del contratto a tempo determinato che qualifica il 75,0% dei rapporti di lavoro. Un solo lavoratore risulta assunto con contratto a tempo indeterminato, che rappresenta quindi il 25,0% delle forme contrattuali utilizzate per questa leva.

<sup>29</sup> Percentuale calcolata sugli occupati.

Tab. 15 CARATTERISTICHE DELL'OCCUPAZIONE CONSEGUITA – AREA AGRICOLTURA  
- valori assoluti e percentuali -

MACROSETTORE	AGRICOLTURA E AMBIENTE		
	LEVA 2006/07	LEVA 2007/08	LEVA 2008/09
<b>Totale occupati</b>			
Maschi	13	15	9
Femmine	0	0	0
Totale	13	15	9
<b>Percentuale di occupati coerenti</b>			
Maschi	92,3	80,0	77,8
Femmine	-	-	-
Totale	92,3	80,0	77,8
<b>Settori di occupazione</b>			
Agricoltura	92,3	80,0	88,9
Industria	7,7	13,3	11,1
di cui Costruzioni	0,0	13,3	11,1
Servizi	-	6,7	-
di cui Commercio e p. esercizi P.A. e altri servizi	0,0 0,0	6,7 0,0	0,0 0,0
<b>Dimensione impresa</b>			
Meno di 15 addetti	100,0	86,7	88,9
16-50 addetti	-	13,3	-
Oltre 50 addetti	0,0	0,0	11,1
<b>Posizione nella professione</b>			
Dipendente regolare	92,3	46,7	44,4
Dipendente irregolare	0,0	20,0	0,0
Autonomo	7,7	33,3	55,6
<b>Caratteristiche rapporto lavoro</b>			
Apprendistato	8,3	14,3	0,0
Inserimento	0,0	0,0	0,0
Lavoro interinale/somministrazione	0,0	0,0	0,0
Tempo indeterminato	66,7	28,6	25,0
Tempo determinato	25,0	42,9	75,0
Altro	0,0	0,0	0,0
Non risposto	0,0	14,3	0,0
<b>Percentuale di utilizzo della formazione sul lavoro <sup>(1)</sup></b>			
Val. %	92,3	73,3	77,8

(1) Totale + buon utilizzo

fonte: OML

#### 4.4 Le mansioni svolte

Le dichiarazioni espresse dagli intervistati riguardo alla coerenza della professione svolta possono essere verificate in misura più oggettiva con l'analisi della graduatoria delle professioni (v. Tab. 16) che in considerazione del limitato numero degli intervistati indica dettagliatamente tutte le mansioni svolte dai nove occupati.

La prima figura risulta quella dell'agricoltore che rappresenta più della metà degli occupati ed è accompagnata da altre due mansioni coerenti, quella dell'allevatore (un lavoratore) e quella del vinificatore (un lavoratore). Gli ulteriori due occupati svolgono, come visto in precedenza, mansioni non coerenti, il primo in agricoltura e il secondo nelle costruzioni (carpentiere in legno).

Tab. 16 MANSIONE SVOLTA NELL'ATTUALE OCCUPAZIONE – AREA AGRICOLTURA

MACROSETTORE AGRICOLTURA E AMBIENTE								
LEVA 2006/07			LEVA 2007/08			LEVA 2008/09		
	v.a.	%		v.a.	%		v.a.	%
Agricoltore	8	61,5	Agricoltore	8	53,3	Agricoltore	5	55,6
Allevatore	2	15,4	Allevatore	2	13,3	Carpentiere legno	1	11,1
Casaro	1	7,7	Cantiniere	1	6,7	Allevatore	1	11,1
Vinificatore	1	7,7	Contabile	1	6,7	Vinificatore	1	11,1
Altri operai	1	7,7	Altri operai	1	6,7	Altri operai	1	11,1
Altri artigiani e operai spec.	0	0,0	Altri artigiani e operai spec.	2	13,3	Altri artigiani e operai spec.	0	0,0
Altre professioni	0	0,0	Altre professioni	0	0,0	Altre professioni	0	0,0
Totale occupati	13	100,0	Totale occupati	15	100,0	Totale occupati	9	100,0

fonte: OML

#### 4.5 La propensione al cambiamento

Le variabili che misurano l'inclinazione di questo gruppo di giovani a modificare la propria condizione lavorativa non manifestano particolari novità rispetto al passato né si discostano dagli elementi di valutazione che abbiamo analizzato finora.

Il tasso di mobilità, che misura il numero di soggetti che hanno svolto almeno un altro lavoro oltre l'attuale appare il più sostenuto (66,7% contro una media del 42,3% calcolata sul complesso degli occupati) tra tutti i macrosettori, il che conferma che gran parte di chi sta lavorando al momento dell'intervista, lo ha fatto anche durante il periodo di transizione, prima o subito dopo aver frequentato il 4° anno di specializzazione.

La percentuale di occupati in cerca di altra occupazione si mantiene, viceversa, su valori assai modesti (11,1%, cioè un solo occupato, contro una media del 16,3%), dimostrando ancora una volta che l'occupazione svolta dalla grande maggioranza dei lavoratori è ritenuta coerente ed adeguata alle aspettative e non porta quindi gli interessati a cercare altre alternative.

Tab. 17 LA PROPENSIONE AL CAMBIAMENTO – AREA AGRICOLTURA

MACROSETTORE AGRICOLTURA E AMBIENTE			
	LEVA 2006/07	LEVA 2007/08	LEVA 2008/09
Tasso di mobilità (1)	46,7	60,0	66,7
Percentuale di occupati in cerca di altra occupazione	0,0	13,3	11,1

(1) Occupati che hanno svolto almeno un altro lavoro oltre a quello svolto al momento dell'intervista / totale soggetti attivi

fonte: OML

## 5. I QUALIFICATI DELL'AREA INDUSTRIALE

L'area industriale garantisce, come sempre, il più nutrito numero di percorsi che il sistema della formazione professionale mette a disposizione degli studenti: quattro macrosettori sugli otto complessivi, per un totale di dieci corsi di qualifica.

<u>Macrosettore</u>	<u>Qualifica</u>
Industria e artigianato:	Operatore alle lavorazioni di carpenteria metallica
	Operatore alle lavorazioni meccaniche
	Operatore elettrico
	Operatore elettronico
	Operatore professionale edile
	Operatore termoidraulico
	Riparatore di autoveicoli
Abbigliamento:	Operatore dell'abbigliamento
Grafico:	Operatore grafico
Legno:	Operatore alle lavorazioni di falegnameria

Questi corsi quindi raccolgono, come di consueto, un folto numero di frequentanti e licenziano la maggioranza dei qualificati. Nella leva in esame gli usciti dall'area industriale risultano 440 e costituiscono quasi la metà di tutti i qualificati: il 46,6%. Il solo macrosettore "Industria e artigianato", con le sue sette opzioni di qualifica, porta al titolo triennale 326 giovani, di cui 325 maschi e una femmina, che rappresentano il 37,6% degli usciti nel 2009. La netta prevalenza maschile, peraltro, è una caratteristica nota che incide sulla partecipazione a tutti i percorsi di quest'area, se si esclude l'"Abbigliamento", tanto che dei 440 qualificati che vantano uno di questi titoli, il 92,0% è di sesso maschile.

Di tutti gli usciti dell'area industriale abbiamo ottenuto la risposta di 391 soggetti, per una percentuale di partecipazione dell'88,9%. Su questo gruppo più ristretto, la presenza maschile si attesta all'89,1% degli intervistati e raggiunge praticamente la totalità nei macrosettori "Industria e artigianato" e "Legno".

Come evidenziano i dati presentati in Tab. 18, chi frequenta questi percorsi lo fa con un particolare orientamento ad inserirsi rapidamente nel mercato del lavoro, visto che il tasso di proseguimento scolastico (62,9%) – anche se in crescita nelle ultime leve – continua a rimanere inferiore a quello dei colleghi dell'area Terziario (65,7%), ma soprattutto che l'84,5% di chi prosegue sceglie di frequentare un corso di specializzazione di breve durata (un anno) contro il 77,4% che qualifica l'aggregato in uscita dai corsi del Terziario. Detto questo, va riconosciuto che negli ultimi anni si assiste ad un avvicinamento nei comportamenti degli appartenenti alle due aree, il cui denominatore comune è costituito da una crescente propensione ad arricchire la propria preparazione attraverso ulteriori step formativi che forniscano titoli maggiormente graditi al mercato.

Tab. 18 I PRINCIPALI DATI AGGREGATI – AREA INDUSTRIA  
- valori assoluti e percentuali -

	ANNO SCOLASTICO					
	LEVA 2006/07		LEVA 2007/08		LEVA 2008/09	
Totale qualificati intervistabili	395		383		440	
Risposte ottenute	332		321		391	
Percentuale di risposte	84,1		83,8		88,9	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
<b>Nei 18 mesi dal conseguimento della qualifica all'intervista:</b>						
hanno svolto almeno un'occupazione	292	88,0	277	86,3	344	88,0
hanno svolto almeno un'occupazione coerente	205	61,7	194	60,4	230	58,8
hanno svolto almeno un'occupazione incoerente	111	33,4	119	37,1	168	43,0
non hanno mai lavorato	40	12,0	44	13,7	47	12,0
si sono iscritti ad una scuola superiore	17	5,1	22	6,9	38	9,7
si sono iscritti ad ulteriori corsi della formazione professionale	177	53,3	162	50,5	208	53,2
<b>Al momento dell'intervista:</b>						
erano occupati	251	75,6	227	70,7	271	69,3
di cui occupati per la prima volta	188	74,9	126	55,5	147	54,2
occupati coerenti	173	68,9	148	65,2	179	66,1
occupati incoerenti	78	31,1	79	34,8	92	33,9
lavoratori autonomi	2	0,8	8	3,5	7	2,6
lavoratori dipendenti	249	99,2	219	96,5	264	97,4
di cui dipendenti pubblici	3	1,2	0	0,0	1	0,4
dipendenti privati	246	98,8	219	100,0	263	99,6
con regolare contratto	249	100,0	219	100,0	262	99,2
senza regolare contratto	0	0,0	0	0,0	2	0,8
erano disoccupati	30	9,0	52	16,2	37	9,5
di cui inoccupati	0	0,0	23	44,2	14	37,8
disoccupati in senso stretto	30	100,0	29	55,8	23	62,2
erano inattivi	51	15,4	42	13,1	83	21,2
di cui studenti	43	84,3	37	88,1	70	84,3
di cui iscritti ad una scuola superiore	27	62,8	31	83,8	49	70,0
iscritti ad un corso della formazione professionale	12	27,9	3	8,1	10	14,3
militari	0	0,0	0	0,0	0	0,0
non in cerca di lavoro	8	15,7	5	11,9	13	15,7

fonte: OML

Tornando ai qualificati dell'area Industria, si sottolinea l'alta percentuale di quanti, già nel periodo di transizione, hanno sperimentato un'esperienza lavorativa: si tratta dell'88,0% contro una media complessiva dell'85,0%. Il che significa che il progressivo incremento del tasso di proseguimento formativo non va ad intaccare l'obiettivo lavorativo che rimane predominante per questi ragazzi. Ciò che emerge al di là del dato quantitativo è, casomai, la flessione della capacità di ottenere subito opportunità di lavoro coerente, che lasciano maggiori spazi al lavoro non coerente. Tuttavia difficilmente si può affermare che ciò sia correlabile alle mutate scelte sul fronte dello studio, risultando molto più verosimile una variazione contingente della capacità di assorbimento del mercato.

Invece il calo di occupati al momento dell'intervista (69,3%, cioè 6,3 punti percentuali meno di due leve fa) è indubbiamente legato al maggior numero di soggetti che a 18 mesi dalla qualifica stanno

ancora studiando, anche se non sembra estraneo all'andamento delle ultime tre leve il mutato contesto di mercato. Per quanto attiene al peso del proseguimento scolastico, non vi sono dubbi che il peso della quota di inattivi sia in crescita, dal 15,4% di due anni fa all'attuale 21,2%, fattore che contribuisce a contenere la forza lavoro che si presenta sul mercato al termine del periodo di transizione. Tuttavia, tra i soggetti attivi, la quota di disoccupati si mantiene ancora significativa, superiore a quella che contraddistingue solitamente questo gruppo di qualificati, nonostante si registri un recupero rispetto al valore particolarmente negativo riportato nella precedente indagine. Attualmente la quota di intervistati in cerca di lavoro si attesta sul 9,5%, un valore inferiore di 7,3 punti percentuali su quello della leva precedente, ma ancora superiore a quello di due anni fa, che già segnava un differenziale importante rispetto al passato.

Tra chi invece sta ancora studiando, prevale la presenza di iscritti alle superiori che prevedono la frequenza di almeno due anni per raggiungere l'obiettivo del diploma. La maggioranza di chi ha frequentato altri corsi della formazione di base ha già concluso il proprio percorso ed è attivamente inserito nel mercato al momento dell'intervista.

Tab. 19 I PRINCIPALI DATI AGGREGATI PER MACROSETTORE – AREA INDUSTRIA  
- valori assoluti e percentuali -

LEVA 2008/09	MACROSETTORI							
	Industria/artigianato		Legno		Abbigliamento		Grafico	
Totale qualificati intervistabili	326		52		22		40	
Risposte ottenute	284		51		18		38	
Percentuale di risposte	87,1		98,1		81,8		95,0	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
<b>Nei 18 mesi dal conseguimento della qualifica all'intervista:</b>								
hanno svolto almeno un'occupazione	262	92,3	49	96,1	14	77,8	19	50,0
hanno svolto almeno un'occupazione coerente	177	62,3	40	78,4	10	55,6	3	7,9
hanno svolto almeno un'occupazione incoerente	124	43,7	20	39,2	8	44,4	16	42,1
non hanno mai lavorato	22	7,7	2	3,9	4	22,2	19	50,0
si sono iscritti ad una scuola superiore	14	4,9	1	2,0	2	11,1	21	55,3
si sono iscritti ad ulteriori corsi della f.p.	146	51,4	33	64,7	12	66,7	17	44,7
<b>Al momento dell'intervista:</b>								
erano occupati	215	75,7	46	90,2	9	50,0	1	2,6
di cui occupati per la prima volta	118	54,9	25	54,3	3	33,3	1	100,0
occupati coerenti	139	64,7	32	69,6	7	77,8	1	100,0
occupati incoerenti	76	35,3	14	30,4	2	22,2	0	0,0
lavoratori autonomi	5	2,3	2	4,3	0	0,0	0	0,0
lavoratori dipendenti	210	97,7	44	95,7	9	100,0	1	100,0
di cui dipendenti pubblici	1	0,5	0	0,0	0	0,0	0	0,0
dipendenti privati	209	99,5	44	100,0	9	100,0	1	100,0
con regolare contratto	209	99,5	43	97,7	9	100,0	1	100,0
senza regolare contratto	1	0,5	1	2,3	0	0,0	0	0,0
erano disoccupati	29	10,2	4	7,8	2	11,1	2	5,3
di cui inoccupati	10	34,5	2	50,0	1	50,0	1	50,0
disoccupati in senso stretto	19	65,5	2	50,0	1	50,0	1	50,0
erano inattivi	40	14,1	1	2,0	7	38,9	35	92,1
di cui studenti	29	72,5	1	100,0	6	85,7	34	97,1
di cui iscritti ad una scuola superiore	12	41,4	1	100,0	3	50,0	33	97,1
iscritti ad un corso della formazione professionale	10	34,5	0	0,0	0	0,0	0	0,0
militari	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0
non in cerca di lavoro	11	27,5	0	0,0	1	14,3	1	2,9

fonte: OML

La Tab. 19, che distingue i dati di sintesi per singolo macrosettore, permette di porre in evidenza in un quadro comparativo i differenti risultati associati ai quattro percorsi dell'area.

In questo modo si evidenzia che la propensione a lavorare fin da subito, cioè già dall'inizio del periodo di transizione, coinvolge tutti i giovani in misura assai elevata, ad eccezione di quelli del "Grafico" che senza una ulteriore specializzazione faticano molto a trovare occupazioni coerenti, soprattutto da alternare alla frequenza di un corso di studi. Così solo la metà di questi ragazzi dichiara di aver svolto esperienze lavorative durante questo periodo e analogamente la situazione non cambia al momento dell'intervista, quando solo un qualificato su 38 (il 2,6%) si trova in condizione di occupazione, mentre la restante parte sta ancora studiando. Si noti inoltre che il peso della disoccupazione non incide affatto su questa situazione, infatti con due soli soggetti in cerca di lavoro, il loro peso risulta il più basso in assoluto.

Sotto l'aspetto del risultato occupazionale anche il macrosettore "Abbigliamento" tende a distinguersi dai due più brillanti, cioè l'"Industria e artigianato" ed il "Legno". In questo caso, però, i numeri sono diversi e particolarmente soggetti a variazioni temporali in quanto riferiti ad un gruppo di qualificati estremamente ristretto. Su 18 intervistati, 14 (77,8%) dichiarano esperienze lavorative durante il periodo di transizione e solo nove risultano occupati a 18 mesi. Anche in questo caso il peso del proseguimento formativo ha un discreto ruolo nel giustificare il basso livello occupazionale, nonostante il numero degli studenti rappresenti solo un terzo degli intervistati, contro l'89,5% rilevato tra gli usciti del "Grafico".

### **5.1 Il periodo di transizione**

Strettamente legate alle differenze che abbiamo appena evidenziato in capo ai quattro diversi macrosettori, appaiono le scelte post-qualifica che caratterizzano i comportamenti dei vari gruppi durante il periodo di transizione. Oggi, come in passato, chi sceglie le qualifiche rientranti nei macrosettori "Industria e artigianato" e "Legno" lo fa con l'ambizione (e la discreta certezza) di approdare ad un'opportunità di lavoro coerente in un tempo relativamente breve, consapevole della elevata richiesta espressa dal mercato nei confronti di quelle figure professionali. Ciò non esime una quota crescente di questi ragazzi, come abbiamo sottolineato, dal proseguire la formazione per ottenere almeno un diploma di qualifica. Tuttavia il tempo investito nell'attività di specializzazione non può essere paragonato a quello necessario a coloro che hanno frequentato gli altri due macrosettori ("Grafico" e "Abbigliamento") i quali non possono competere con i primi, presentandosi sul mercato col solo attestato di qualifica e sono quindi più "invogliati" a scegliere percorsi di proseguimento formativo più articolati e impegnativi. Così per questi ultimi buona parte del periodo di transizione è investita nell'attività di studio e quindi trascorre in stato di inattività. Ciò vale in primo luogo per gli usciti dal "Grafico" che trascorrono fuori dal mercato l'85,0% del periodo di transizione e a seguire per gli Operatori dell'abbigliamento che, pur a distanza, rimangono inattivi per quasi due terzi del tempo (62,7%). L'orientamento al lavoro dei qualificati degli altri due percorsi limita maggiormente la loro assenza dal mercato, nel quale entrano o subito dopo la qualifica o appena acquisito il diploma al termine del quarto anno. Per questi giovani dunque i tempi di inattività appaiono allineati e si limitano al 38,5% del periodo per i qualificati

dell'"Industria e artigianato" e al 39,9% (circa sette mesi, in media<sup>30</sup>) per quelli del "Legno". Chiaramente i periodi di occupazione risultano quasi complementari, assai modesti per i primi due macrosettori e decisamente più consistenti per i restanti due. Gli usciti dal "Grafico" trascorrono meno del 10% del tempo in stato di occupazione, mentre chi possiede una qualifica di Operatore dell'abbigliamento impiega mediamente il 20,7% del periodo per attività lavorative. Dall'altra parte gli usciti dal macrosettore "Legno" risultano occupati per metà del periodo (49,7% del tempo), così come quelli con titoli del percorso "Industria e artigianato" che lavorano per il 51,5% del tempo complessivo.

Per tutti i percorsi – con le dovute differenze legate al diverso approccio nei confronti del mercato – si registrano invece tempi di ricerca di lavoro piuttosto importanti, lontani da quelli che contraddistinguevano gli stessi qualificati in passato. Se trascuriamo i ragazzi del "Grafico" che raramente cercano lavoro durante il periodo di transizione, notiamo che negli altri casi i tempi dedicati alla ricerca di lavoro appaiono vicini ai livelli massimi registrati nelle ultime leve. Ciò appare particolarmente significativo per i qualificati dell'"Industria e artigianato" che, per il loro numero, tendono ad influenzare il dato medio complessivo. Questa difficoltà appare confermata dal tempo necessario per ottenere il primo lavoro che in tutti i casi appare il più alto delle ultime tre leve, ad eccezione dei (pochi) lavoratori del "Grafico" che hanno leggermente migliorato le loro performance.

In generale il tasso di difficoltà nell'inserimento lavorativo risulta ancora significativo, con percentuali di disoccupati e occupati incoerenti (in rapporto alla forza lavoro) che non scendono mai sotto il 36%, uguagliando il livello massimo raggiunto nella leva precedente per gli usciti del "Grafico" e attestandosi ad una soglia solo leggermente inferiore per i qualificati dell'"Industria e artigianato" e del "Legno".

Risulta poco significativo commentare questi risultati suddivisi per sesso, in considerazione del fatto che in tre dei quattro macrosettori vige un'estrema segregazione di genere. Solo il macrosettore "Grafico" presenta una discreta differenziazione, ma il numero di ragazze rimane comunque molto modesto (12) e rende estremamente variabili i risultati. Ad ogni modo si rileva che durante il periodo di transizione le ragazze risultano più impegnate negli studi e quindi più a lungo (quasi sempre, in realtà) in stato di inattività, mentre i maschi investono una quota superiore di tempo in condizione di occupazione (tuttavia sempre molto meno dei colleghi degli altri macrosettori). Si noti che il tasso di difficoltà nell'inserimento lavorativo per le ragazze risulta pari a zero, in quanto nessuna di esse appare inserita nel mercato al momento dell'intervista, quindi non vi sono né disoccupate, né occupate (né tantomeno occupate coerenti). Tutte le intervistate risultano ancora dedite allo studio.

---

<sup>30</sup> Sette mesi non coprono il periodo necessario a frequentare il quarto anno, ma si tratta di un dato medio, che comprende la quota di soggetti che iniziano a lavorare subito dopo aver terminato il triennio, per i quali il periodo di inattività è pari a zero.

Tab. 20 PERIODO DI TRANSIZIONE – AREA INDUSTRIA  
- valori assoluti e percentuali -

MACROSETTORE	INDUSTRIA E ARTIGIANATO		
	LEVA 2006/07	LEVA 2007/08	LEVA 2008/09
Totale qualificati intervistabili	306	275	326
<b>Risposte ottenute</b>			
Maschi	258	231	283
Femmine	0	0	1
Totale	258	231	284
Percentuale risposte	84,3	84,0	87,1
<b>Tempo medio di attesa per il primo lavoro (in mesi)</b>			
Maschi	1,0	0,8	0,9
Femmine	-	-	3,0
Totale	1,0	0,8	0,9
<b>Percentuale di tempo mediamente trascorso come occupato</b>			
Maschi	57,0	53,0	51,5
Femmine	-	-	44,4
Totale	57,0	53,0	51,5
<b>Percentuale di tempo mediamente trascorso alla ricerca di lavoro</b>			
Maschi	9,3	12,8	9,8
Femmine	-	-	55,6
Totale	9,3	12,8	10,0
<b>Percentuale di tempo mediamente trascorso in stato di inattività</b>			
Maschi	33,7	34,2	38,7
Femmine	-	-	-
Totale	33,7	34,2	38,5
<b>Tasso di difficoltà nell'inserimento lavorativo <sup>(1)</sup></b>			
Maschi	38,8	46,8	43,2
Femmine	-	-	-
Totale	38,8	46,8	43,0

(segue)

(continua)

MACROSETTORE	LEGNO		
	LEVA 2006/07	LEVA 2007/08	LEVA 2008/09
Totale qualificati intervistabili	39	47	52
<b>Risposte ottenute</b>			
Maschi	34	42	51
Femmine	2	0	0
Totale	36	42	51
Percentuale risposte	92,3	89,4	98,1
<b>Tempo medio di attesa per il primo lavoro (in mesi)</b>			
Maschi	0,3	0,5	0,9
Femmine	0,0	0,0	-
Totale	0,3	0,5	0,9
<b>Percentuale di tempo mediamente trascorso come occupato</b>			
Maschi	52,9	50,3	49,7
Femmine	44,4	-	-
Totale	52,5	50,3	49,7
<b>Percentuale di tempo mediamente trascorso alla ricerca di lavoro</b>			
Maschi	2,5	10,6	10,5
Femmine	2,8	0,0	-
Totale	2,5	10,6	10,5
<b>Percentuale di tempo mediamente trascorso in stato di inattività</b>			
Maschi	44,6	39,2	39,9
Femmine	52,8	0,0	-
Totale	45,1	39,2	39,9
<b>Tasso di difficoltà nell'inserimento lavorativo <sup>(1)</sup></b>			
Maschi	29,0	36,6	36,0
Femmine	50,0	0,0	-
Totale	30,3	36,6	36,0

(segue)

(continua)

MACROSETTORE	ABBIGLIAMENTO		
	LEVA 2006/07	LEVA 2007/08	LEVA 2008/09
Totale qualificati intervistabili	16	19	22
<b>Risposte ottenute</b>			
Maschi	0	0	1
Femmine	12	14	17
Totale	12	14	18
Percentuale risposte	75,0	73,7	81,8
<b>Tempo medio di attesa per il primo lavoro (in mesi)</b>			
Maschi	0,0	-	-
Femmine	0,0	1,0	2,3
Totale	0,0	1,0	2,3
<b>Percentuale di tempo mediamente trascorso come occupato</b>			
Maschi	-	-	-
Femmine	13,9	11,5	21,9
Totale	13,9	11,5	20,7
<b>Percentuale di tempo mediamente trascorso alla ricerca di lavoro</b>			
Maschi	0,0	-	33,3
Femmine	14,4	16,3	15,7
Totale	14,4	16,3	16,7
<b>Percentuale di tempo mediamente trascorso in stato di inattività</b>			
Maschi	0,0	-	66,7
Femmine	71,8	72,2	62,4
Totale	71,8	72,2	62,7
<b>Tasso di difficoltà nell'inserimento lavorativo <sup>(1)</sup></b>			
Maschi	-	-	100,0
Femmine	77,8	75,0	30,0
Totale	77,8	75,0	36,4

(segue)

(continua)

MACROSETTORE	GRAFICO		
	LEVA 2006/07	LEVA 2007/08	LEVA 2008/09
Totale qualificati intervistabili	34	42	40
<b>Risposte ottenute</b>			
Maschi	20	21	26
Femmine	6	13	12
Totale	26	34	38
Percentuale risposte	76,5	81,0	95,0
<b>Tempo medio di attesa per il primo lavoro (in mesi)</b>			
Maschi	0,6	0,2	0,4
Femmine	0,0	1,0	0,0
Totale	0,6	0,4	0,3
<b>Percentuale di tempo mediamente trascorso come occupato</b>			
Maschi	19,7	14,6	10,9
Femmine	-	8,1	7,9
Totale	15,2	12,1	9,9
<b>Percentuale di tempo mediamente trascorso alla ricerca di lavoro</b>			
Maschi	4,2	7,1	7,3
Femmine	0,0	12,0	0,0
Totale	3,2	9,0	5,0
<b>Percentuale di tempo mediamente trascorso in stato di inattività</b>			
Maschi	76,1	78,3	81,8
Femmine	100,0	79,9	92,1
Totale	81,6	78,9	85,1
<b>Tasso di difficoltà nell'inserimento lavorativo <sup>(1)</sup></b>			
Maschi	14,3	55,6	66,7
Femmine	0,0	100,0	0,0
Totale	14,3	66,7	66,7

(1) Occupati non coerenti + ricerca lavoro/occupati totali + ricerca lavoro (cioè qualificati attivi) al momento dell'intervista  
 fonte: OML

## 5.2 La condizione professionale all'atto dell'intervista

La disaggregazione dei risultati per macrosettore ci permette quindi di affermare che esiste (persiste sarebbe più corretto) una differente e marcata prospettiva nei confronti del mercato da parte degli intervistati in funzione del percorso scelto. Più orientati al lavoro i qualificati dell'"Industria e artigianato" e del "Legno", maggiormente propensi a continuare gli studi i loro colleghi dell'"Abbigliamento" e del "Grafico". Non meraviglia che questa difformità determini una

fondamentale bipartizione anche negli esiti occupazionali rilevati al momento dell'intervista. Infatti anche tra gli usciti della leva 2008/09 si riconoscono differenze sostanziali sia nel grado di partecipazione che nelle prestazioni occupazionali dei due aggregati. Da una parte i qualificati di "Industria e artigianato" e "Legno" mostrano tassi di attività altissimi, rispettivamente dell'86% e del 98% e tassi di occupazione altrettanto brillanti, pari al 75,7% e al 90,2% (nonostante i primi non riescano a mantenere le performance delle leve precedenti, mentre i secondi addirittura evidenzino un progressivo miglioramento). Dall'altra gli usciti dell'"Abbigliamento" e del "Grafico" risultano assai distanziati, con tassi di partecipazione rispettivamente del 61,1% e del 7,9% (come dire che questi ultimi a 18 mesi non sono ancora entrati nel mercato). Il tasso di occupazione (50,0% per i primi e 2,6% per i secondi) non è confrontabile a causa dell'enorme divario, ma risulta comunque, in entrambi i casi, molto distante anche dalla media dell'intera area Industria (cioè l'insieme dei quattro macrosettori) che si posiziona al 69,3%, cioè quasi venti punti percentuali in più del migliore dei due.

Le variazioni più significative in termini di partecipazione (e quindi, in parte, anche di occupazione) dipendono dalla differente partecipazione agli studi che si rileva al momento dell'intervista. Al di là dell'orientamento generale, che abbiamo già commentato, vale la pena sottolineare il notevole incremento di studenti in capo al gruppo del "Grafico" che rispetto alla leva precedente (61,8% di studenti sugli intervistati) fa registrare una crescita di quasi 28 punti percentuali raggiungendo una quota dell'89,5%, mai toccata in passato. Si conferma quindi, con maggiore incisività, come alcune qualifiche più di altre portino con sé una necessità di approfondimento delle competenze che di fatto rende consigliabile il proseguimento in percorsi scolastici superiori, come accade sempre più spesso per chi si presenta con il titolo di "Operatore grafico".

Gli usciti da questo macrosettore si distinguono anche per l'alto tasso di disoccupazione (66,7%) che – in controtendenza con l'andamento complessivo – risulta più elevato di quello rilevato per la leva precedente<sup>31</sup>. Gli altri percorsi infatti fanno segnare una flessione rispetto agli usciti del 2008, intervistati a fine anno 2009, quando si erano toccati i livelli più preoccupanti degli ultimi anni. Ciò non toglie che gli esiti continuano a differenziarsi in base al percorso, confermando una sorta di "graduatoria" di recettività espressa dal mercato, dove le migliori opportunità sono associate ai macrosettori "Legno" e "Industria e artigianato", seguiti dai restanti due. Le differenze in termini di tasso di disoccupazione sono evidenti: i primi due, anche se non sui livelli migliori di sempre, evidenziano tassi piuttosto moderati (rispettivamente 8,0% e 11,9%), mentre gli altri risultano ancora distaccati (18,2% per l'"Abbigliamento" e – appunto – 66,7% per il "Grafico").

---

<sup>31</sup> Ancora una volta, però, il valore appare alterato dal modesto numero dei soggetti coinvolti. Si parla infatti di soli due soggetti alla ricerca di lavoro su un totale di tre soggetti attivi.

Tab. 21 CONDIZIONE PROFESSIONALE ALL'ATTO DELL'INTERVISTA – AREA INDUSTRIA  
- valori assoluti e percentuali -

MACROSETTORE	INDUSTRIA E ARTIGIANATO		
	LEVA 2006/07	LEVA 2007/08	LEVA 2008/09
<b>Totale intervistati</b>			
Maschi	258	231	283
Femmine	0	0	1
Totale	258	231	284
<b>Tasso di attività</b>			
Maschi	89,9	94,4	85,9
Femmine	-	-	100,0
Totale	89,9	94,4	85,9
<b>Tasso di occupazione</b>			
Maschi	81,4	78,4	75,6
Femmine	-	-	100,0
Totale	81,4	78,4	75,7
<b>Tasso di occupazione coerente</b>			
Maschi	55,0	50,2	48,8
Femmine	-	-	100,0
Totale	55,0	50,2	48,9
<b>Tasso di disoccupazione</b>			
Maschi	9,5	17,0	11,9
Femmine	-	-	-
Totale	9,5	17,0	11,9
<b>Percentuale di studenti</b>			
Maschi	7,8	4,8	10,2
Femmine	-	-	-
Totale	7,8	4,8	10,2

(segue)

(continua)

MACROSETTORE	LEGNO		
	LEVA 2006/07	LEVA 2007/08	LEVA 2008/09
<b>Totale intervistati</b>			
Maschi	34	42	51
Femmine	2	0	0
Totale	36	42	51
<b>Tasso di attività</b>			
Maschi	91,2	97,6	98,0
Femmine	100,0	-	-
Totale	91,7	97,6	98,0
<b>Tasso di occupazione</b>			
Maschi	88,2	81,0	90,2
Femmine	50,0	-	-
Totale	86,1	81,0	90,2
<b>Tasso di occupazione coerente</b>			
Maschi	64,7	61,9	62,7
Femmine	50,0	-	-
Totale	63,9	61,9	62,7
<b>Tasso di disoccupazione</b>			
Maschi	3,2	17,1	8,0
Femmine	50,0	0,0	-
Totale	6,1	17,1	8,0
<b>Percentuale di studenti</b>			
Maschi	2,9	-	2,0
Femmine	0,0	0,0	-
Totale	2,8	-	2,0

(segue)

(continua)

MACROSETTORE	ABBIGLIAMENTO		
	LEVA 2006/07	LEVA 2007/08	LEVA 2008/09
<b>Totale intervistati</b>			
Maschi	0	0	1
Femmine	12	14	17
Totale	12	14	18
<b>Tasso di attività</b>			
Maschi	-	-	100,0
Femmine	75,0	57,1	58,8
Totale	75,0	57,1	61,1
<b>Tasso di occupazione</b>			
Maschi	-	-	-
Femmine	33,3	35,7	52,9
Totale	33,3	35,7	50,0
<b>Tasso di occupazione coerente</b>			
Maschi	0,0	-	-
Femmine	16,7	14,3	41,2
Totale	16,7	14,3	38,9
<b>Tasso di disoccupazione</b>			
Maschi	0,0	-	100,0
Femmine	55,6	37,5	10,0
Totale	55,6	37,5	18,2
<b>Percentuale di studenti</b>			
Maschi	0,0	-	-
Femmine	25,0	35,7	35,3
Totale	25,0	35,7	33,3

(segue)

(continua)

MACROSETTORE	GRAFICO		
	LEVA 2006/07	LEVA 2007/08	LEVA 2008/09
<b>Totale intervistati</b>			
Maschi	20	21	26
Femmine	6	13	12
Totale	26	34	38
<b>Tasso di attività</b>			
Maschi	35,0	42,9	11,5
Femmine	-	23,1	0,0
Totale	26,9	35,3	7,9
<b>Tasso di occupazione</b>			
Maschi	30,0	23,8	3,8
Femmine	-	15,4	0,0
Totale	23,1	20,6	2,6
<b>Tasso di occupazione coerente</b>			
Maschi	30,0	19,0	3,8
Femmine	-	0,0	0,0
Totale	23,1	11,8	2,6
<b>Tasso di disoccupazione</b>			
Maschi	14,3	44,4	66,7
Femmine	0,0	33,3	-
Totale	14,3	41,7	66,7
<b>Percentuale di studenti</b>			
Maschi	65,0	57,1	84,6
Femmine	100,0	69,2	100,0
Totale	73,1	61,8	89,5

fonte: OML

### 5.3 Le mansioni svolte

La domanda del mercato, in termini di figure professionali rese disponibili dal sistema della formazione professionale di base, è caratterizzata da un discreto grado di stabilità, quantomeno in riferimento alle professionalità più ricercate, che sono note e tendono a mantenersi nel tempo. Al di là delle preferenze personali, che chiaramente e giustamente sono determinanti nella scelta di un lavoro, chi si iscrive ad un percorso della formazione professionale è quindi potenzialmente in grado di formarsi delle aspettative di collocabilità che difficilmente verranno smentite. In questo senso, la grande partecipazione associata ai corsi del macrosettore "Industria e artigianato" trova una sua giustificazione non solo nell'articolazione dell'offerta formativa ma anche nella consapevolezza che le imprese chiedono e continueranno a chiedere quella tipologia di figure. Non si tratta peraltro dell'unico percorso che garantisce elevate certezze, sotto questo profilo, perché da quando è stato istituito, anche l'indirizzo del "Legno" ha messo a disposizione professionalità che

hanno trovato un alto gradimento da parte del mercato. Non altrettanto soddisfacente può considerarsi l'allineamento di domanda e offerta nell'ambito dell'"Abbigliamento" (e forse la scarsa partecipazione non è estranea a questa consapevolezza) dove i pochi qualificati non sempre riescono ad occuparsi in lavori attinenti alle competenze possedute. Un discorso a parte va fatto poi per le opportunità offerte dalle qualifiche del "Grafico", che indubbiamente ci sono e garantiscono quasi sempre sbocchi coerenti, ma non nel breve periodo, in quanto spesso necessitano di un percorso di specializzazione più approfondito, per il quale i 18 mesi di transizione possono non essere sufficienti.

La graduatoria delle mansioni più ricoperte fotografa perciò un panorama noto, dove alcune figure risultano sempre presenti e spesso ai posti più alti, come l'elettricista o il meccanico per gli studenti in uscita dall'"Industria e artigianato", il falegname per quelli del "Legno", il sarto nell'ambito dell'"Abbigliamento" ed il tipografo per il "Grafico". Chiaramente la diversa partecipazione e la differente disponibilità di titoli disponibili determina ampie differenze in termini di distribuzione o, viceversa, concentrazione attorno a poche figure. Così i cinque sarti rilevati nella leva in esame rappresentano più della metà degli occupati del macrosettore, mentre i 46 elettricisti appena un quinto dei lavoratori di quel percorso.

Tab. 22 MANSIONE SVOLTA NELL'ATTUALE OCCUPAZIONE – AREA INDUSTRIA  
- valori assoluti e percentuali -

MACROSETTORE INDUSTRIA E ARTIGIANATO								
LEVA 2006/07			LEVA 2007/08			LEVA 2008/09		
	v.a.	%		v.a.	%		v.a.	%
Muratori	29	13,8	Elettricisti	30	16,6	Elettricisti	46	21,4
Elettricisti	29	13,8	Meccanici - riparatori di autom.	21	11,6	Meccanici - riparatori di autom.	23	10,7
Operatori macchine utensili	25	11,9	Manovali edili	12	6,6	Muratori	15	7,0
Meccanici - riparatori di autom.	24	11,4	Idraulici	11	6,1	Idraulici	14	6,5
Installatori apparati elettrici	17	8,1	Muratori	10	5,5	Operatori macchine utensili	14	6,5
Idraulici	12	5,7	Commessi	9	5,0	Magazzinieri	9	4,2
Commessi	10	4,8	Installatori apparati elettrici	9	5,0	Carpentieri in metallo	6	2,8
Altri operai	20	9,5	Altri operai	33	18,2	Altri operai	28	13,0
Altri artigiani e operai spec.	35	16,7	Altri artigiani e operai spec.	34	18,8	Altri artigiani e operai spec.	42	19,5
Altre professioni	9	4,3	Altre professioni	12	6,6	Altre professioni	18	8,4
<b>Totale occupati</b>	<b>210</b>	<b>100,0</b>	<b>Totale occupati</b>	<b>181</b>	<b>100,0</b>	<b>Totale occupati</b>	<b>215</b>	<b>100,0</b>

MACROSETTORE LEGNO								
LEVA 2006/07			LEVA 2007/08			LEVA 2008/09		
	v.a.	%		v.a.	%		v.a.	%
Ebanisti/falegnami	10	32,3	Ebanisti/falegnami	14	41,2	Ebanisti/falegnami	17	37,0
Assemblatori articoli in legno	6	19,4	Assemblatori articoli in legno	7	20,6	Artigiani e operai del legno	4	8,7
Installatori infissi	3	9,7	Carpentieri	3	8,8	Assemblatori articoli in legno	4	8,7
Lattonieri	2	6,5	Muratori	2	5,9	Installatori infissi	3	6,5
Verniciatori	2	6,5	Verniciatori	2	5,9	Addetti produzione mobili	3	6,5
Altri operai	2	6,5	Altri operai	4	11,8	Altri operai	3	6,5
Altri artigiani e operai spec.	4	12,9	Altri artigiani e operai spec.	1	2,9	Altri artigiani e operai spec.	10	21,7
Altre professioni	2	6,5	Altre professioni	1	2,9	Altre professioni	2	4,3
<b>Totale occupati</b>	<b>31</b>	<b>100,0</b>	<b>Totale occupati</b>	<b>34</b>	<b>100,0</b>	<b>Totale occupati</b>	<b>46</b>	<b>100,0</b>

MACROSETTORE ABBIGLIAMENTO								
LEVA 2006/07			LEVA 2007/08			LEVA 2008/09		
	v.a.	%		v.a.	%		v.a.	%
Sarti	2	50,0	Sarti	1	20,0	Sarti	5	55,6
Baristi	1	25,0	Baristi	1	20,0	Tecnici controllo qualità	1	11,1
Allevatori	1	25,0	Commessi	1	20,0	Commessi	1	11,1
			Camerieri	1	20,0	Camerieri	1	11,1
			Sorveglianti infanzia	1	20,0	Baristi	1	11,1
Totale occupati	4	100,0	Totale occupati	5	100,0	Totale occupati	9	100,0

MACROSETTORE GRAFICO								
LEVA 2006/07			LEVA 2007/08			LEVA 2008/09		
	v.a.	%		v.a.	%		v.a.	%
Tipografi	3	50,0	Tipografi	3	42,9	Tipografi	1	100,0
Disegnatori	2	33,3	Commessi	2	28,6			
Rilegatori	1	16,7	Rilegatori	1	14,3			
			Camerieri	1	14,3			
Totale occupati	6	100,0	Totale occupati	7	100,0	Totale occupati	1	100,0

fonte: OML

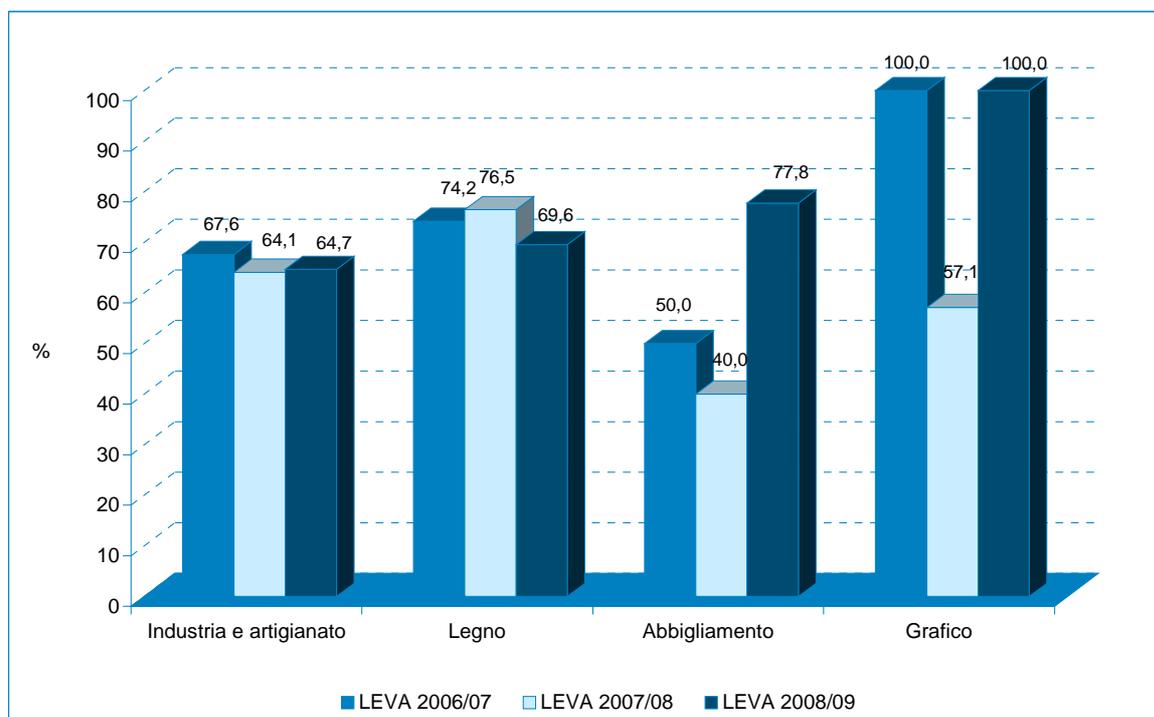
#### 5.4 Le caratteristiche dell'occupazione conseguita

I dati raccolti fanno emergere ulteriori differenziazioni anche sotto il profilo dell'occupazione svolta, della sua qualità e del mercato di riferimento entro il quale gli intervistati si trovano a svolgere il proprio lavoro. In questo caso si tratta di differenze più sfumate in quanto non collegate ad una descrizione quantitativa del fenomeno (cioè le potenzialità occupazionali espresse dai quattro percorsi) ma derivanti dalla rappresentazione degli elementi che delineano la struttura dell'occupazione che il mercato offre a questi giovani.

Per iniziare a delineare un profilo qualitativo del lavoro svolto, è opportuno considerare nuovamente il peso dell'occupazione coerente, riferito però all'insieme dei soli occupati, anziché di tutti gli intervistati, in modo da escludere la zavorra dei non occupati e concentrare l'attenzione sulla idoneità dei qualificati di ottenere opportunità professionali centrate sulle proprie competenze. In questo senso, non si considera più il concetto di tasso di occupazione coerente, ma piuttosto quello di percentuale di coerenza, cioè l'indicatore dell'incidenza degli occupati coerenti sugli occupati complessivi. Dalla nuova misurazione si rileva un peso dell'occupazione coerente sempre molto interessante, anche se non in tutti i casi migliore di quello emerso nelle precedenti indagini. Lo è per l'"Abbigliamento" e per il "Grafico" che vedono crescere i valori di occupazione coerente rispettivamente al 77,8% (era al 40,0% nella leva precedente) e al 100,0% (contro il 57,1%), anche se su questi risultati influisce pesantemente il limitato numero di occupati complessivi (per il "Grafico" un solo occupato genera il 100% di occupazione coerente). Più affidabili appaiono gli indicatori di coerenza relativi all'"Industria e artigianato" e al "Legno" con valori rispettivamente pari al 64,7% e al 69,6%, che indubbiamente rappresentano performance considerevoli per giovani

che sono sul mercato mediamente da pochi mesi, avendo svolto generalmente un anno di specializzazione.

Graf. 13 PERCENTUALE DI OCCUPATI COERENTI – AREA INDUSTRIA  
- valori percentuali -



fonte: OML

E' collegato alla coerenza dell'occupazione anche il grado di utilizzo della formazione acquisita durante il triennio, per cui a fronte dello svolgimento di mansioni particolarmente attinenti alla qualifica si dovrebbe registrare un alto tasso di utilizzo delle proprie competenze nell'ambito del lavoro. Questa relazione si verifica costantemente e di norma risulta disattesa solo in presenza di aggregati molto contenuti di occupati (come è successo in passato, ad esempio, per l'"Abbigliamento"). Per la leva in esame la percentuale di quanti dichiarano un buon-totale utilizzo della formazione risulta del tutto in linea con la quota di occupati coerenti e varia dal 59,1% al 100,0%.

Non è estranea al concetto di coerenza nemmeno la distribuzione settoriale dell'occupazione, in quanto ci si aspetta che alti gradi di occupazione coerente si accompagnino ad un elevato allineamento tra aree di provenienza dei qualificati (cioè le tre aree formative entro le quali, formalmente, suddividiamo gli otto macrosettori) e settori di occupazione. In altre parole, ci si attende che, a fronte di una percentuale di occupati coerenti che tra gli usciti dell'area Industria (quella che stiamo esaminando) raggiunge quasi i due terzi (66,1%), la grande maggioranza degli occupati abbia trovato lavoro nel secondario. Infatti il 73,8% degli occupati dichiara di lavorare nel manifatturiero (31,0%) o nelle costruzioni (42,8%), con variazioni significative in relazione al macrosettore di provenienza. Solo un terzo delle ragazze dell'"Abbigliamento", per esempio,

svolge la propria attività nell'industria, confermando di realizzare il maggior numero di opportunità nell'ambito del terziario. Tra gli usciti del macrosettore "Legno" invece è dell'87,0% la percentuale degli occupati nel secondario, con una decisa prevalenza di presenze nell'industria in senso stretto (le costruzioni ne assorbono il 13,0%). Anche chi proviene dal macrosettore "Industria e artigianato" si impiega prevalentemente nel secondario (72,6%), ma in questo caso è l'edilizia ad assorbire la maggior parte degli occupati (51,2%), mentre una discreta quota di lavoratori si indirizza verso le attività terziarie che negli ultimi anni attraggono tra un quarto e un terzo degli occupati.

Non si registrano significative differenze rispetto alle rilevazioni precedenti in merito ad altre due variabili: la dimensione dell'impresa e la regolarità della posizione lavorativa. Nel primo caso continua a prevalere la domanda di qualificati (e diplomati del 4° anno) da parte di realtà di piccola o piccolissima dimensione, cioè con meno di 15 addetti, che occupano il 61,3% dei lavoratori di quest'area. Solo in un caso (macrosettore "Abbigliamento") gli occupati in questa classe dimensionale non superano il 50%, ma il fatto è riconducibile, ancora una volta, all'elevata variabilità del dato derivante dal modesto numero di occupati.

Sotto il profilo della posizione professionale si rafforza l'evidenza che questi giovani trovano occupazione quasi sempre alle dipendenze, con percentuali che non scendono mai sotto il 95% per nessun macrosettore. Il numero delle posizioni irregolari, cioè senza regolare contratto, si mantiene del tutto marginale, con due casi in tutta l'area (uno nel macrosettore "Industria e artigianato" ed uno in quello del "Legno"). Conseguentemente il lavoro autonomo, che coinvolge sette occupati (tutti di sesso maschile) su 271 continua a presentare un'incidenza assolutamente secondaria, anche se si nota una discreta concentrazione di casi nelle lavorazioni del legno (4,3% degli occupati).

Più interessante nel descrivere le caratteristiche dell'occupazione svolta appare l'inquadramento contrattuale, che contribuisce a descrivere più in concreto il rapporto che si instaura tra datore di lavoro e dipendente. Ciò che emerge sotto questo profilo è che difficilmente un giovane in uscita dalla formazione professionale può contare fin da subito su un contratto a tempo indeterminato. A fronte di una media di area che si attesta sul 20,6%, la quota di chi può contare su questo inquadramento varia da zero (macrosettore "Grafico") al 30,2% nel caso degli usciti dal macrosettore "Legno", che si distingue per fornire opportunità quantitative e qualitative. L'apprendistato, nato proprio per favorire l'inserimento lavorativo dei giovani, prosegue la sua china discendente, risultando sempre meno applicato. Tra i lavoratori provenienti dall'"Industria e artigianato" in tre anni si è passati da una copertura del 72,6% degli occupati all'attuale 47,4%; nel "Legno" la flessione è ancora maggiore: dal 77,4% al 44,2%. Come si è già avuto modo di specificare, in luogo di questo specifico contratto, che – pur conveniente – richiede un discreto impegno per l'azienda sotto il profilo della formazione del lavoratore, prende sempre più piede l'utilizzo del contratto a termine che ormai rappresenta l'inquadramento standard per il 23,3% degli occupati del "Legno" e del 27,3% di quelli dell'"Industria e artigianato". Si tratta peraltro di una tendenza che accomuna i qualificati a tutti gli altri lavoratori della fascia giovanile, come emerge dai dati sulle assunzioni in genere con questo tipo di contratto<sup>32</sup>.

---

<sup>32</sup> Dal 2006 al 2010 le assunzioni con contratto di apprendistato sono scese da 11.950 a 5.592, per un calo del 53,2%. Nella fascia d'età 15-19 anni, nello stesso periodo si sono perse 4.279 posizioni, per un decremento del 60,3%. ("XXVI Rapporto sull'occupazione in provincia di Trento – 2011" p. 210)

Tab. 23 CARATTERISTICHE DELL'OCCUPAZIONE CONSEGUITA – AREA INDUSTRIA  
- valori assoluti e percentuali -

MACROSETTORE	INDUSTRIA E ARTIGIANATO		
	LEVA 2006/07	LEVA 2007/08	LEVA 2008/09
<b>Totale occupati</b>			
Maschi	210	181	214
Femmine	0	0	1
Totale	210	181	215
<b>Percentuale di occupati coerenti</b>			
Maschi	67,6	64,1	64,5
Femmine	-	-	100,0
Totale	67,6	64,1	64,7
<b>Settori di occupazione</b>			
Agricoltura	1,0	3,9	3,3
Industria	74,8	59,1	72,6
di cui Costruzioni	50,0	45,3	51,2
Servizi	24,3	35,9	23,7
di cui Commercio e p. esercizi P.A. e altri servizi	21,9 1,0	30,4 0,0	19,5 0,5
<b>Dimensione impresa</b>			
Meno di 15 addetti	63,8	69,1	58,6
16-50 addetti	18,6	20,4	23,3
Oltre 50 addetti	8,6	9,4	17,7
Non risposto	9,0	1,1	0,5
<b>Posizione nella professione</b>			
Dipendente regolare	99,0	96,1	97,2
Dipendente irregolare	0,0	0,0	0,5
Autonomo	1,0	3,9	2,3
<b>Caratteristiche rapporto lavoro</b>			
Apprendistato	72,6	55,7	47,4
Inserimento	0,0	0,6	0,0
Lavoro interinale/somministrazione	0,5	2,9	4,8
Tempo indeterminato	13,5	12,6	18,7
Tempo determinato	12,5	24,1	27,3
Altro	1,0	1,7	1,4
Non risposto	0,0	2,3	0,5
<b>Percentuale di utilizzo della formazione sul lavoro <sup>(1)</sup></b>			
Val. %	59,5	58,0	59,1

(segue)

(continua)

MACROSETTORE	LEGNO		
	LEVA 2006/07	LEVA 2007/08	LEVA 2008/09
<b>Totale occupati</b>			
Maschi	30	34	46
Femmine	1	0	0
Totale	31	34	46
<b>Percentuale di occupati coerenti</b>			
Maschi	73,3	76,5	69,6
Femmine	100,0	-	-
Totale	74,2	76,5	69,6
<b>Settori di occupazione</b>			
Agricoltura	0,0	0,0	0,0
Industria	87,1	94,1	87,0
di cui Costruzioni	9,7	23,5	13,0
Servizi	12,9	5,9	10,9
di cui Commercio e p. esercizi	6,5	5,9	4,3
P.A. e altri servizi	3,2	0,0	0,0
<b>Dimensione impresa</b>			
Meno di 15 addetti	80,6	94,1	76,1
16-50 addetti	12,9	2,9	17,4
Oltre 50 addetti	0,0	2,9	6,5
<b>Posizione nella professione</b>			
Dipendente regolare	100,0	97,1	93,5
Dipendente irregolare	0,0	0,0	2,2
Autonomo	0,0	2,9	4,3
<b>Caratteristiche rapporto lavoro</b>			
Apprendistato	77,4	78,8	44,2
Inserimento	0,0	0,0	0,0
Lavoro interinale/somministrazione	0,0	0,0	0,0
Tempo indeterminato	16,1	9,1	30,2
Tempo determinato	6,5	12,1	23,3
Altro	0,0	0,0	2,3
<b>Percentuale di utilizzo della formazione sul lavoro <sup>(1)</sup></b>			
Val. %	77,4	70,6	67,4

(segue)

(continua)

MACROSETTORE	ABBIGLIAMENTO		
	LEVA 2006/07	LEVA 2007/08	LEVA 2008/09
<b>Totale occupati</b>			
Maschi	0	0	0
Femmine	4	5	9
Totale	4	5	9
<b>Percentuale di occupati coerenti</b>			
Maschi	-	-	-
Femmine	50,0	40,0	77,8
Totale	50,0	40,0	77,8
<b>Settori di occupazione</b>			
Agricoltura	0,0	0,0	0,0
Industria	0,0	0,0	33,3
di cui Costruzioni	0,0	0,0	0,0
Servizi	100,0	80,0	66,7
di cui Commercio e p. esercizi	100,0	80,0	66,7
P.A. e altri servizi	0,0	0,0	0,0
<b>Dimensione impresa</b>			
Meno di 15 addetti	50,0	80,0	44,4
16-50 addetti	25,0	20,0	33,3
Oltre 50 addetti	25,0	0,0	22,2
<b>Posizione nella professione</b>			
Dipendente regolare	100,0	100,0	100,0
Dipendente irregolare	0,0	0,0	0,0
Autonomo	0,0	0,0	0,0
<b>Caratteristiche rapporto lavoro</b>			
Apprendistato	0,0	40,0	0,0
Inserimento	0,0	0,0	0,0
Lavoro interinale/somministrazione	0,0	0,0	11,1
Tempo indeterminato	100,0	20,0	22,2
Tempo determinato	0,0	40,0	55,6
Altro	0,0	0,0	11,1
<b>Percentuale di utilizzo della formazione sul lavoro <sup>(1)</sup></b>			
Val. %	0,0	20,0	66,7

(segue)

(continua)

MACROSETTORE	GRAFICO		
	LEVA 2006/07	LEVA 2007/08	LEVA 2008/09
<b>Totale occupati</b>			
Maschi	6	5	1
Femmine	0	2	0
Totale	6	7	1
<b>Percentuale di occupati coerenti</b>			
Maschi	100,0	80,0	100,0
Femmine	-	0,0	-
Totale	100,0	57,1	100,0
<b>Settori di occupazione</b>			
Agricoltura	0,0	0,0	0,0
Industria	83,3	57,1	100,0
di cui Costruzioni	0,0	0,0	0,0
Servizi	16,7	42,9	0,0
di cui Commercio e p.esercizi	0,0	42,9	0,0
P.A. e altri servizi	0,0	0,0	0,0
<b>Dimensione impresa</b>			
Meno di 15 addetti	50,0	42,9	100,0
16-50 addetti	16,7	42,9	0,0
Oltre 50 addetti	33,3	14,3	0,0
<b>Posizione nella professione</b>			
Dipendente regolare	100,0	100,0	100,0
Dipendente irregolare	0,0	0,0	0,0
Autonomo	0,0	0,0	0,0
<b>Caratteristiche rapporto lavoro</b>			
Apprendistato	16,7	57,1	100,0
Inserimento	0,0	0,0	0,0
Lavoro interinale/somministrazione	0,0	0,0	0,0
Tempo indeterminato	16,7	0,0	0,0
Tempo determinato	50,0	42,9	0,0
Altro	16,7	0,0	0,0
<b>Percentuale di utilizzo della formazione sul lavoro <sup>(1)</sup></b>			
Val. %	83,3	57,1	100,0

(1) Totale + buon utilizzo

fonte: OML

## 5.5 La propensione al cambiamento

Come si è già avuto modo di specificare, la giovane età dei qualificati associata al fatto che le esperienze lavorative dichiarate nell'intervista sono di fatto le prime della propria carriera, tendono

a rendere questi ragazzi piuttosto “mobili”, cioè propensi a sperimentare più occupazioni sia durante il periodo di transizione che nei mesi successivi. Il primo indicatore che utilizziamo per verificare questo comportamento riguarda la mobilità nel periodo di transizione e prende il nome di tasso di mobilità.

Tab. 24 PROPENSIONE AL CAMBIAMENTO – AREA INDUSTRIA  
- valori percentuali -

<b>MACROSETTORE INDUSTRIA E ARTIGIANATO</b>			
	LEVA 2006/07	LEVA 2007/08	LEVA 2008/09
Tasso di mobilità (1)	23,3	36,7	39,8
Percentuale di occupati in cerca di altra occupazione	9,0	12,2	14,0
<b>MACROSETTORE LEGNO</b>			
	LEVA 2006/07	LEVA 2007/08	LEVA 2008/09
Tasso di mobilità (1)	24,2	39,0	42,0
Percentuale di occupati in cerca di altra occupazione	6,5	5,9	8,7
<b>MACROSETTORE ABBIGLIAMENTO</b>			
	LEVA 2006/07	LEVA 2007/08	LEVA 2008/09
Tasso di mobilità (1)	11,1	37,5	54,5
Percentuale di occupati in cerca di altra occupazione	25,0	80,0	11,1
<b>MACROSETTORE GRAFICO</b>			
	LEVA 2006/07	LEVA 2007/08	LEVA 2008/09
Tasso di mobilità (1)	0,0	16,7	0,0
Percentuale di occupati in cerca di altra occupazione	0,0	0,0	0,0

(1) Occupati che hanno svolto almeno un altro lavoro oltre a quello che stanno svolgendo al momento dell'intervista / qualificati attivi.

fonte: OML

Di norma i macrosettori nei quali prevale il proseguimento formativo presentano un tasso di mobilità più modesto, in quanto è minore il tempo che si trascorre in stato di occupazione e inferiore quindi l'opportunità di effettuare esperienze di lavoro multiple. Tra i quattro macrosettori

che stiamo esaminando, quello del "Grafico" è indubbiamente il più orientato in questo senso e infatti presenta un tasso di mobilità pari a zero. I restanti macrosettori presentano tassi di mobilità in crescita, forse collegati anche al crescente peso del contratto a termine che presuppone l'accensione di più rapporti di lavoro, magari anche con lo stesso datore. In riferimento all'occupazione attuale, la propensione al cambiamento si calcola rapportando il numero di coloro che, pur lavorando, sono alla ricerca di un altro lavoro, con la totalità degli occupati. E' evidente che la ricerca di un lavoro diverso da quello svolto indica un disagio o quantomeno una specifica volontà di raggiungere un traguardo professionale più soddisfacente, fattori che dovrebbero essere collegati a tassi di coerenza relativamente bassi o a condizioni contrattuali non gradite<sup>33</sup>.

Da questo punto di vista, gli occupati meno propensi a cambiare lavoro si rivelano quelli del macrosettore "Legno" dei quali solo l'8,7% esprime la necessità di migliori condizioni professionali. Si tratta peraltro della percentuale più elevata registrata nelle ultime tre leve. Seguono poi le ragazze dell'"Abbigliamento" con l'11,1%, e i giovani in uscita dall'"Industria e artigianato", con il 14,0% di lavoratori in cerca di altri sbocchi. I soggetti interessati a cambiare lavoro, in tutta l'area industria, sono 35 su un totale di 271 occupati, per una media del 12,9%.

La motivazione principale che porta questi ragazzi a ricercare altre opportunità è dettata dal desiderio di mansioni più coerenti con la qualifica (28,6%); segue la volontà di migliorare la propria condizione economica (25,7%) e subito dopo l'aspirazione ad un'occupazione più stabile e garantita (22,9%), alimentata evidentemente dall'applicazione di contratti percepiti come non sufficientemente tutelanti.

## 6. I QUALIFICATI DELL'AREA TERZIARIO

Nell'area del Terziario rientrano gli altri tre macrosettori che completano i percorsi offerti dal sistema della formazione professionale di base: Alberghiero e ristorazione, Terziario (in senso stretto) e Servizi alla persona. Nell'ambito di questi tre macrosettori si articolano i seguenti corsi di qualifica:

<u>Macrosettore</u>	<u>Qualifica</u>
Alberghiero e ristorazione:	Operatore ai servizi di cucina Operatore ai servizi di ricevimento Operatore ai servizi sala-bar
Terziario:	Operatore ai servizi d'impresa Operatore alle vendite Operatore ai servizi di vendita
Servizi alla persona:	Acconciatore Estetista

Dei 945 qualificati complessivi usciti nell'anno 2009, la maggioranza (493, pari al 52,2%) ha frequentato uno di questi tre percorsi. Tra questi il tasso di risposta si è attestato al 78,1% cioè ad un livello leggermente inferiore alla media.

<sup>33</sup> In realtà a queste motivazioni se e aggiungono altre, di carattere strettamente personale, che non possono essere codificate o presunte a priori.

Ciò che distingue i corsi dell'area terziario da quelli dell'area industria è principalmente la maggiore partecipazione femminile: sulle 284 qualificate nel giugno 2009 che hanno risposto al questionario, 254 (l'89,4%) risultano uscite da uno di questi tre percorsi. Due terzi degli intervistati di quest'area (66,0%) è di sesso femminile a fronte del 7,8% dell'area industria. All'interno dei singoli macrosettori, la maggiore presenza di qualificate (che hanno partecipato all'indagine) si registra tra gli usciti dei "Servizi alla persona", dove la percentuale raggiunge il 91,3%. A ben vedere, l'unico percorso di quest'area che ospita più qualificati maschi (61,5%) è quello dell'"Alberghiero e ristorazione", considerato che anche il macrosettore "Terziario" vede una prevalenza (67,9%) di qualificate.

La connotazione "al femminile" di questi percorsi influisce in certa misura sui risultati che andremo a commentare, in particolare per la già citata predisposizione delle ragazze a intraprendere iniziative di proseguimento formativo anche di lungo periodo, che necessariamente finiscono per posticipare l'entrata nel mercato del lavoro, con conseguenze sugli esiti occupazionali a 18 mesi.

In Tab. 25, dove vengono presentati i principali dati riassuntivi, si può verificare questo aspetto: la percentuale di soggetti che arrivano al momento dell'intervista senza aver mai sperimentato un'esperienza lavorativa risulta superiore alla media (18,4% contro 15,0%) e soprattutto distante dagli usciti dall'area industria (12,0%). Parallelamente appare più elevato il tasso di proseguimento, alle superiori o nella formazione professionale, con una percentuale del 65,7% contro una media del 64,8% e un valore per l'area industria che si ferma al 62,9%. Il differenziale aumenta ancora se consideriamo il solo proseguimento di medio-lungo periodo, quello nell'ambito della scuola superiore: in questo caso si passa dal 9,7% di soggetti coinvolti nell'area industria, al 12,1% che rappresenta il dato medio complessivo, al 14,8% degli usciti dall'area terziario.

Questi fattori, che contribuiscono a distinguere questi ragazzi da quelli in uscita dall'area industria, tendono poi ad assumere connotazioni più o meno decise in associazione a ciascuno dei tre macrosettori che costituiscono l'area terziario. Infatti, a ragionevole conferma delle attitudini che distinguono gli iscritti dei vari percorsi, si evidenzia (v. Tab. 26) un più modesto inserimento nel mercato per gli usciti dal macrosettore "Terziario", tra i quali meno di due terzi dichiara almeno un'esperienza lavorativa durante il periodo di transizione, a favore di un impegno scolastico post-qualifica che si protrae anche oltre i 18 mesi di transizione (ciò accade per il 41,1% degli intervistati, che si dichiarano ancora studenti al momento dell'intervista). Al contrario, il contatto col mercato – per chi vanta qualifiche associate ai macrosettori "Alberghiero e ristorazione" e "Servizi alla persona" – inizia spesso subito dopo la qualifica e fa sì che quasi il 90% degli intervistati possa dichiarare di aver lavorato già nei primi 18 mesi, magari alternando lavoro e studio. Chi prosegue la formazione, peraltro, lo fa solitamente per un anno, mentre impegni di studio di maggiore durata coinvolgono percentuali più ridotte di intervistati (32,6% per l'"Alberghiero e ristorazione" e appena 13,8% per i "Servizi alla persona").

Tab. 25 I PRINCIPALI DATI AGGREGATI – AREA TERZIARIO  
- valori assoluti e percentuali -

	ANNO SCOLASTICO					
	LEVA 2006/07		LEVA 2007/08		LEVA 2008/09	
Totale qualificati intervistabili	521		479		493	
Risposte ottenute	407		363		385	
Percentuale di risposte	78,1		75,8		78,1	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
<b>Nei 18 mesi dal conseguimento della qualifica all'intervista:</b>						
hanno svolto almeno un'occupazione	314	77,1	307	84,6	314	81,6
hanno svolto almeno un'occupazione coerente	248	60,9	235	64,7	244	63,4
hanno svolto almeno un'occupazione incoerente	100	24,6	107	29,5	103	26,8
non hanno mai lavorato	93	22,9	56	15,4	71	18,4
si sono iscritti ad una scuola superiore	86	21,1	63	17,4	57	14,8
si sono iscritti ad ulteriori corsi della formazione professionale	182	44,7	170	46,8	196	50,9
<b>Al momento dell'intervista:</b>						
erano occupati	200	49,1	180	49,6	192	49,9
di cui occupati per la prima volta	126	63,0	79	43,9	78	40,6
occupati coerenti	148	74,0	132	73,3	144	75,0
occupati incoerenti	52	26,0	48	26,7	48	25,0
lavoratori autonomi	2	1,0	6	3,3	1	0,5
lavoratori dipendenti	198	99,0	174	96,7	191	99,5
di cui dipendenti pubblici	5	2,5	2	1,1	4	2,1
dipendenti privati	193	97,5	172	98,9	187	97,9
con regolare contratto	194	98,0	172	98,9	188	98,4
senza regolare contratto	4	2,0	2	1,1	3	1,6
erano disoccupati	69	17,0	67	18,5	68	17,7
di cui inoccupati	0	0,0	23	34,3	19	27,9
disoccupati in senso stretto	69	100,0	44	65,7	49	72,1
erano inattivi	138	33,9	116	32,0	125	32,5
di cui studenti	121	87,7	105	90,5	109	87,2
di cui iscritti ad una scuola superiore	89	73,6	78	74,3	77	70,6
iscritti ad un corso della formazione professionale	28	23,1	25	23,8	22	20,2
militari	0	0,0	0	0,0	0	0,0
non in cerca di lavoro	17	12,3	11	9,5	16	12,8

fonte: OML

Tab. 26 I PRINCIPALI DATI AGGREGATI PER MACROSETTORE – AREA TERZIARIO  
- valori assoluti e percentuali -

LEVA 2008/09	MACROSETTORI					
	Alberghiero/ristorazione		Terziario		Servizi alla persona	
Totale qualificati intervistabili	182		129		182	
Risposte ottenute	135		112		138	
Percentuale di risposte	74,2		86,8		75,8	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
<b>Nei 18 mesi dal conseguimento della qualifica all'intervista:</b>						
hanno svolto almeno un'occupazione	120	88,9	72	64,3	122	88,4
hanno svolto almeno un'occupazione coerente	109	80,7	34	30,4	101	73,2
hanno svolto almeno un'occupazione incoerente	25	18,5	46	41,1	32	23,2
non hanno mai lavorato	15	11,1	40	35,7	16	11,6
si sono iscritti ad una scuola superiore	26	19,3	19	17,0	12	8,7
si sono iscritti ad ulteriori corsi della formazione professionale	59	43,7	58	51,8	79	57,2
<b>Al momento dell'intervista:</b>						
erano occupati	66	48,9	38	33,9	88	63,8
di cui occupati per la prima volta	22	33,3	17	44,7	39	44,3
occupati coerenti	54	81,8	20	52,6	70	79,5
occupati incoerenti	12	18,2	18	47,4	18	20,5
lavoratori autonomi	0	0,0	0	0,0	1	1,1
lavoratori dipendenti	66	100,0	38	100,0	87	98,9
di cui dipendenti pubblici	1	1,5	2	5,3	1	1,1
dipendenti privati	65	98,5	36	94,7	86	98,9
con regolare contratto	63	95,5	38	100,0	87	100,0
senza regolare contratto	3	4,5	0	0,0	0	0,0
erano disoccupati	20	14,8	22	19,6	26	18,8
di cui innocuati	2	1,5	10	8,9	7	5,1
disoccupati in senso stretto	18	13,3	12	10,7	19	13,8
erano inattivi	49	36,3	52	46,4	24	17,4
di cui studenti	44	89,8	46	88,5	19	79,2
di cui iscritti ad una scuola superiore	33	75,0	35	76,1	9	47,4
iscritti ad un corso della formazione professionale	6	13,6	7	15,2	9	47,4
militari	0	0,0	0	0,0	0	0,0
non in cerca di lavoro	5	10,2	6	11,5	5	20,8

fonte: OML

## 6.1 Il periodo di transizione

I comportamenti dei qualificati provenienti da questi tre macrosettori riflettono le differenze appena esposte e determinano una distribuzione nell'utilizzo dei 18 mesi di transizione, tra attività di studio, di lavoro e di ricerca di occupazione, che si allinea a quella rilevata nelle due leve precedenti. Così risulta chiaro che in questo periodo gli usciti dal macrosettorio "Terziario" passano meno tempo a lavorare (mediamente quattro mesi e mezzo), a fronte di un maggiore impegno nelle aule scolastiche, che li occupa per quasi metà del tempo (46,0%), cioè più di otto mesi. Il tempo utilizzato per cercare lavoro (sia il primo che gli eventuali successivi) si attesta a tre mesi e mezzo e risulta quindi più elevato di quello medio riferito alla totalità degli intervistati (poco più di due mesi), confermando una maggiore difficoltà a spendere il titolo, di qualifica o di diploma.

A una certa distanza, i qualificati provenienti dai macrosettori "Alberghiero e ristorazione" e "Servizi alla persona" dimostrano una maggiore integrazione con il mercato già in questo periodo,

del quale trascorrono rispettivamente sette mesi e sette mesi e mezzo in stato di occupazione. Mediamente l'attività di studio occupa il 39,4% (sette mesi) e il 35,9% del periodo (sei mesi e mezzo), cui si aggiunge un investimento in ricerca di lavoro che si protrae per il 12,9% del tempo (circa due mesi e mezzo, nel caso dell'"Alberghiero e ristorazione") e per il 16,9% (pari a tre mesi, per gli usciti dai "Servizi alla persona")<sup>34</sup>.

Nonostante la distribuzione dei tempi sia generalmente paragonabile a quella già vista nelle leve precedenti e si confermino alcune differenze di genere, in particolare sul fronte del maggiore proseguimento femminile rispetto ai maschi, questi ultimi – solo nell'ambito dei "Servizi alla persona" – mostrano un improvviso calo di 20 punti percentuali del tempo trascorso in stato di occupazione, che si traduce in un aumento non indifferente sia del periodo di inattività che del tempo necessario a trovare lavoro. Anche il tempo di attesa per il primo lavoro risulta per questi ragazzi particolarmente elevato anche se valori superiori a quelli femminili non rappresentano una novità in questo percorso. Chiaramente, parlando di soli 12 soggetti, ci si aspetta una variabilità piuttosto significativa del dato, ma non si può escludere che gli usciti di questa leva abbiano incontrato più difficoltà nella fase di approccio al mercato.

D'altronde non sfugge che sempre nell'ultima leva, i maschi dei "Servizi alla persona" presentano un tasso di difficoltà nell'inserimento lavorativo particolarmente elevato (41,7%) rispetto al passato. Anche se questo non raggiunge i noti livelli associati agli usciti del "Terziario" (70,0%), l'incremento registrato per il secondo anno consecutivo, dimostra una debolezza legata alla maggiore presenza di disoccupati al momento dell'intervista.

---

<sup>34</sup> Il tempo mancante per arrivare ai 18 mesi si intende trascorso in stato di inattività non dovuta a motivi di studio.

Tab. 27 PERIODO DI TRANSIZIONE – AREA TERZIARIO  
- valori assoluti e percentuali -

MACROSETTORE	ALBERGHIERO E RISTORAZIONE		
	LEVA 2006/07	LEVA 2007/08	LEVA 2008/09
Totale qualificati intervistabili	207	169	182
<b>Risposte ottenute</b>			
Maschi	93	79	83
Femmine	68	43	52
Totale	161	122	135
Percentuale risposte	77,8	72,2	74,2
<b>Tempo medio di attesa per il primo lavoro (in mesi)</b>			
Maschi	0,7	0,9	0,9
Femmine	0,9	-	0,7
Totale	0,8	0,6	0,8
<b>Percentuale di tempo mediamente trascorso come occupato</b>			
Maschi	40,3	37,3	39,2
Femmine	34,7	34,8	38,2
Totale	38,0	36,4	38,8
<b>Percentuale di tempo mediamente trascorso alla ricerca di lavoro</b>			
Maschi	14,7	14,6	13,5
Femmine	10,1	11,2	12,0
Totale	12,8	13,4	12,9
<b>Percentuale di tempo mediamente trascorso in stato di inattività</b>			
Maschi	45,0	48,1	47,3
Femmine	55,1	54,0	49,8
Totale	49,3	50,2	48,3
<b>Tasso di difficoltà nell'inserimento lavorativo <sup>(1)</sup></b>			
Maschi	48,5	47,8	31,0
Femmine	37,5	54,5	50,0
Totale	45,0	50,0	37,2

(segue)

(continua)

MACROSETTORE	TERZIARIO		
	LEVA 2006/07	LEVA 2007/08	LEVA 2008/09
Totale qualificati intervistabili	119	111	129
<b>Risposte ottenute</b>			
Maschi	32	33	36
Femmine	60	59	76
Totale	92	92	112
Percentuale risposte	77,3	82,9	86,8
<b>Tempo medio di attesa per il primo lavoro (in mesi)</b>			
Maschi	1,4	2,1	0,9
Femmine	0,8	2,2	2,0
Totale	1,0	2,2	1,6
<b>Percentuale di tempo mediamente trascorso come occupato</b>			
Maschi	21,9	26,9	28,1
Femmine	18,7	22,0	23,0
Totale	19,8	23,8	24,7
<b>Percentuale di tempo mediamente trascorso alla ricerca di lavoro</b>			
Maschi	12,8	26,6	10,8
Femmine	18,3	21,4	22,4
Totale	16,4	23,2	18,7
<b>Percentuale di tempo mediamente trascorso in stato di inattività</b>			
Maschi	65,3	46,5	61,1
Femmine	63,0	56,6	54,6
Totale	63,8	53,0	56,7
<b>Tasso di difficoltà nell'inserimento lavorativo <sup>(1)</sup></b>			
Maschi	70,0	76,0	70,0
Femmine	71,9	79,4	65,0
Totale	71,2	78,0	66,7

(segue)

(continua)

MACROSETTORE	SERVIZI ALLA PERSONA		
	LEVA 2006/07	LEVA 2007/08	LEVA 2008/09
Totale qualificati intervistabili	195	199	182
<b>Risposte ottenute</b>			
Maschi	11	13	12
Femmine	143	136	126
Totale	154	149	138
Percentuale risposte	79,0	74,9	75,8
<b>Tempo medio di attesa per il primo lavoro (in mesi)</b>			
Maschi	1,4	0,8	1,5
Femmine	1,1	1,1	1,3
Totale	1,2	1,1	1,3
<b>Percentuale di tempo mediamente trascorso come occupato</b>			
Maschi	60,6	55,1	34,7
Femmine	42,4	38,2	40,7
Totale	43,7	39,7	40,2
<b>Percentuale di tempo mediamente trascorso alla ricerca di lavoro</b>			
Maschi	14,1	12,8	19,9
Femmine	13,6	15,3	16,6
Totale	13,6	15,1	16,9
<b>Percentuale di tempo mediamente trascorso in stato di inattività</b>			
Maschi	25,3	32,1	45,4
Femmine	44,0	46,4	42,6
Totale	42,6	45,2	42,9
<b>Tasso di difficoltà nell'inserimento lavorativo <sup>(1)</sup></b>			
Maschi	30,0	36,4	41,7
Femmine	33,6	28,4	38,2
Totale	33,3	29,2	38,6

(1) Occupati non coerenti + ricerca lavoro/occupati totali + ricerca lavoro (cioè formati attivi) al momento dell'intervista  
 fonte: OML

## 6.2 La condizione professionale all'atto dell'intervista

Il fatto che tra i frequentanti questi corsi risulti più accentuata la propensione al proseguimento negli studi, non esclude che la metà di essi si dichiarò occupata al momento dell'intervista (una quota comunque inferiore alla media complessiva, che si attesta al 60%). Infatti, se è vero che il maggior livello di proseguimento deprime leggermente la quota di soggetti attivi a 18 mesi, resta

chiaro che la maggioranza di coloro che hanno optato per un supplemento di formazione, alla data dell'intervista hanno concluso gli studi e si trovano quindi sul mercato. Questa condizione riguarda due qualificati su tre visto che il tasso di attività a livello di area terziario si attesta al 67,5%, contro una media del 73,4% e un valore che per l'area industria tocca il 78,8%. Peraltro non vi sono dubbi – considerate le premesse sui diversi atteggiamenti dei giovani in funzione del percorso scelto – che i tre macrosettori mostrino differenze anche marcate già a partire da questa variabile. Anche per questa leva il tasso di attività assume un range alquanto ampio, coprendo valori che vanno da un minimo del 53,6% in relazione agli usciti del "Terziario" ad un massimo dell'82,6% (quindi sopra la media) per i qualificati dei "Servizi alla persona". Quasi tutto il differenziale (circa 30 punti percentuali) è chiaramente giustificato dalla differente presenza di giovani ancora dediti allo studio, che sono rappresentati in misura complementare rispetto ai valori appena visti: sono il 41,1% degli intervistati del "Terziario" e appena il 13,8% tra gli usciti dei "Servizi alla persona". Il macrosettore "Alberghiero e ristorazione" si posiziona nel mezzo con circa un terzo di usciti ancora impegnati nello studio (32,6%) e poco meno di due terzi (63,7%) attivi nel mercato.

L'ampio divario che qualifica la partecipazione si trasferisce quasi intatto sul tasso di occupazione, il quale non evidenzia particolari scostamenti rispetto al passato e si attesta su valori che vanno dal 33,9% al 63,8%, separati dal macrosettore "Alberghiero e ristorazione" dove l'indicatore si posiziona al 48,9%.

Al "Terziario" si associa non solo il più basso tasso di occupazione, ma anche un valore particolarmente modesto di occupazione coerente che è dichiarata da meno del 18% degli intervistati, contro percentuali del 40,0% nell'"Alberghiero e ristorazione" (decisamente in ripresa sulle due leve precedenti) e del 50,7% nei "Servizi alla persona", dove peraltro la massiccia presenza di professioni coerenti rappresenta una costante nel tempo (v. Tab. 29).

La diversa "accoglienza" che il mercato riserva agli usciti dei tre macrosettori si riflette anche nel differenziale espresso dai tassi di disoccupazione, che ancora una volta presentano oscillazioni non marginali: si passa da un minimo del 22,8% per chi vanta un titolo dei "Servizi alla persona" ad un massimo del 36,7% per chi esce dal "Terziario" (che comunque presenta il miglior risultato degli ultimi tre anni). L'"Alberghiero e ristorazione", come sempre, mostra un posizionamento più equilibrato, con una quota di soggetti in cerca di lavoro sul totale degli attivi che si ferma al 23,3%. Volendo operare una distinzione degli esiti per genere emerge – come valutazione di carattere generale – la già nota debolezza che contraddistingue le performance femminili. Tuttavia anche questo aspetto conosce una diversa declinazione a seconda dei percorsi. In termini di tasso di occupazione i migliori risultati maschili appaiono confermati per tutti i tre macrosettori ma in due casi su tre il differenziale si è accorciato; in particolare tra gli usciti dei "Servizi alla persona" in tre anni il tasso maschile è sceso di 15 punti percentuali contro una crescita di quattro punti per le ragazze. La bassa partecipazione maschile (che comunque è stabile rispetto al passato) può in parte giustificare la variazione tuttavia anche sul fronte della disoccupazione il mutamento appare significativo, con una crescita dal 10,0% al 33,3% per la componente maschile ed un dato stazionario attorno al 20% per le ragazze. In generale, comunque, le ragazze continuano a presentare una maggiore esposizione sul fronte della disoccupazione, come confermano i dati dell'"Alberghiero e ristorazione" e – soprattutto – del "Terziario", dove il tasso raggiunge il 42,5%.

Tab. 28 CONDIZIONE PROFESSIONALE ALL'ATTO DELL'INTERVISTA – AREA TERZIARIO  
- valori assoluti e percentuali -

MACROSETTORE	ALBERGHIERO-RISTORAZIONE		
	LEVA 2006/07	LEVA 2007/08	LEVA 2008/09
<b>Totale intervistati</b>			
Maschi	93	79	83
Femmine	68	43	52
Totale	161	122	135
<b>Tasso di attività</b>			
Maschi	73,1	58,2	69,9
Femmine	47,1	51,2	53,8
Totale	62,1	55,7	63,7
<b>Tasso di occupazione</b>			
Maschi	53,8	44,3	54,2
Femmine	42,6	37,2	40,4
Totale	49,1	41,8	48,9
<b>Tasso di occupazione coerente</b>			
Maschi	37,6	30,4	48,2
Femmine	29,4	23,3	26,9
Totale	34,2	27,9	40,0
<b>Tasso di disoccupazione</b>			
Maschi	26,5	23,9	22,4
Femmine	9,4	27,3	25,0
Totale	21,0	25,0	23,3
<b>Percentuale di studenti</b>			
Maschi	21,5	40,5	27,7
Femmine	47,1	46,5	40,4
Totale	32,3	42,6	32,6

(segue)

(continua)

MACROSETTORE	TERZIARIO		
	LEVA 2006/07	LEVA 2007/08	LEVA 2008/09
<b>Totale intervistati</b>			
Maschi	32	33	36
Femmine	60	59	76
Totale	92	92	112
<b>Tasso di attività</b>			
Maschi	62,5	75,8	55,6
Femmine	53,3	57,6	52,6
Totale	56,5	64,1	53,6
<b>Tasso di occupazione</b>			
Maschi	40,6	45,5	41,7
Femmine	23,3	27,1	30,3
Totale	29,3	33,7	33,9
<b>Tasso di occupazione coerente</b>			
Maschi	18,8	18,2	16,7
Femmine	15,0	11,9	18,4
Totale	16,3	14,1	17,9
<b>Tasso di disoccupazione</b>			
Maschi	35,0	40,0	25,0
Femmine	56,3	52,9	42,5
Totale	48,1	47,5	36,7
<b>Percentuale di studenti</b>			
Maschi	37,5	21,2	33,3
Femmine	45,0	40,7	44,7
Totale	42,4	33,7	41,1

(segue)

(continua)

MACROSETTORE	SERVIZI ALLA PERSONA		
	LEVA 2006/07	LEVA 2007/08	LEVA 2008/09
<b>Totale intervistati</b>			
Maschi	11	13	12
Femmine	143	136	126
Totale	154	149	138
<b>Tasso di attività</b>			
Maschi	90,9	84,6	100,0
Femmine	74,8	80,1	81,0
Totale	76,0	80,5	82,6
<b>Tasso di occupazione</b>			
Maschi	81,8	76,9	66,7
Femmine	59,4	64,7	63,5
Totale	61,0	65,8	63,8
<b>Tasso di occupazione coerente</b>			
Maschi	63,6	53,8	58,3
Femmine	49,7	57,4	50,0
Totale	50,6	57,0	50,7
<b>Tasso di disoccupazione</b>			
Maschi	10,0	9,1	33,3
Femmine	20,6	19,3	21,6
Totale	19,7	18,3	22,8
<b>Percentuale di studenti</b>			
Maschi	9,1	15,4	-
Femmine	20,3	14,7	15,1
Totale	19,5	14,8	13,8

fonte: OML

### 6.3 Le mansioni svolte

Nonostante il maggior numero di qualificati, l'area terziario non prevede un'articolazione di corsi di qualifica così ampia come nel caso dell'area industriale, quindi gli usciti tendono a concentrarsi attorno ad un numero più contenuto di professioni. Anzi, per ogni macrosettore si può addirittura individuare una figura professionale di riferimento che di anno in anno risulta sempre in testa alla graduatoria dei lavoro più diffusi. Si tratta del cuoco che raccoglie stabilmente non meno di un terzo degli occupati del macrosettore "Alberghiero e ristorazione", del commesso che rappresenta mediamente la stessa quota di usciti (occupati) dal macrosettore "Terziario" e dell'acconciatore/estetista che raggruppa percentuali sempre molto elevate di qualificati dei "Servizi alla persona". In quest'ultimo caso la figura dell'acconciatore o dell'estetista rappresentano una professione molto richiesta ma al tempo stesso anche l'unica coerente con i due

titoli offerti dal macrosettore dei "Servizi alla persona"<sup>35</sup>; per questo motivo catalizzano di norma una quota molto più rilevante di occupati rispetto a quanto accade in tutti gli altri percorsi della formazione professionale (nell'ultima leva l'81,8% del totale).

Nel terziario, oltre al commesso, si affiancano solitamente un altro paio di professioni che rivestono un certo peso nella graduatoria delle mansioni più utilizzate: il cassiere ed il contabile. Tuttavia i numeri associati a queste figure, come del resto gli occupati complessivi del macrosettore, sono modesti e ciò determina una forte variabilità in termini di posizionamento. La quota di occupazione coerente, sulla base dell'analisi delle professioni elencate in Tab. 29, appare più limitata (attorno al 55%) rispetto a quella degli altri due macrosettori, coerentemente con le risultanze derivanti dai giudizi espressi direttamente dagli intervistati (v. Graf. 13)<sup>36</sup>.

La percentuale di professioni coerenti tra gli occupati dell'"Alberghiero e ristorazione" normalmente è piuttosto elevata e lo è particolarmente per gli usciti della leva in esame, dei quali più dell'80% dichiara una professione attinente alle competenze apprese. Sommando le prime quattro figure in graduatoria, tutte coerenti, si raggiunge una quota pari all'81,8%, esattamente quella derivante dalle dichiarazioni di coerenza degli intervistati (v. Graf. 13). Si tratta di un risultato brillante, sia in riferimento ai risultati degli anni precedenti che in rapporto alle performance, difficilmente superabili dei qualificati provenienti dai "Servizi alla persona".

Tab. 29 MANSIONE SVOLTA NELL'ATTUALE OCCUPAZIONE – AREA TERZIARIO  
- valori assoluti e percentuali -

MACROSETTORE ALBERGHIERO-RISTORAZIONE								
LEVA 2006/07			LEVA 2007/08			LEVA 2008/09		
	v.a.	%		v.a.	%		v.a.	%
Cuochi	39	49,4	Cuochi	22	43,1	Cuochi	24	36,4
Commessi	8	10,1	Camerieri	8	15,7	Camerieri	18	27,3
Camerieri	7	8,9	Commessi	5	9,8	Baristi	7	10,6
Baristi	6	7,6	Baristi	5	9,8	Pasticcieri	5	7,6
Pasticcieri	3	3,8	Installazione mobili	2	3,9	Commessi	2	3,0
Addetti pulizie	2	2,5	Acconciatori	1	2,0	Personale segreteria	1	1,5
Pittori	1	1,3	Pasticcieri	1	2,0	Cassieri	1	1,5
Altri operai	6	7,6	Altri operai	2	3,9	Altri operai	4	6,1
Altri artigiani e operai specializ.	6	7,6	Altri artigiani e operai specializ.	4	7,8	Altri artigiani e operai specializ.	3	4,5
Altre professioni	1	1,3	Altre professioni	1	2,0	Altre professioni	1	1,5
Totale occupati	79	100,0	Totale occupati	51	100,0	Totale occupati	66	100,0

<sup>35</sup> Riportiamo le due figure come unica professione in quanto l'Istat prevede per le stesse un unico codice. Per la precisione, secondo le dichiarazioni degli intervistati, possiamo individuare 34 estetisti/e e 38 acconciatori/trici.

<sup>36</sup> Il differenziale tra la percentuale di occupazione coerente individuabile dalla semplice analisi delle professioni e quella proveniente dai giudizi di coerenza dei ragazzi dipende dal grado di soddisfazione che questi ultimi associano al lavoro svolto. Inoltre il giudizio dei ragazzi è graduato su quattro livelli (per nulla, poco, abbastanza, molto coerente) che vengono poi accorpati per ottenere una valutazione di coerenza (abbastanza + molto coerente) o di non coerenza (per nulla + poco coerente).

MACROSETTORE TERZIARIO								
LEVA 2006/07			LEVA 2007/08			LEVA 2008/09		
	v.a.	%		v.a.	%		v.a.	%
Commessi	10	37,0	Commessi	8	25,8	Commessi	17	44,7
Contabili e aiuti contabili	3	11,1	Contabili e aiuti contabili	4	12,9	Cassieri	4	10,5
Baristi	3	11,1	Baristi	4	12,9	Camerieri	2	5,3
Personale di segreteria	3	11,1	Magazzinieri	3	9,7	Magazzinieri	2	5,3
Cuochi	1	3,7	Cassieri	2	6,5	Assistenti medici	1	2,6
Camerieri	1	3,7	Camerieri	2	6,5	Agenti assicurativi	1	2,6
Altri operai	3	11,1	Altri operai	5	16,1	Altri operai	4	10,5
Altri artigiani e operai specializ.	2	7,4	Altri artigiani e operai specializ.	3	9,7	Altri artigiani e operai specializ.	3	7,9
Altre professioni	1	3,7	Altre professioni	0	0,0	Altre professioni	4	10,5
<b>Totale occupati</b>	<b>27</b>	<b>100,0</b>	<b>Totale occupati</b>	<b>31</b>	<b>100,0</b>	<b>Totale occupati</b>	<b>38</b>	<b>100,0</b>

MACROSETTORE SERVIZI ALLA PERSONA								
LEVA 2006/07			LEVA 2007/08			LEVA 2008/09		
	v.a.	%		v.a.	%		v.a.	%
Parrucchieri ed estetisti	82	87,2	Parrucchieri ed estetisti	83	84,7	Parrucchieri ed estetisti	72	81,8
Commessi	4	4,3	Assistenti sociali	2	2,0	Commessi	6	6,8
Baristi	2	2,1	Commessi	2	2,0	Baristi	4	4,5
Contabili	1	1,1	Baristi	2	2,0	Camerieri	1	1,1
Altri operai	1	1,1	Altri operai	3	3,1	Altri operai	2	2,3
Altri artigiani e operai specializ.	1	1,1	Altri artigiani e operai specializ.	1	1,0	Altri artigiani e operai specializ.	1	1,1
Altre professioni	3	3,2	Altre professioni	5	5,1	Altre professioni	2	2,3
<b>Totale occupati</b>	<b>94</b>	<b>100,0</b>	<b>Totale occupati</b>	<b>98</b>	<b>100,0</b>	<b>Totale occupati</b>	<b>88</b>	<b>100,0</b>

fonte: OML

## 6.4 Le caratteristiche dell'occupazione conseguita

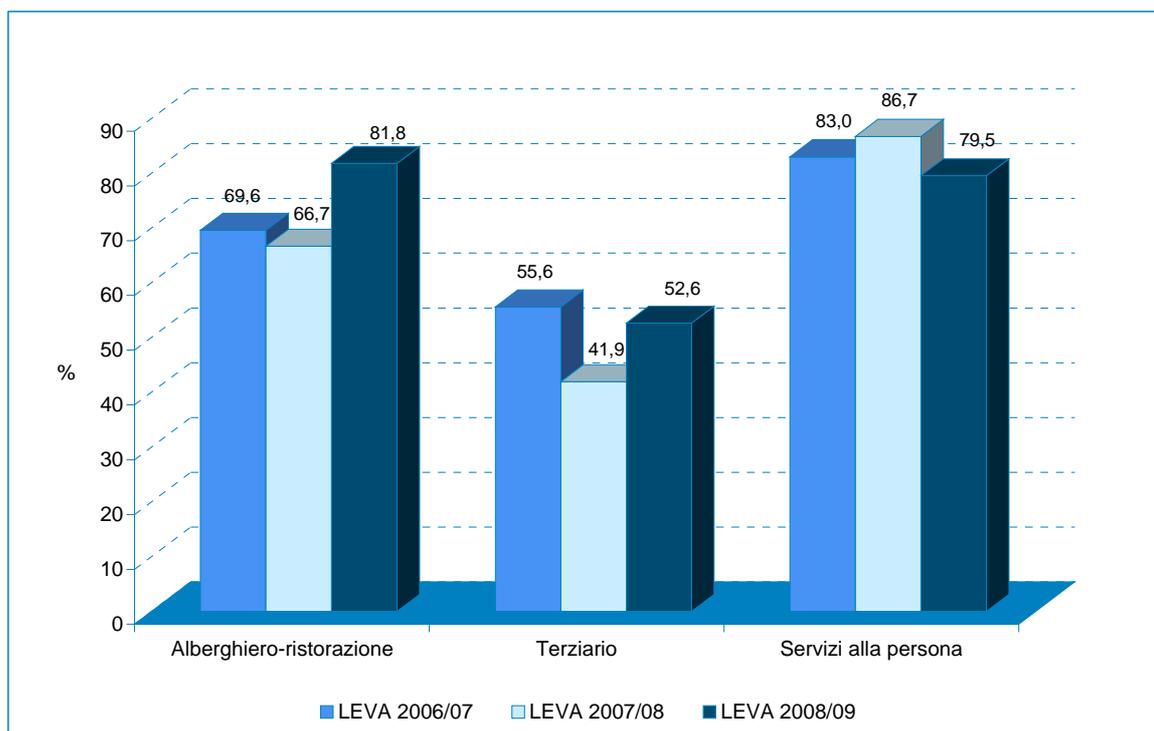
Anche ad un'analisi oggettiva, svolta semplicemente osservando le professioni svolte dai giovani in uscita da quest'area formativa, si ottiene conferma del peso che l'occupazione coerente riveste tra chi già svolge un'attività lavorativa, senza nascondersi che alcuni titoli, oggi come in passato, ottengono dal mercato un gradimento più ampio di altri, il che influenza gli esiti riferiti ai singoli percorsi, anche sul fronte qualitativo<sup>37</sup>.

D'altro canto la coerenza dell'occupazione svolta può avere un peso diverso se considerata dal punto di vista degli interessati, i quali hanno modo di valutare la propria condizione professionale in misura assai più articolata e approfondita di quanto possa ricavare un osservatore esterno paragonando mansioni e qualifiche. Non c'è quindi da meravigliarsi se la quantificazione dell'occupazione coerente ricavata dai giudizi degli intervistati, (v. Tab. 30, "Percentuale di occupati coerenti"), si scosta leggermente da quella appena proposta. Di norma la valutazione soggettiva dei ragazzi attorno alla coerenza della propria professione risulta più severa rispetto ad un giudizio oggettivo proprio perché tiene conto di elementi di ponderazione che attengono alla sfera personale (aspettative, adattabilità, ecc.) e allo specifico rapporto lavorativo (possibilità di svolgere determinate mansioni piuttosto di altre). Infatti, anche per la leva in esame, si evidenzia

<sup>37</sup> Alcuni fattori che influenzano la qualità dell'occupazione sono indubbiamente legati alla affinità tra lavoro svolto e competenze acquisite, come nel caso del grado di utilizzo della formazione. Altri sono indipendenti dalla coerenza e seguono semplicemente le esigenze del mercato, come accade per il contratto di lavoro applicato, che pure determina un forte impatto in termini di valutazione della qualità.

una percentuale di occupati coerenti leggermente inferiore per gli usciti dai "Servizi alla persona" (79,5% contro 81,8%) e dal "Terziario" (52,6% contro 55,3%), mentre per l'"Alberghiero e ristorazione" la quota coincide perfettamente (81,8%). Ad ogni modo si mantiene il differenziale di fondo che vede accomunati i servizi alla persona e l'alberghiero, separati dal terziario che continua presentare valori di coerenza meno importanti.

Graf. 14 PERCENTUALE DI OCCUPATI COERENTI – AREA TERZIARIO  
- valori percentuali -



fonte: OML

Il giudizio sull'utilizzo della formazione nell'ambito della professione svolta<sup>38</sup> è intrinsecamente legato a quello sulla coerenza: ci si attende che quanto maggiore è valutata la coerenza, tanto più alto debba essere l'uso sul lavoro delle competenze apprese. Ciò è tanto vero che in due casi su tre le percentuali coincidono: per i qualificati dell'"Alberghiero e ristorazione" (81,8%) e per quelli del "Terziario" (52,6%); per gli usciti dai "Servizi alla persona" non tutti coloro che riconoscono di svolgere mansioni coerenti (79,5%) ritengono di fare un buon o totale utilizzo (73,9%) della formazione appresa durante il corso.

In merito alla distribuzione degli occupati nei vari settori dell'economia locale, non vi sono dubbi (né ve sono stati in passato) sul fatto che il terziario accoglie la grandissima maggioranza di chi esce dai tre macrosettori di quest'area. Per chi esce dall'"Alberghiero e ristorazione", se si esclude un 1,5% di occupati in agricoltura, tutti gli altri risultano inseriti nel terziario, con una prevalente e

<sup>38</sup> La percentuale di utilizzo della formazione sul lavoro è calcolata rapportando il numero di risposte positive ("Buon utilizzo" e "Totale utilizzo") al totale delle risposte. L'indicatore evidenzia quindi il peso di quanti ritengono di utilizzare nel proprio lavoro in maniera soddisfacente le competenze apprese.

scontata quota di soggetti inquadrati nelle attività turistiche (89,4%). Nulla di diverso per i qualificati dei "Servizi alla persona" che nel 96,6% dei casi rientrano in attività dei servizi. Nello specifico un terzo di essi (quota piuttosto consistente, per la verità) è assorbito nelle attività del commercio e dei pubblici esercizi, verosimilmente in riferimento all'attività di estetista nell'ambito di centri benessere. Chi possiede titoli del macrosettore "Terziario" conosce una distribuzione settoriale più articolata, pur sempre con una forte concentrazione all'interno delle attività dei servizi (81,6%) e soprattutto del commercio (65,8%). Non manca però una percentuale di occupati nell'industria (10,5%, cioè quattro lavoratori) che si orienta soprattutto verso le costruzioni (7,9%) e una quota residuale in agricoltura (5,3%).

Il settore di riferimento (il terziario) raccoglie quindi il 93,3% dei qualificati dei tre macrosettori, contro una percentuale del 73,8% da parte dell'industria (in senso lato) per gli usciti dall'area industria e l'88,9% da parte del settore primario per i qualificati del macrosettore "Agricoltura e ambiente".

In merito all'inquadramento contrattuale si possono considerare omogenee le condizioni dichiarate dagli usciti dell'"Alberghiero e ristorazione" e del "Terziario" tra i quali l'utilizzo del contratto a tempo determinato giustifica la maggioranza assoluta dei rapporti di lavoro, a discapito del contratto di apprendistato, che risente di quella flessione di cui si è già detto commentando i dati complessivi. In ambedue i casi il contratto a tempo indeterminato è scarsamente applicato e copre poco più del 10% dei rapporti (rispettivamente il 12,7% e il 10,5%). La situazione è leggermente diversa per gli occupati provenienti dai "Servizi alla persona" che presentano ancora un discreto inquadramento con contratto di apprendistato (41,4% del totale) con conseguente minor ricorso al tempo determinato, che è dichiarato dal 31,0% degli intervistati. Il rapporto a tempo indeterminato, anche se minoritario, rappresenta una quota quasi doppia rispetto agli altri due percorsi (18,4%) confermando una positiva tendenza al consolidamento di questo contratto anche nel corso del tempo.

Tab. 30 CARATTERISTICHE DELL'OCCUPAZIONE CONSEGUITA – AREA TERZIARIO  
- valori assoluti e percentuali -

MACROSETTORE	ALBERGHIERO-RISTORAZIONE		
	LEVA 2006/07	LEVA 2007/08	LEVA 2008/09
<b>Totale occupati</b>			
Maschi	50	35	45
Femmine	29	16	21
Totale	79	51	66
<b>Percentuale di occupati coerenti</b>			
Maschi	70,0	68,6	88,9
Femmine	69,0	62,5	66,7
Totale	69,6	66,7	81,8
<b>Settori di occupazione</b>			
Agricoltura	0,0	0,0	1,5
Industria	13,9	13,7	3,0
di cui Costruzioni	5,1	3,9	0,0
Servizi	86,1	86,3	95,5
di cui Commercio e p.esercizi	78,5	82,4	89,4
P.A. e altri servizi	1,3	0,0	1,5
<b>Dimensione impresa</b>			
Meno di 15 addetti	57,0	72,5	62,1
16-50 addetti	15,2	17,6	30,3
Oltre 50 addetti	10,1	5,9	6,1
Non risposto	17,7	3,9	1,5
<b>Posizione nella professione</b>			
Dipendente regolare	96,2	98,0	95,5
Dipendente irregolare	3,8	2,0	4,5
Autonomo	0,0	0,0	0,0
<b>Caratteristiche rapporto lavoro</b>			
Apprendistato	50,0	26,0	20,6
Inserimento	0,0	0,0	1,6
Lavoro interinale/somministrazione	1,3	2,0	3,2
Tempo indeterminato	15,8	6,0	12,7
Tempo determinato	31,6	60,0	52,4
Altro	1,3	6,0	6,3
Non risposto	0,0	0,0	3,2
<b>Percentuale di utilizzo della formazione sul lavoro (1)</b>			
Val. %	65,8	58,8	81,8

(segue)

(continua)

MACROSETTORE	TERZIARIO		
	LEVA 2006/07	LEVA 2007/08	LEVA 2008/09
<b>Totale occupati</b>			
Maschi	13	15	15
Femmine	14	16	23
Totale	27	31	38
<b>Percentuale di occupati coerenti</b>			
Maschi	46,2	40,0	40,0
Femmine	64,3	43,8	60,9
Totale	55,6	41,9	52,6
<b>Settori di occupazione</b>			
Agricoltura	0,0	0,0	5,3
Industria	18,5	12,9	10,5
di cui Costruzioni	3,7	6,5	7,9
Servizi	81,5	77,4	81,6
di cui Commercio e p.esercizi	66,7	61,3	65,8
P.A. e altri servizi	7,4	0,0	5,3
Non risposto	0,0	9,7	2,6
<b>Dimensione impresa</b>			
Meno di 15 addetti	55,6	67,7	55,3
16-50 addetti	22,2	22,6	28,9
Oltre 50 addetti	7,4	3,2	15,8
Non risposto	14,8	6,5	0,0
<b>Posizione nella professione</b>			
Dipendente regolare	100,0	87,1	100,0
Dipendente irregolare	0,0	0,0	0,0
Autonomo	0,0	12,9	0,0
<b>Caratteristiche rapporto lavoro</b>			
Apprendistato	66,7	51,9	26,3
Inserimento	0,0	0,0	2,6
Lavoro interinale/somministrazione	0,0	3,7	0,0
Tempo indeterminato	3,7	3,7	10,5
Tempo determinato	29,6	40,7	52,6
Altro	0,0	0,0	7,9
<b>Percentuale di utilizzo della formazione sul lavoro <sup>(1)</sup></b>			
Val. %	51,9	51,6	52,6

(segue)

(continua)

MACROSETTORE	SERVIZI ALLA PERSONA		
	LEVA 2006/07	LEVA 2007/08	LEVA 2008/09
<b>Totale occupati</b>			
Maschi	9	10	8
Femmine	85	88	80
Totale	94	98	88
<b>Percentuale di occupati coerenti</b>			
Maschi	77,8	70,0	87,5
Femmine	83,5	88,6	78,8
Totale	83,0	86,7	79,5
<b>Settori di occupazione</b>			
Agricoltura	1,1	0,0	1,1
Industria	1,1	1,0	1,1
di cui Costruzioni	1,1	1,0	0,0
Servizi	97,9	98,0	96,6
di cui Commercio e p.esercizi	19,1	20,4	33,0
P.A. e altri servizi	2,1	2,0	1,1
Non risposto	0,0	1,0	1,1
<b>Dimensione impresa</b>			
Meno di 15 addetti	83,0	87,8	73,9
16-50 addetti	10,6	8,2	18,2
Oltre 50 addetti	5,3	4,1	6,8
Non risposto	1,1	0,0	1,1
<b>Posizione nella professione</b>			
Dipendente regolare	96,8	96,9	98,9
Dipendente irregolare	1,1	1,0	0,0
Autonomo	2,1	2,0	1,1
<b>Caratteristiche rapporto lavoro</b>			
Apprendistato	68,1	54,7	41,4
Inserimento	0,0	0,0	1,1
Lavoro interinale/somministrazione	0,0	2,1	1,1
Tempo indeterminato	7,7	11,6	18,4
Tempo determinato	23,1	24,2	31,0
Altro	1,1	5,3	6,9
Non risposto	0,0	2,1	0,0
<b>Percentuale di utilizzo della formazione sul lavoro <sup>(1)</sup></b>			
Val. %	80,9	83,7	73,9

(1) Totale + buon utilizzo

fonte: OML

## 6.5 La propensione al cambiamento

I dati presentati in Tab. 31 confermano una propensione al cambiamento in capo agli intervistati dell'area terziario più elevata della media e soprattutto di quanto non accada per i colleghi dell'area industria. Ciò si verifica, di norma, sia per il tasso di mobilità che per la percentuale di occupati in cerca di altra occupazione, anche se è riferibile a motivazioni differenti.

Il primo indicatore è influenzato dalla tipologia lavorativa, in particolare dal peso che la stagionalità riveste nella modalità di prestazione del lavoro. E' noto infatti che la maggior parte degli usciti dal macrosettore "Alberghiero e ristorazione" (ma ciò accade anche nei "Servizi alla persona") trova occupazione con contratti stagionali nell'ambito delle attività turistiche e ciò rende questi giovani naturalmente portati a passare attraverso più rapporti lavorativi successivi, cosa assai meno frequente nell'area industria<sup>39</sup>. A ciò si affianca il già ricordato fenomeno del maggiore utilizzo del contratto a tempo determinato che nell'area terziario raggiunge una copertura media del 42,6% contro una quota del 27,5% nell'area industria. Tali elementi contribuiscono a rendere più "mobili" questi ragazzi, che durante il periodo di transizione svolgono spesso più di un lavoro. Ciò rende il tasso di mobilità più elevato della media registrata sul complesso degli intervistati (43,8% contro 42,3%), con differenze tra i tre macrosettori che lo portano da un minimo del 35,0% (macrosettore "Terziario"<sup>40</sup>) ad un massimo del 51,2% per l'"Alberghiero e ristorazione".

Anche sul fronte dell'occupazione attuale questi giovani tendono a manifestare una maggiore propensione al cambiamento e ciò evidentemente manifesta, per un certo numero di occupati, una condizione di disagio in riferimento alla propria condizione. A fronte di una media complessiva di lavoratori "insoddisfatti" che si attesta sul 16,3%, nell'area terziario coloro che sono in cerca di una nuova occupazione rappresentano il 21,4%, con una punta massima del 23,7% tra i lavoratori del macrosettore "Terziario". La motivazione principale dell'aspirazione al cambiamento risiede nella ricerca di stabilità o sicurezza del posto di lavoro e coinvolge una quota di interessati (32,5%) in crescita rispetto alla leva precedente, quando – sempre al primo posto – era dichiarata dal 30% del totale. Si noti che la ricerca di stabilità rappresenta il primo motivo di possibile cambiamento per questi ragazzi ma solo il terzo per quelli dell'area industria, i quali ricercavano in primo luogo un lavoro maggiormente coerente con le proprie competenze. Questa motivazione rappresenta per i ragazzi dell'area terziario la seconda causa di cambiamento (con il 20% di occupati), seguita dall'aspetto economico che investe la scelta del 12,5% di chi vuole cambiare.

A livello di singolo percorso emerge chiaramente l'insoddisfazione espressa dai giovani del macrosettore "Terziario", derivante dalla bassa coerenza lavorativa (ampiamente confermata dagli altri dati già esaminati) con la propria preparazione. Infatti ben il 50% di chi cerca una nuova occupazione lo fa proprio per ottenere un lavoro più vicino alle proprie competenze.

---

<sup>39</sup> Per apprezzare la differenza tra le tre aree, basti pensare che il peso del lavoro stagionale al momento dell'intervista, quindi a 18 mesi dalla qualifica, risulta del 6,6% per gli occupati dell'area industria, del 21,9% per quelli dell'area terziario e del 33,3% per quelli dell'area agricoltura.

<sup>40</sup> L'opportunità di sperimentare più esperienze di lavoro nel periodo di transizione è inversamente legata anche al tempo dedicato alla formazione post-qualifica. Maggiore è la propensione al proseguimento formativo, come nel caso dei ragazzi del "Terziario", minore è il tempo complessivamente dedicato al lavoro.

Tab. 31 PROPENSIONE AL CAMBIAMENTO – AREA TERZIARIO  
- valori percentuali -

<b>MACROSETTORE ALBERGHIERO E RISTORAZIONE</b>			
	LEVA 2006/07	LEVA 2007/08	LEVA 2008/09
Tasso di mobilità <sup>(1)</sup>	39,0	57,4	51,2
Percentuale di occupati in cerca di altra occupazione	16,5	27,5	22,7
<b>MACROSETTORE TERZIARIO</b>			
	LEVA 2006/07	LEVA 2007/08	LEVA 2008/09
Tasso di mobilità <sup>(1)</sup>	11,5	23,7	35,0
Percentuale di occupati in cerca di altra occupazione	22,2	29,0	23,7
<b>MACROSETTORE SERVIZI ALLA PERSONA</b>			
	LEVA 2006/07	LEVA 2007/08	LEVA 2008/09
Tasso di mobilità <sup>(1)</sup>	24,8	40,0	43,0
Percentuale di occupati in cerca di altra occupazione	12,8	15,3	19,3

(1) Occupati che hanno svolto almeno un altro lavoro oltre a quello che stanno svolgendo al momento dell'intervista / qualificati attivi

fonte: OML

## 7. GLI ESITI DEI QUALIFICATI CHE NON PROSEGUONO GLI STUDI

Nell'introduzione a questo bollettino abbiamo specificato come l'attuale impostazione dell'indagine preveda di intervistare i qualificati solo dopo 18 mesi dal momento dell'acquisizione del titolo per dare loro il tempo di maturare quelle esperienze necessarie a transitare dalla condizione di studenti a quella di lavoratori. Trascorso un anno e mezzo dalla fine del ciclo formativo, si ritiene che la condizione professionale raggiunta sia significativamente indicativa delle potenzialità insite nel titolo col quale i ragazzi si sono presentati sul mercato e quindi rappresenti un valido indicatore dell'idoneità del sistema formativo di soddisfare le istanze espresse dalle imprese in termini di figure professionali. Abbiamo altresì sottolineato il peso che negli ultimi anni sta assumendo il fenomeno del proseguimento formativo (non obbligatorio) successivo al momento del conseguimento della qualifica e gli effetti ad esso collegati. Non sfugge infatti che se la quota di chi prosegue anche dopo il triennio diviene significativa allora per molti i 18 mesi successivi alla qualifica (quelli che per noi dovrebbero rappresentare il periodo di transizione) diviene di fatto un prolungamento del periodo di studio e così si restringe notevolmente il tempo da dedicare all'approccio al mercato, con possibili ripercussioni sugli esiti occupazionali rilevati

all'atto dell'intervista. In attesa di ridefinire, dal prossimo anno, la struttura complessiva dell'indagine affinché si possa procedere ad intervistare dopo il medesimo periodo di tempo di 18 mesi sia i qualificati che non proseguono gli studi sia coloro che decidono di frequentare il quarto anno facoltativo, in questa sede riteniamo opportuno proporre un'analisi degli esiti dei soli qualificati che hanno deciso di non proseguire gli studi e hanno quindi avuto a disposizione 18 mesi effettivi per l'inserimento lavorativo prima di essere intervistati. Confrontando questi risultati con quelli generali, riferiti al complesso dei qualificati, vogliamo verificare la sussistenza di differenze di posizionamento in termini di performance occupazionali, sia in termini quantitativi che, eventualmente, di qualità del lavoro.

Di seguito si propone quindi una sintesi dei principali indicatori utilizzati nell'indagine, riferiti alla sola componente di intervistati che dopo la qualifica si sono orientati subito verso il mercato, senza iscriversi al quarto anno della formazione professionale o ad altri percorsi scolastici/formativi.

Per la leva in esame i soggetti che hanno effettuato questa scelta sono circa un terzo di tutti gli intervistati, cioè 266 qualificati (33,8%).

La prima caratteristica che emerge dal confronto riguarda la evidente disposizione ad acquisire un'occupazione nel breve periodo, visto che dopo la qualifica quasi tutti, senza sorprese, si sono indirizzati verso la ricerca di un lavoro. Nei 18 mesi di transizione il 93% degli intervistati ha svolto almeno un'attività lavorativa, una quota in linea con quella degli anni precedenti e assai superiore a quella rilevata per la generalità degli intervistati, dove l'incidenza si fermava all'85%. Inoltre è interessante sottolineare come una percentuale molto elevata (50,4%) non abbia atteso nemmeno un mese per iniziare la prima esperienza lavorativa, trovando impiego già nel mese di luglio 2009.

Questa attitudine si ripercuote inevitabilmente sulla distribuzione del tempo utilizzato dai qualificati durante i 18 mesi che, rispetto alla media complessiva, risulta sbilanciata sul versante dell'impegno lavorativo. Il mancato impegno formativo si traduce infatti in un aumento dei tempi di presenza in ruolo attivo sul mercato del lavoro già dai primi mesi successivi alla qualifica. In presenza di livelli di inattività fisiologici (inferiori al 10%, cioè mediamente 1,8 mesi)<sup>41</sup>, si rileva una quota di tempo pari circa ai due terzi dell'intero periodo di transizione (67,7%, dodici mesi) trascorsa in stato di occupazione, a fronte del 40,6% registrato sull'intera platea di intervistati. Contemporaneamente appare più significativa della media anche la quota di tempo dedicata alla ricerca di lavoro, che impegna questi ragazzi per poco meno di un quarto dei 18 mesi (22,6%). Questo differenziale peraltro non è casuale perché si ripete negli anni ed è confermato anche dal maggiore tempo di attesa necessario per ottenere il primo lavoro, che solitamente non si prolunga mediamente oltre il mese e invece per questo aggregato raggiunge quasi i due mesi.

Sui risultati appena esposti grava la nota criticità che contraddistingue in generale le performance occupazionali femminili – qui indubbiamente confermata, variando solamente i valori di riferimento. Per le ragazze il tempo medio di occupazione durante il periodo di transizione si attesta

---

<sup>41</sup> Il periodo di inattività medio può sembrare elevato ma bisogna considerare che molti ragazzi appena ottenuta la qualifica attendono qualche tempo prima di iniziare a cercare lavoro, restando quindi fuori dal mercato. Inoltre va specificato che alcuni intervistati che hanno dichiarato di non aver proseguito gli studi, in realtà hanno comunque frequentato corsi di breve durata (qualche mese) che li hanno mantenuti "inattivi" per quei periodi. Si tratta spesso di corsi di lingue o informatica frequentati autonomamente dagli intervistati.

al 57,9%, un valore oltre dodici punti percentuali inferiore a quello dei colleghi di sesso maschile; in più le risorse dedicate alla ricerca di lavoro appaiono praticamente doppie rispetto a quelle approntate dai ragazzi, sia nell'arco dei 18 mesi (32,9% contro 17,4%) che per la sola prima occupazione (2,7 mesi di attesa contro 1,5).

Tab. 32 PERIODO DI TRANSIZIONE – QUALIFICATI NON PROSEGUITI  
- valori percentuali -

	ANNO SCOLASTICO		
	LEVA 2006/07	LEVA 2007/08	LEVA 2008/09
<b>Totale intervistati non proseguiti</b>			
Maschi	183	175	177
Femmine	87	85	89
Totale	270	260	266
<b>Tempo medio di attesa per il primo lavoro (in mesi)</b>			
Maschi	1,0	1,3	1,5
Femmine	1,5	1,7	2,7
Totale	1,2	1,5	1,9
<b>Percentuale di tempo mediamente trascorso come occupato</b>			
Maschi	82,2	73,8	72,6
Femmine	65,8	54,7	57,9
Totale	76,9	67,6	67,7
<b>Percentuale di tempo mediamente trascorso alla ricerca di lavoro</b>			
Maschi	13,0	20,4	17,4
Femmine	23,8	30,5	32,9
Totale	16,5	23,7	22,6
<b>Percentuale di tempo mediamente trascorso in stato di inattività</b>			
Maschi	4,8	5,7	10,0
Femmine	10,4	14,8	9,2
Totale	6,6	8,7	9,8
<b>Tasso di difficoltà nell'inserimento lavorativo <sup>(1)</sup></b>			
Maschi	43,5	52,6	48,5
Femmine	45,7	55,1	53,6
Totale	44,2	53,4	50,2

(1) Occupati non coerenti + ricerca lavoro/occupati totali + ricerca lavoro (cioè formati attivi) al momento dell'intervista  
fonte: OML

A 18 mesi dalla qualifica il comportamento che distingue questi ragazzi può ritenersi ampiamente confermato dagli indicatori delle forze di lavoro. Con un tasso di attività del 95,1% la quasi totalità degli intervistati risulta nel mercato, in gran parte come occupati (78,6%), in minore percentuale alla ricerca di lavoro (16,5%). Rispetto agli esiti ricavati sull'intera compagine dei giovani coinvolti nell'indagine, il differenziale sul fronte dell'inserimento nel mercato è evidente, non solo in termini di partecipazione (quasi 22 punti percentuali in più), ma anche per il grado di

raggiungimento dell'obiettivo occupazionale (il tasso di occupazione risulta più elevato di ben 18,5 punti percentuali). Il maggior tempo a disposizione sembra aver influito positivamente anche sul tasso di disoccupazione, che appare leggermente inferiore per i qualificati che non hanno proseguito (17,4% contro una media di 18,2%). A questo proposito però va sottolineato, oltre alla minima entità dello scarto, che il differenziale si deve esclusivamente al miglior comportamento maschile, essendo il tasso delle ragazze praticamente identico nei due gruppi.

Tab. 33 CONDIZIONE PROFESSIONALE ALL'ATTO DELL'INTERVISTA – QUALIFICATI NON PROSEGUITI  
- valori percentuali -

	ANNO SCOLASTICO		
	LEVA 2006/07	LEVA 2007/08	LEVA 2008/09
<b>Totale intervistati non proseguiti</b>			
Maschi	183	175	177
Femmine	87	85	89
Totale	270	260	266
<b>Tasso di attività</b>			
Maschi	96,7	98,9	95,5
Femmine	93,1	91,8	94,4
Totale	95,6	96,5	95,1
<b>Tasso di occupazione</b>			
Maschi	87,4	82,3	83,1
Femmine	71,3	63,5	69,7
Totale	82,2	76,2	78,6
<b>Tasso di occupazione coerente</b>			
Maschi	54,6	46,9	49,2
Femmine	50,6	41,2	43,8
Totale	53,3	45,0	47,4
<b>Tasso di disoccupazione</b>			
Maschi	9,6	16,8	13,0
Femmine	23,5	30,8	26,2
Totale	14,0	21,1	17,4

fonte: OML

Se gli esiti sul fronte delle occasioni lavorative concretizzate sembrano dare ragione a chi ha optato per un ingresso immediato nel mercato, il dato sulla qualità dell'occupazione conseguita – misurata sul grado di coerenza con il titolo – pare invece giustificare la scelta del proseguimento formativo post-qualifica. Infatti (v. Tab. 34) per ognuna delle ultime tre leve analizzate, l'aggregato dei giovani che hanno cominciato subito a lavorare rileva un deficit di occupati coerenti rispetto al dato complessivo. Ad esempio, per la leva 2008/09, in esame, solo il 60,3% degli occupati tra i non proseguiti può dichiarare un lavoro coerente, contro il 70% che emerge come dato medio. Le motivazioni di questo costante divario possono essere molteplici, anche se appare più che verosimile un collegamento con la maggiore attrattiva che un titolo di diploma esprime nei confronti delle imprese, rispetto alla semplice qualifica triennale, il che garantirebbe maggiore allineamento tra domanda e offerta di professionalità. Del resto si tratta di un risultato che confermerebbe un convincimento assai radicato tra chi prosegue gli studi, se è vero che questa

consapevolezza rappresenta una delle prime cause che giustificano la scelta di proseguire operata dalla maggior parte dei qualificati<sup>42</sup>. Non si può escludere peraltro che contribuisca al miglior risultato di chi ha optato per un supplemento di specializzazione anche la volontà di questi ultimi di mettere a frutto il maggior impegno profuso, spingendoli a ricercare con più determinazione un'occupazione coerente con la propria preparazione. Tuttavia, se questo legittimo orientamento può aver avuto una qualche influenza sul risultato qualitativo complessivo, deve averlo fatto senza comportare per questi giovani un maggior dispendio temporale in quanto, come abbiamo sottolineato in precedenza, il tempo di attesa per la ricerca del primo lavoro (nonché dei successivi) risulta costantemente inferiore a quello dei non proseguiti<sup>43</sup>.

Al livello di occupazione coerente è poi indirettamente legato un altro indicatore di tipo qualitativo: il grado di utilizzo della formazione sul lavoro. Una minor presenza di occupati che dichiarano un elevato livello di coerenza del lavoro svolto determina necessariamente tra i qualificati in esame un contenimento nella misura dell'utilizzo della propria preparazione, come mostra il dato in Tab. 34. Per gli usciti nel 2009 si riscontra un livello di utilizzo (totale o almeno buono) della formazione sul lavoro pari al 58,4% tra coloro che non hanno proseguito, che non riescono quindi a raggiungere la media di 65,9% rilevata per la totalità degli occupati intervistati, al pari di quanto successo nelle due leve precedenti.

Un altro indicatore che risente della minore presenza di occupazione coerente è quello che misura la difficoltà di inserimento nel mercato del lavoro (v. Tab. 32), in quanto misura la stabilizzazione lavorativa raggiunta al momento dell'intervista, ponendo in relazione proprio questa variabile, associata alla presenza di soggetti in cerca di lavoro, con la platea dei soggetti in condizione attiva. Quindi, con livelli di disoccupazione tra i due gruppi molto simili (come abbiamo appurato in precedenza), una maggiore presenza di occupazione incoerente associata a livelli occupazionali più alti determina, per chi non ha proseguito gli studi, un innalzamento del tasso di difficoltà, come si rileva in tutte le leve riportate nella tabella. Distinguendo per genere, è interessante notare come le migliori performance che le ragazze riescono a raggiungere in termini di occupazione coerente (v. Tab. 34) vengano annullate dall'importante differenziale in termini di disoccupazione che separa maschi e femmine in ambedue i gruppi. In questo modo le ragazze mostrano un tasso di difficoltà nell'inserimento lavorativo leggermente più elevato di quello dei maschi, sia tra chi non prosegue, sia nel complesso degli occupati.

Le restanti variabili che caratterizzano l'occupazione nei due gruppi (presentate in Tab. 34 e Tab. 7) non dipendono dal comportamento e dalle scelte dei qualificati e quindi non mostrano particolari differenze in capo all'aggregato dei soggetti che non hanno proseguito.

---

<sup>42</sup> Alla domanda "Per quale motivo ha fatto questa scelta di proseguimento?" (dopo la qualifica), il 32,5% delle risposte si è concentrato sull'intenzione di "Migliorare la preparazione professionale", seguito da un 24,4% che ha riguardato il desiderio di "Conseguire un titolo di studio di maggior valore rispetto alla qualifica". Non sfugge comunque che le due motivazioni sono di fatto collegate in quanto è essenzialmente la migliore preparazione professionale insita in un percorso formativo più articolato a rendere più attrattivo un titolo rispetto ad un altro e quindi ad incrementarne il valore.

<sup>43</sup> Anche il tempo necessario per procurarsi un lavoro coerente appare più lungo per i non proseguiti (2,1 mesi) rispetto alla media generale (1,2 mesi).

Tab. 34 CARATTERISTICHE DELL'OCCUPAZIONE CONSEGUITA – QUALIFICATI NON PROSEGUITI  
– valori percentuali –

	ANNO SCOLASTICO		
	LEVA 2006/07	LEVA 2007/08	LEVA 2008/09
<b>Totale occupati</b>			
Maschi	160	144	147
Femmine	62	54	62
Totale	222	198	209
<b>Percentuale di occupati coerenti</b>			
Maschi	62,5	56,9	59,2
Femmine	71,0	64,8	62,9
Totale	64,9	59,1	60,3
<b>Settori di occupazione</b>			
Agricoltura	1,4	1,0	3,4
Industria	50,0	42,9	43,6
di cui Costruzioni	29,7	27,3	25,8
Servizi	48,7	54,1	52,6
di cui Commercio e p.e.	32,4	34,9	40,2
di cui P.A. e altri servizi	0,9	2,0	0,5
Non risponde	0,0	2,0	0,4
<b>Dimensione impresa</b>			
Meno 15	65,3	74,8	67,0
16-50	16,7	16,7	20,1
Oltre 50 addetti	8,6	6,6	11,5
Non risponde	9,5	2,0	1,4
<b>Posizione nella professione</b>			
Dipendente regolare	98,2	95,9	96,6
Dipendente irregolare	0,9	0,5	1,0
Autonomo	0,9	3,5	2,4
<b>Caratteristiche rapporto lavoro</b>			
Apprendistato	67,4	52,1	40,6
Inserimento	0,0	0,5	1,0
Lavoro interinale	0,0	1,6	2,5
Tempo indeterminato	17,0	12,1	18,8
Tempo determinato	14,2	29,0	30,7
Altro	1,4	2,6	5,9
Non risponde	0,0	2,1	0,5
<b>Percentuale di utilizzo della formazione sul lavoro <sup>(1)</sup></b>			
Val. %	58,6	52,5	58,4

(1) totale + buon utilizzo

fonte: OML

Anche la graduatoria delle mansioni svolte dagli occupati tende a differenziarsi poco dal contesto generale, se non per una minore concentrazione attorno alle figure di riferimento, che possono essere individuate nell'acconciatrice (o estetista) per le ragazze e nell'elettricista o nel cuoco, per i ragazzi. Ciò è evidentemente sempre legato al minor grado di occupazione coerente rilevato, che tende a disallineare l'offerta con la domanda e quindi distribuisce le opportunità lavorative su un range leggermente più ampio. Tuttavia questo è un effetto abbastanza moderato e non si può negare

che le considerazioni già fatte per la generalità degli intervistati in termini di tipologia di sbocchi occupazionali continuano a valere anche per chi non ha proseguito gli studi.

Tab. 35 MANSIONE SVOLTA NELL'ATTUALE OCCUPAZIONE – QUALIFICATI NON PROSEGUITI  
– valori percentuali –

ANNO SCOLASTICO											
	LEVA 2006/07		LEVA 2007/08				LEVA 2008/09				
	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine			
1) Muratore	11,9	Acconciatore-est. 45,2	Comesso	9,0	Acconciatore-est. 48,1	Meccanico auto	9,5	Acconciatore-est. 37,1			
2) Op. macch. ut.	11,3	Commessa 12,9	Elettricista	9,0	Cameriera 11,1	Elettricista	8,2	Commessa 21,0			
3) Cuoco	8,1	Barista 12,9	Manovale edile	8,3	Barista 11,1	Cuoco	6,8	Cameriera 11,3			
4) Elettricista	6,9	Cuoca 9,7	Meccanico auto	6,3	Commessa 9,3	Muratore	5,4	Barista 8,1			
5) Meccanico auto	6,3	Cameriera 6,5	Falegname	5,6	Contabile 3,7	Op. macch. ut.	5,4	Cassiere 3,2			
6) Idraulico	4,4	Contabile 1,6	Cuoco	4,2	Ass. sociale 3,7	Idraulico	4,8	Sarta 3,2			

fonte: OML

Un ultimo aspetto che è correlato alla qualità dell'occupazione e potrebbe quindi essere influenzato dal differenziale di occupazione coerente, risiede nella volontà degli occupati di trovare un nuovo lavoro al fine di migliorare la propria condizione attuale. Ci si attende che a livelli più contenuti di occupazione coerente sia associata una percentuale più significativa di soggetti in cerca di altra occupazione. Ciò effettivamente si verifica per i qualificati che non hanno proseguito nella leva in esame, ma non per quelli delle due leve precedenti, il che porta a ritenere che se un effetto in questo senso si manifesta deve avere un'influenza minima, senza contare il fatto che lo scarso numero di soggetti coinvolti<sup>44</sup> rende già di per sé assai variabile il risultato.

Peraltro nella disamina delle motivazioni addotte in relazione alla ricerca di un nuovo lavoro, la domanda di maggiore coerenza si posiziona al secondo posto, dichiarata dal 21,4% dei giovani lavoratori, subito dopo l'aspirazione ad un livello più elevato di sicurezza/stabilità lavorativa (35,7%). Ciò suggerisce che il deficit di coerenza sia in verità percepito, almeno da quella parte di ragazzi che, dopo 18 mesi di tempo, si trovano in una condizione occupazionale ancora non definitiva.

Tab. 36 PROPENSIONE AL CAMBIAMENTO – QUALIFICATI NON PROSEGUITI  
– valori percentuali –

	ANNO SCOLASTICO		
	LEVA 2006/07	LEVA 2007/08	LEVA 2008/09
Tasso di mobilità (1)	23,9	37,9	42,1
Percentuale di occupati in cerca di altra occupazione	8,6	14,7	20,1

(1) Occupati che hanno svolto almeno un altro lavoro oltre a quello che stanno svolgendo al momento dell'intervista / qualificati attivi

fonte: OML

<sup>44</sup> Gli occupati in cerca di altra occupazione, tra chi non ha proseguito, sono 42 nell'ultima leva, 29 in quella precedente e 19 in quella del 2006/07.

## 8. CONCLUSIONI

Nel commentare i risultati emersi durante l'indagine dello scorso anno, si poneva in risalto la tendenza al peggioramento degli esiti complessivi derivanti da un contesto di mercato meno favorevole rispetto al passato, anche nei confronti di un segmento di lavoratori storicamente assai ambiti per le loro professionalità. Effettivamente per gli usciti della leva 2007/08 si registravano dei risultati occupazionali particolarmente critici rispetto ai livelli abituali, soprattutto sul versante della disoccupazione che assumeva un peso mai raggiunto in precedenza.

Sotto questo aspetto, l'analisi degli esiti occupazionali dei qualificati nel 2009 mostra una parziale inversione di tendenza, con un tasso di disoccupazione in arretramento di circa quattro punti percentuali (da 22,0% a 18,2%), accompagnato però da un tasso di occupazione che si mantiene stabile sui livelli più bassi degli ultimi anni (60,1%). La situazione complessiva riporta indubbiamente la fotografia di un mercato ancora debole, che non riesce a mostrare quella capacità di assorbimento normalmente associata a queste professionalità, tuttavia i dati indicano che il momento più critico dovrebbe essere stato superato e si starebbe ritornando ad una fase di recupero, con un panorama complessivo che numericamente ricorda molto da vicino quello della leva 2006/07.

Un fenomeno che appare molto più stabilizzato e non orientato a modificarsi nel breve periodo riguarda invece la "debolezza" dell'inquadramento contrattuale denunciato dagli occupati, che accomuna questi ragazzi alla più ampia fascia giovanile del mercato del lavoro. Anche per la leva appena esaminata si conferma infatti la tendenza degli ultimi anni ad un abbandono da parte delle imprese del contratto di apprendistato a favore del più flessibile (benché probabilmente più oneroso) contratto a termine. Nelle ultime tre leve l'apprendistato ha perso la leadership che deteneva da anni passando da una quota del 64,8% di tutte le posizioni lavorative all'attuale 39,2%. Nel contempo il contratto a tempo determinato è cresciuto dal 19,1% al 34,1%<sup>45</sup>, palesando quella volontà delle imprese di mantenere un maggior livello di libertà nella gestione del personale, in un periodo che ancora non promette certezze per l'immediato futuro.

Tra gli aspetti positivi si rileva invece il mantenimento di un alto grado di conformità tra offerta e domanda di figure professionali, che garantisce sempre livelli di occupazione coerente più che meritevoli. Così, a fronte di un risultato occupazionale complessivo ancora migliorabile, il livello di compatibilità tra la preparazione e le mansioni effettivamente praticate si mantiene molto soddisfacente, con sette occupati su dieci che possono dichiarare il lavoro svolto (molto o abbastanza) coerente con l'attestato di qualifica.

Appare quasi superfluo sottolineare ancora una volta come i risultati complessivi compongano differenze spesso anche importanti tra i vari percorsi, a partire dalle scelte di proseguimento formativo, che determinano conseguenze in termini di partecipazione al mercato del lavoro e quindi anche sotto il profilo del risultato occupazionale. Ad esempio, la percentuale di quanti risultano ancora studenti dopo 18 mesi dalla qualifica appare mediamente elevata per la leva in esame (22,9%), ma contempla un'escursione di valori che va dal 2,0% dei ragazzi in uscita dal macrosettore "Legno" all'89,5% dei qualificati del "Grafico". In questi due casi il range in termini

---

<sup>45</sup> Contemporaneamente il contratto di somministrazione è cresciuto di tre punti, passando dallo 0,4% al 3,1% e contribuendo a sua volta a rendere meno stabile la percezione del lavoro da parte degli intervistati, i quali hanno espresso nelle loro risposte questa criticità.

di tasso di attività spazia dal 98,0% al 7,9% con le evidenti ripercussioni anche sul tasso di occupazione.

Un discorso a parte andrebbe fatto per chi esce dall'area Agricoltura, che ha caratteristiche del tutto particolari, come particolari sono i risultati ad essa associati. Innanzitutto si articola su un unico macrosettore ("Agricoltura e ambiente") il quale licenzia sempre pochi qualificati (12 nella leva in esame, di cui dieci intervistati), che sono sempre esclusivamente di sesso maschile. I comportamenti di questi ragazzi appaiono per forza di cose assai omologati e comportano risultati costantemente brillanti, a prescindere dal periodo di crisi: per gli usciti nel 2009 si rileva un tasso di attività del 90,0%, pari al tasso di occupazione, ed un tasso di disoccupazione pari a zero. Tutti gli occupati risultano inoltre inseriti nel contesto di riferimento, cioè in agricoltura. Per la bassa numerosità del gruppo, tuttavia, non ha senso fare un vero paragone con le altre due aree (Industria e Terziario), le quali si dividono quasi equamente i rimanenti 776 qualificati.

Sotto il profilo della distinzione di genere abbiamo continuato a registrare un discreto differenziale nei risultati, imputabile non tanto al fatto che due qualificati su tre sono (ancora) di sesso maschile, quanto alle diverse scelte operate da maschi e femmine durante il periodo che li porta dalla qualifica all'inserimento nel mercato. Se è vero che l'opzione del proseguimento formativo coinvolge quote omogenee di intervistati dei due sessi<sup>46</sup>, non si può tacere che le ragazze continuano a detenere il primato di frequenza di corsi di lungo periodo (superiori a un anno) e ciò comporta un importante differenziale in termini di soggetti ancora dediti allo studio al momento dell'intervista (il 17,5% tra i maschi e il 32,4% tra le femmine). Ne risente quindi il grado di partecipazione<sup>47</sup> e, almeno in termini numerici, il livello di successo occupazionale, sul quale continua a pesare tuttavia anche un più oneroso tasso di disoccupazione che prende origine da un rapporto con il mercato che da sempre risulta particolarmente critico per il sesso femminile. Sul fronte della qualità dell'occupazione, peraltro, le ragazze mantengono una supremazia in termini di lavoro coerente: anche per questa leva infatti la percentuale di occupate coerenti risulta discretamente più elevata di quella maschile (73,9% contro 68,3%) grazie forse a un investimento temporale nella ricerca di lavoro che si conferma più articolato di quello maschile o, più verosimilmente, per la concentrazione dell'occupazione femminile attorno ad un paio di figure professionali di particolare successo.

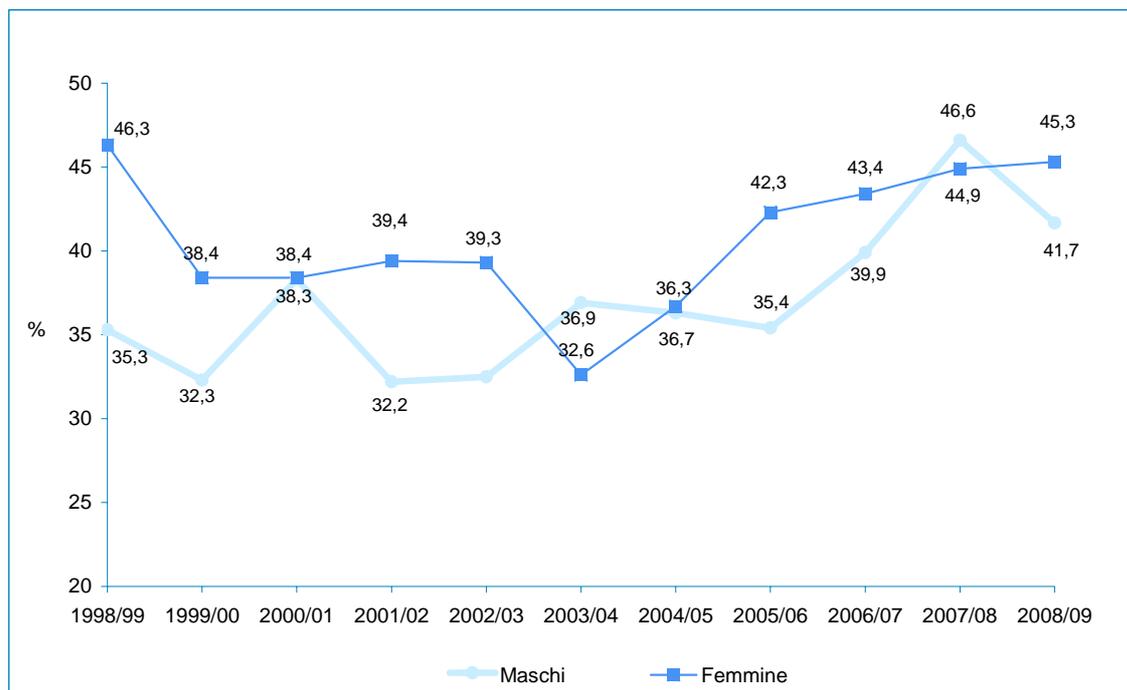
Ciò non toglie che a 18 mesi dalla qualifica la condizione delle ragazze si rivela meno stabilizzata di quella maschile, a motivo della maggiore presenza di persone ancora in cerca di occupazione, il che determina un tasso di difficoltà nell'inserimento lavorativo di nuovo più sfavorevole (dopo un'anomala inversione registrata un anno fa).

---

<sup>46</sup> Per la leva in esame si rileva un proseguimento post qualifica del 63,7% dei maschi e del 66,5% delle femmine.

<sup>47</sup> La forbice tra i tassi di attività, pur in contrazione, si mantiene notevole tra i due sessi, con un differenziale che passa dai 20 punti della leva 2006/07 ai 15 della leva sotto esame. Il gap tra i tassi di occupazione risulta stabile sui 20 punti percentuali, come nella leva precedente e leggermente inferiore a quello della leva 2006/07.

Graf. 14 TASSO DI DIFFICOLTA' NELL'INSERIMENTO LAVORATIVO<sup>1</sup> - TOTALE QUALIFICATI  
- valori percentuali -



(1)  $(\text{Occupati non coerenti} + \text{soggetti in cerca di lavoro}) / (\text{occupati totali} + \text{soggetti in cerca di lavoro})$

fonte: OML

Come gli italiani, anche i qualificati di nazionalità straniera evidenziano una condizione professionale più simile a quella dei colleghi usciti due anni prima, piuttosto che a quella della leva 2007/08. Rispetto a quest'ultima infatti presentano un tasso di attività in crescita<sup>48</sup> (di sette punti percentuali) che comporta un aumento sia del tasso di occupazione che di quello di disoccupazione. La situazione complessiva comunque risulta in miglioramento: nonostante la percentuale di disoccupati sul totale si mantenga ancora piuttosto distante dal dato medio, l'incidenza degli occupati al momento dell'intervista appare allineata al risultato complessivo, con un discreto incremento di performance rispetto alle leve precedenti (58,9% rispetto ad una media complessiva del 60,1%). L'occupazione coerente risulta leggermente meno brillante rispetto alle leve precedenti, ma in definitiva conferma il suo modesto arretramento rispetto al risultato complessivo: gli occupati stranieri coerenti rappresentano il 60,4% degli occupati, contro una media generale del 69,9%.

Abbiamo dedicato l'ultimo capitolo del bollettino all'analisi degli esiti dei soli ragazzi che non hanno proseguito gli studi, osservando alcune (attese) differenze rispetto alle caratteristiche comuni all'intera platea di intervistati. Si tratta indubbiamente di giovani che scelgono i percorsi della formazione di base in relazione alla possibilità di ottenere un'occupazione qualificata in tempi

<sup>48</sup> I qualificati stranieri si confermano meno propensi della media a proseguire la formazione dopo il triennio. Gli iscritti al quarto anno (o ad altri corsi della formazione professionale) erano il 48,9% (52,7% il dato medio) e gli studenti al momento dell'intervista erano il 14,4%, contro il 22,9% rilevato su tutti gli intervistati.

relativamente brevi e ciò condiziona le loro scelte post qualifica. Essendo particolarmente orientati nella direzione del lavoro, abbiamo registrato in questo senso un discreto differenziale con gli altri qualificati, sia durante il periodo di transizione che al momento dell'intervista. Questi giovani hanno dedicato al lavoro più di due terzi (67,7%) dei 18 mesi successivi alla qualifica, contro una media del 40,6% e al momento dell'intervista quasi la totalità di loro (95,1%) era nel mercato a fronte di una partecipazione media del 73,4%. Anche la disoccupazione appare leggermente meno influente della media con un tasso del 17,4% rispetto al complessivo 18,2%. Ma questi migliori risultati, veicolati evidentemente dalla disponibilità di un maggiore periodo di tempo per stabilizzarsi all'interno del mercato del lavoro, segnano il passo sul fronte della qualità occupazionale. Infatti in termini di percentuale di occupati coerenti questi ragazzi non riescono ad eguagliare il risultato complessivo (pari al 69,9%) fermandosi a quasi dieci punti di distanza (60,3%). Come dire che l'ulteriore formazione post qualifica, se in generale allontana nel tempo l'obiettivo occupazionale, paga comunque in termini di qualità, garantendo da subito sbocchi più consoni alle competenze acquisite. Anche nel gruppo dei non proseguiti si deve poi sottolineare il discreto contrasto esistente tra i risultati maschili e femminili. I ragazzi presentano migliori performance sugli indicatori di quantità, con un tasso di occupazione superiore di 13 punti percentuali ed un tasso di disoccupazione inferiore sempre di 13 punti. Le ragazze continuano a primeggiare invece sul fronte della qualità, con una percentuale di occupazione coerente superiore di circa quattro punti percentuali rispetto a quella maschile.

Dovendo dare un giudizio complessivo sulla base degli esiti rilevati in questa indagine, si può quindi affermare che non appare in discussione la condizione di favore dei qualificati nei confronti di un mercato che ancora esprime una importante richiesta di figure in uscita dal sistema della formazione professionale. Tuttavia è innegabile che il momento di crisi che si sta protraendo più di quanto fosse prevedibile, sta influenzando anche sui risultati occupazionali ai quali ci avevano abituati questi giovani. Del resto, anche se la tendenza ricavabile da questo monitoraggio suggerirebbe un miglioramento delle performance rispetto ai minimi raggiunti con la leva precedente, l'assenza di importanti segnali di svolta nelle condizioni generali dell'economia non permette di dare per scontata questa tendenza al miglioramento. In particolare è verosimile che questi ragazzi possano sempre più condividere con la fascia giovanile della popolazione quel carattere di precarietà della condizione lavorativa legata alla tipologia contrattuale impiegata dalle imprese al fine di garantirsi il massimo grado di flessibilità. Almeno fino a quando non interverranno maggiori certezze da parte del mercato o interventi legislativi mirati ad incentivare nuovamente inquadramenti più stabili. Anche in questo senso, tuttavia, per i qualificati della formazione professionale non è concepibile un lungo periodo di precarietà (non estraneo invece agli altri giovani lavoratori), quanto piuttosto un percorso di stabilizzazione più articolato che in passato.



# QUESTIONARIO



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO  
AGENZIA DEL LAVORO  
Ufficio Osservatorio del mercato del lavoro  
Via Guardini n. 75 - 38121 TRENTO

**Indagine sulla situazione occupazionale degli ex-allievi  
dei corsi di formazione professionale  
(qualificati anno 2008/2009)**

dicembre 2010



## Composizione per sesso degli otto macrosettori

	Servizi alla persona		Terziario		Alberghiero ristorazione		Abbigliamento		Industria e artigianato		Legno		Grafico		Agricoltura e ambiente		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Maschi	12	8,7	36	32,1	83	61,5	1	5,6	283	99,6	51	100,0	26	68,4	10	100,0	502	63,9
Femmine	126	91,3	76	67,9	52	38,5	17	94,4	1	0,4	0	0,0	12	31,6	0	0,0	284	36,1
Totale	138	100,0	112	100,0	135	100,0	18	100,0	284	100,0	51	100,0	38	100,0	10	100,0	786	100,0

## Residenza per comprensorio

	Servizi alla persona		Terziario		Alberghiero ristorazione		Abbigliamento		Industria e artigianato		Legno		Grafico		Agricoltura e ambiente		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
C1 Valle di Fiemme	7	5,1	0	0,0	7	5,2	0	0,0	1	0,4	15	29,4	0	0,0	0	0,0	30	3,8
C2 Primiero	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	7	2,5	1	2,0	0	0,0	0	0,0	8	1,0
C3 Bassa Valsugana	9	6,5	5	4,5	9	6,7	3	16,7	25	8,8	0	0,0	0	0,0	1	10,0	52	6,6
C4 Alta Valsugana	19	13,8	3	2,7	10	7,4	4	22,2	34	12,0	3	5,9	9	23,7	1	10,0	83	10,6
C5 Valle dell'Adige	32	23,2	28	25,0	32	23,7	5	27,8	60	21,1	13	25,5	19	50,0	5	50,0	194	24,7
C6 Valle di Non	6	4,3	19	17,0	14	10,4	1	5,6	27	9,5	5	9,8	1	2,6	2	20,0	75	9,5
C7 Valle di Sole	10	7,2	5	4,5	7	5,2	0	0,0	15	5,3	2	3,9	0	0,0	0	0,0	39	5,0
C8 Giudicarie	17	12,3	21	18,8	13	9,6	1	5,6	28	9,9	4	7,8	2	5,3	0	0,0	86	10,9
C9 Alto Garda e Ledro	10	7,2	30	26,8	16	11,9	0	0,0	34	12,0	3	5,9	0	0,0	0	0,0	93	11,8
C10 Vallagarina	24	17,4	1	0,9	24	17,8	3	16,7	45	15,8	2	3,9	7	18,4	1	10,0	107	13,6
C11 Ladino di Fassa	4	2,9	0	0,0	3	2,2	1	5,6	8	2,8	3	5,9	0	0,0	0	0,0	19	2,4
Totale	138	100,0	112	100,0	135	100,0	18	100,0	284	100,0	51	100,0	38	100,0	10	100,0	786	100,0

## Titolo conseguito nel Centro di formazione professionale

	Servizi alla persona		Terziario		Alberghiero ristorazione		Abbigliamento		Industria e artigianato		Legno		Grafico		Agricoltura e ambiente		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Acconciatore	62	44,9	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	62	7,9
Estetista	76	55,1	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	76	9,7
Operatore servizi di cucina	0	0,0	0	0,0	83	61,5	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	83	10,6
Operatore ai servizi d'impresa	0	0,0	61	54,5	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	61	7,8
Operatore servizi ricevimento	0	0,0	0	0,0	3	2,2	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	3	0,4
Operatore ai servizi di vendita	0	0,0	34	30,4	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	34	4,3
Operatore servizi sala-bar	0	0,0	0	0,0	49	36,3	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	49	6,2
Operatore alle lavorazioni di carpenteria metallica	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	4	1,4	0	0,0	0	0,0	0	0,0	4	0,5
Operatore lavorazioni falegnameria	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	51	100,0	0	0,0	0	0,0	51	6,5
Operatore alle lavorazioni meccaniche	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	80	28,2	0	0,0	0	0,0	0	0,0	80	10,2
Operatore alle lavorazioni zootecniche	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	3	30,0	3	0,4
Operatore alle produzioni vegetali	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	7	70,0	7	0,9
Operatore alle vendite	0	0,0	17	15,2	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	17	2,2
Operatore abbigliamento	0	0,0	0	0,0	0	0,0	18	100,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	18	2,3
Operatore elettrico	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	106	37,3	0	0,0	0	0,0	0	0,0	106	13,5
Operatore elettronico	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	18	6,3	0	0,0	0	0,0	0	0,0	18	2,3
Operatore grafico	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	38	100,0	0	0,0	38	4,8
Operatore professionale edile	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	25	8,8	0	0,0	0	0,0	0	0,0	25	3,2
Operatore termoidraulico	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	21	7,4	0	0,0	0	0,0	0	0,0	21	2,7
Riparatore di autoveicoli	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	30	10,6	0	0,0	0	0,0	0	0,0	30	3,8
<b>Totale</b>	<b>138</b>	<b>100,0</b>	<b>112</b>	<b>100,0</b>	<b>135</b>	<b>100,0</b>	<b>18</b>	<b>100,0</b>	<b>284</b>	<b>100,0</b>	<b>51</b>	<b>100,0</b>	<b>38</b>	<b>100,0</b>	<b>10</b>	<b>100,0</b>	<b>786</b>	<b>100,0</b>

## Professione del padre

	Servizi alla persona		Terziario		Alberghiero ristorazione		Abbigliamento		Industria e artigianato		Legno		Grafico		Agricoltura e ambiente		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Casalinghe, pensionati, disoccupati, deceduti, non codificabile	10	7,2	11	9,8	10	7,4	1	5,6	10	3,5	0	0,0	1	2,6	0	0,0	43	5,5
Legislatori, dirigenti e imprenditori	14	10,1	8	7,1	10	7,4	1	5,6	21	7,4	2	3,9	2	5,3	0	0,0	58	7,4
Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	3	2,2	1	0,9	2	1,5	1	5,6	4	1,4	1	2,0	3	7,9	0	0,0	15	1,9
Professioni tecniche	10	7,2	6	5,4	11	8,1	0	0,0	17	6,0	4	7,8	8	21,1	2	20,0	58	7,4
Impiegati	6	4,3	5	4,5	10	7,4	1	5,6	15	5,3	6	11,8	2	5,3	1	10,0	46	5,9
Professioni qualificate in attività commerciali e nei servizi	15	10,9	3	2,7	19	14,1	0	0,0	12	4,2	3	5,9	2	5,3	0	0,0	54	6,9
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	44	31,9	32	28,6	32	23,7	7	38,9	117	41,2	26	51,0	12	31,6	3	30,0	273	34,7
Conduttori di impianti e op. semiquil. addetti a macchinari fissi e mob.	24	17,4	31	27,7	29	21,5	4	22,2	67	23,6	8	15,7	5	13,2	3	30,0	171	21,8
Professioni non qualificate	11	8,0	14	12,5	12	8,9	2	11,1	20	7,0	1	2,0	3	7,9	1	10,0	64	8,1
Forze armate	1	0,7	1	0,9	0	0,0	1	5,6	1	0,4	0	0,0	0	0,0	0	0,0	4	0,5
<b>Totale</b>	<b>138</b>	<b>100,0</b>	<b>112</b>	<b>100,0</b>	<b>135</b>	<b>100,0</b>	<b>18</b>	<b>100,0</b>	<b>284</b>	<b>100,0</b>	<b>51</b>	<b>100,0</b>	<b>38</b>	<b>100,0</b>	<b>10</b>	<b>100,0</b>	<b>786</b>	<b>100,0</b>

## Professione della madre

	Servizi alla persona		Terziario		Alberghiero ristorazione		Abbigliamento		Industria e artigianato		Legno		Grafico		Agricoltura e ambiente		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Casalinghe, pensionati, disoccupati, deceduti, non codificabile	49	35,5	65	58,0	56	41,5	9	50,0	125	44,0	26	51,0	9	23,7	4	40,0	343	43,6
Legislatori, dirigenti e imprenditori	9	6,5	4	3,6	11	8,1	1	5,6	7	2,5	2	3,9	0	0,0	0	0,0	34	4,3
Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	1	0,7	0	0,0	2	1,5	0	0,0	3	1,1	0	0,0	0	0,0	0	0,0	6	0,8
Professioni tecniche	15	10,9	10	8,9	9	6,7	3	16,7	24	8,5	4	7,8	10	26,3	2	20,0	77	9,8
Impiegati	10	7,2	8	7,1	13	9,6	1	5,6	19	6,7	4	7,8	7	18,4	1	10,0	63	8,0
Professioni qualificate in attività commerciali e nei servizi	30	21,7	13	11,6	22	16,3	2	11,1	54	19,0	7	13,7	6	15,8	1	10,0	135	17,2
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	5	3,6	3	2,7	4	3,0	0	0,0	13	4,6	5	9,8	1	2,6	1	10,0	32	4,1
Conduttori di impianti e op. semiquil. addetti a macchinari fissi e mob.	3	2,2	0	0,0	0	0,0	0	0,0	4	1,4	1	2,0	1	2,6	0	0,0	9	1,1
Professioni non qualificate	16	11,6	9	8,0	18	13,3	2	11,1	35	12,3	2	3,9	4	10,5	1	10,0	87	11,1
<b>Totale</b>	<b>138</b>	<b>100,0</b>	<b>112</b>	<b>100,0</b>	<b>135</b>	<b>100,0</b>	<b>18</b>	<b>100,0</b>	<b>284</b>	<b>100,0</b>	<b>51</b>	<b>100,0</b>	<b>38</b>	<b>100,0</b>	<b>10</b>	<b>100,0</b>	<b>786</b>	<b>100,0</b>

## Titolo di studio del padre

	Servizi alla persona		Terziario		Alberghiero ristorazione		Abbigliamento		Industria e artigianato		Legno		Grafico		Agricoltura e ambiente		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Non risponde	18	13,0	19	17,0	35	25,9	3	16,7	51	18,0	9	17,6	9	23,7	2	20,0	146	18,6
Nessun titolo	2	1,4	2	1,8	1	0,7	1	5,6	9	3,2	2	3,9	1	2,6	0	0,0	18	2,3
Licenza elementare	5	3,6	7	6,3	7	5,2	2	11,1	13	4,6	3	5,9	2	5,3	0	0,0	39	5,0
Licenza media	57	41,3	44	39,3	51	37,8	3	16,7	113	39,8	20	39,2	9	23,7	5	50,0	302	38,4
Qualifica Formazione Professionale	33	23,9	15	13,4	21	15,6	4	22,2	60	21,1	7	13,7	5	13,2	1	10,0	146	18,6
Scuola media superiore	19	13,8	22	19,6	16	11,9	3	16,7	35	12,3	9	17,6	10	26,3	1	10,0	115	14,6
Laurea	4	2,9	3	2,7	4	3,0	2	11,1	3	1,1	1	2,0	2	5,3	1	10,0	20	2,5
<b>Totale</b>	<b>138</b>	<b>100,0</b>	<b>112</b>	<b>100,0</b>	<b>135</b>	<b>100,0</b>	<b>18</b>	<b>100,0</b>	<b>284</b>	<b>100,0</b>	<b>51</b>	<b>100,0</b>	<b>38</b>	<b>100,0</b>	<b>10</b>	<b>100,0</b>	<b>786</b>	<b>100,0</b>

## Titolo di studio della madre

	Servizi alla persona		Terziario		Alberghiero ristorazione		Abbigliamento		Industria e artigianato		Legno		Grafico		Agricoltura e ambiente		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Non risponde	16	11,6	16	14,3	32	23,7	4	22,2	53	18,7	8	15,7	8	21,1	1	10,0	138	17,6
Nessun titolo	1	0,7	2	1,8	1	0,7	1	5,6	11	3,9	2	3,9	1	2,6	0	0,0	19	2,4
Licenza elementare	4	2,9	3	2,7	6	4,4	0	0,0	8	2,8	1	2,0	0	0,0	0	0,0	22	2,8
Licenza media	64	46,4	55	49,1	56	41,5	6	33,3	106	37,3	20	39,2	8	21,1	6	60,0	321	40,8
Qualifica Formazione Professionale	21	15,2	13	11,6	16	11,9	3	16,7	58	20,4	5	9,8	8	21,1	0	0,0	124	15,8
Scuola media superiore	28	20,3	19	17,0	17	12,6	3	16,7	45	15,8	15	29,4	9	23,7	3	30,0	139	17,7
Laurea	4	2,9	4	3,6	7	5,2	1	5,6	3	1,1	0	0,0	4	10,5	0	0,0	23	2,9
<b>Totale</b>	<b>138</b>	<b>100,0</b>	<b>112</b>	<b>100,0</b>	<b>135</b>	<b>100,0</b>	<b>18</b>	<b>100,0</b>	<b>284</b>	<b>100,0</b>	<b>51</b>	<b>100,0</b>	<b>38</b>	<b>100,0</b>	<b>10</b>	<b>100,0</b>	<b>786</b>	<b>100,0</b>

### Anni effettivamente frequentati per conseguire la qualifica

	Servizi alla persona		Terziario		Alberghiero ristorazione		Abbigliamento		Industria e artigianato		Legno		Grafico		Agricoltura e ambiente		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Meno di 3	25	18,1	22	19,6	18	13,3	1	5,6	51	18,0	5	9,8	3	7,9	0	0,0	125	15,9
3	103	74,6	80	71,4	103	76,3	17	94,4	211	74,3	43	84,3	32	84,2	9	90,0	598	76,1
4	10	7,2	10	8,9	10	7,4	0	0,0	18	6,3	3	5,9	3	7,9	0	0,0	54	6,9
5 o più	0	0,0	0	0,0	4	3,0	0	0,0	4	1,4	0	0,0	0	0,0	1	10,0	9	1,1
<b>Totale</b>	<b>138</b>	<b>100,0</b>	<b>112</b>	<b>100,0</b>	<b>135</b>	<b>100,0</b>	<b>18</b>	<b>100,0</b>	<b>284</b>	<b>100,0</b>	<b>51</b>	<b>100,0</b>	<b>38</b>	<b>100,0</b>	<b>10</b>	<b>100,0</b>	<b>786</b>	<b>100,0</b>

### Secondo Lei ci vorrebbero più approfondimenti TEORICI durante il corso di qualifica?

	Servizi alla persona		Terziario		Alberghiero ristorazione		Abbigliamento		Industria e artigianato		Legno		Grafico		Agricoltura e ambiente		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Non risponde	0	0,0	1	0,9	1	0,7	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	2	0,3
Sì	26	18,8	17	15,2	16	11,9	7	38,9	38	13,4	3	5,9	3	7,9	1	10,0	111	14,1
No	112	81,2	94	83,9	118	87,4	11	61,1	246	86,6	48	94,1	35	92,1	9	90,0	673	85,6
<b>Totale</b>	<b>138</b>	<b>100,0</b>	<b>112</b>	<b>100,0</b>	<b>135</b>	<b>100,0</b>	<b>18</b>	<b>100,0</b>	<b>284</b>	<b>100,0</b>	<b>51</b>	<b>100,0</b>	<b>38</b>	<b>100,0</b>	<b>10</b>	<b>100,0</b>	<b>786</b>	<b>100,0</b>

### Secondo Lei ci vorrebbero più approfondimenti PRATICI durante il corso di qualifica?

	Servizi alla persona		Terziario		Alberghiero ristorazione		Abbigliamento		Industria e artigianato		Legno		Grafico		Agricoltura e ambiente		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Non risponde	0	0,0	0	0,0	1	0,7	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	1	0,1
Sì	44	31,9	27	24,1	47	34,8	3	16,7	92	32,4	27	52,9	10	26,3	3	30,0	253	32,2
No	94	68,1	85	75,9	87	64,4	15	83,3	192	67,6	24	47,1	28	73,7	7	70,0	532	67,7
<b>Totale</b>	<b>138</b>	<b>100,0</b>	<b>112</b>	<b>100,0</b>	<b>135</b>	<b>100,0</b>	<b>18</b>	<b>100,0</b>	<b>284</b>	<b>100,0</b>	<b>51</b>	<b>100,0</b>	<b>38</b>	<b>100,0</b>	<b>10</b>	<b>100,0</b>	<b>786</b>	<b>100,0</b>

### Dopo il conseguimento della qualifica si è iscritto ad una scuola media superiore o ad ulteriori corsi della formazione professionale?

	Servizi alla persona		Terziario		Alberghiero ristorazione		Abbigliamento		Industria e artigianato		Legno		Grafico		Agricoltura e ambiente		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Non risponde	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	2	0,7	0	0,0	0	0,0	0	0,0	2	0,3
Sì, al 4° anno della Formazione professionale	76	55,1	47	42,0	54	40,0	12	66,7	137	48,2	33	64,7	17	44,7	10	100,0	386	49,1
Sì, ad una scuola media superiore	12	8,7	19	17,0	26	19,3	2	11,1	14	4,9	1	2,0	21	55,3	0	0,0	95	12,1
Sì, ad un altro corso della formazione professionale	3	2,2	11	9,8	5	3,7	0	0,0	9	3,2	0	0,0	0	0,0	0	0,0	28	3,6
No	47	34,1	35	31,3	50	37,0	4	22,2	122	43,0	17	33,3	0	0,0	0	0,0	275	35,0
<b>Totale</b>	<b>138</b>	<b>100,0</b>	<b>112</b>	<b>100,0</b>	<b>135</b>	<b>100,0</b>	<b>18</b>	<b>100,0</b>	<b>284</b>	<b>100,0</b>	<b>51</b>	<b>100,0</b>	<b>38</b>	<b>100,0</b>	<b>10</b>	<b>100,0</b>	<b>786</b>	<b>100,0</b>

Si è iscritto al 4° anno per ottenere quale diploma della formazione professionale?

	Servizi alla persona		Terziario		Alberghiero ristorazione		Abbigliamento		Industria e artigianato		Legno		Grafico		Agricoltura e ambiente		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Tecnico agricolo	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	10	100,0	10	2,6
Tecnico dei servizi di impresa	0	0,0	34	72,3	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	34	8,8
Tecnico dei servizi di sala bar	0	0,0	0	0,0	10	18,5	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	10	2,6
Tecnico dei trattamenti estetici	41	53,9	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	41	10,6
Tecnico del legno	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	33	100,0	0	0,0	0	0,0	33	8,5
Tecnico dell'abbigliamento	0	0,0	0	0,0	0	0,0	12	100,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	12	3,1
Tecnico dell'acconciatura	35	46,1	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	35	9,1
Tecnico delle vendite	0	0,0	13	27,7	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	13	3,4
Tecnico di cucine e della ristorazione	0	0,0	0	0,0	44	81,5	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	44	11,4
Tecnico edile	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	10	7,3	0	0,0	0	0,0	0	0,0	10	2,6
Tecnico elettrico	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	30	21,9	0	0,0	0	0,0	0	0,0	30	7,8
Tecnico elettro-meccanico	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	86	62,8	0	0,0	0	0,0	0	0,0	86	22,3
Tecnico grafico	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	17	100,0	0	0,0	17	4,4
Tecnico impianti termici	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	11	8,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	11	2,8
<b>Totale</b>	<b>76</b>	<b>100,0</b>	<b>47</b>	<b>100,0</b>	<b>54</b>	<b>100,0</b>	<b>12</b>	<b>100,0</b>	<b>137</b>	<b>100,0</b>	<b>33</b>	<b>100,0</b>	<b>17</b>	<b>100,0</b>	<b>10</b>	<b>100,0</b>	<b>386</b>	<b>100,0</b>

Si è iscritto ad un altro percorso della FP per ottenere quale attestato di qualifica?

	Servizi alla persona		Terziario		Alberghiero ristorazione		Industria e artigianato		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Non risponde	2	66,7	1	9,1	2	40,0	3	33,3	8	28,6
Acconciatore	1	33,3	0	0,0	0	0,0	0	0,0	1	3,6
Operatore ai servizi di cucina	0	0,0	0	0,0	1	20,0	0	0,0	1	3,6
Operatore ai servizi di impresa	0	0,0	7	63,6	0	0,0	0	0,0	7	25,0
Operatore ai servizi di ricevimento	0	0,0	1	9,1	0	0,0	0	0,0	1	3,6
Operatore ai servizi di vendita	0	0,0	2	18,2	0	0,0	0	0,0	2	7,1
Operatore ai servizi sala-bar	0	0,0	0	0,0	1	20,0	0	0,0	1	3,6
Operatore alle lavorazioni di falegnameria	0	0,0	0	0,0	0	0,0	2	22,2	2	7,1
Operatore alle lavorazioni meccaniche	0	0,0	0	0,0	0	0,0	2	22,2	2	7,1
Operatore alle produzioni vegetali	0	0,0	0	0,0	1	20,0	0	0,0	1	3,6
Operatore elettrico	0	0,0	0	0,0	0	0,0	2	22,2	2	7,1
<b>Totale</b>	<b>3</b>	<b>100,0</b>	<b>11</b>	<b>100,0</b>	<b>5</b>	<b>100,0</b>	<b>9</b>	<b>100,0</b>	<b>28</b>	<b>71,4</b>

### Si è iscritto presso quale scuola media superiore?

	Servizi alla persona		Terziario		Alberghiero ristorazione		Abbigliamento		Industria e artigianato		Legno		Grafico		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
IP SCT (tecnico abbigliamento)	0	0,0	0	0,0	0	0,0	2	100,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	2	2,1
IPC (tecnico gestione aziendale)	0	0,0	14	73,7	0	0,0	0	0,0	1	7,1	1	100,0	0	0,0	16	16,8
IPC (operatore turistico)	0	0,0	5	26,3	26	100,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	31	32,6
ITI (perito industriale)	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	12	85,7	0	0,0	0	0,0	12	12,6
ITI (perito industriale arti grafiche)	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	21	100,0	21	22,1
ITG (geometra)	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	1	7,1	0	0,0	0	0,0	1	1,1
Liceo scienze sociali	12	100,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	12	12,6
<b>Totale</b>	<b>12</b>	<b>100,0</b>	<b>19</b>	<b>100,0</b>	<b>26</b>	<b>100,0</b>	<b>2</b>	<b>100,0</b>	<b>14</b>	<b>100,0</b>	<b>1</b>	<b>100,0</b>	<b>21</b>	<b>100,0</b>	<b>95</b>	<b>100,0</b>

### Anno di iscrizione

	Servizi alla persona		Terziario		Alberghiero ristorazione		Abbigliamento		Industria e artigianato		Legno		Grafico		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Non risponde	1	8,3	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	1	1,1
Primo	0	0,0	0	0,0	1	3,8	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	1	1,1
Terzo	0	0,0	1	5,3	0	0,0	0	0,0	10	71,4	0	0,0	0	0,0	11	11,6
Quarto	11	91,7	18	94,7	25	96,2	2	100,0	4	28,6	1	100,0	21	100,0	82	86,3
<b>Totale</b>	<b>12</b>	<b>100,0</b>	<b>19</b>	<b>100,0</b>	<b>26</b>	<b>100,0</b>	<b>2</b>	<b>100,0</b>	<b>14</b>	<b>100,0</b>	<b>1</b>	<b>100,0</b>	<b>21</b>	<b>100,0</b>	<b>95</b>	<b>100,0</b>

### Se si è iscritto alla scuola media superiore, indichi con quale modalità di passaggio

	Servizi alla persona		Terziario		Alberghiero ristorazione		Abbigliamento		Industria e artigianato		Legno		Grafico		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Non risponde	1	8,3	1	5,3	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	2	2,1
Colloquio con commissione paritetica	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	6	42,9	1	100,0	0	0,0	7	7,4
Dopo percorsi aggiuntivi	2	16,7	4	21,1	5	19,2	0	0,0	1	7,1	0	0,0	1	4,8	13	13,7
Esami integrativi	8	66,7	14	73,7	17	65,4	2	100,0	6	42,9	0	0,0	5	23,8	52	54,7
Altro	1	8,3	0	0,0	4	15,4	0	0,0	1	7,1	0	0,0	15	71,4	21	22,1
<b>Totale</b>	<b>12</b>	<b>100,0</b>	<b>19</b>	<b>100,0</b>	<b>26</b>	<b>100,0</b>	<b>2</b>	<b>100,0</b>	<b>14</b>	<b>100,0</b>	<b>1</b>	<b>100,0</b>	<b>21</b>	<b>100,0</b>	<b>95</b>	<b>100,0</b>

Per quale motivo ha fatto questa scelta di proseguimento? (motivo più importante)

	Servizi alla persona		Terziario		Alberghiero ristorazione		Abbigliamento		Industria e artigianato		Legno		Grafico		Agricoltura e ambiente		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Migliorare la preparazione professionale	34	37,4	28	36,4	32	37,6	5	35,7	61	38,1	13	38,2	8	21,1	7	70,0	188	36,9
Accrescere le opportunità occupazionali/professionali	14	15,4	8	10,4	9	10,6	3	21,4	18	11,3	7	20,6	3	7,9	3	30,0	65	12,8
Completare la preparazione culturale	11	12,1	7	9,1	12	14,1	1	7,1	17	10,6	2	5,9	5	13,2	0	0,0	55	10,8
Difficoltà a trovare lavoro	1	1,1	5	6,5	3	3,5	2	14,3	13	8,1	1	2,9	2	5,3	0	0,0	27	5,3
Conseguire un titolo di studio di maggior valore rispetto alla qualifica	22	24,2	26	33,8	26	30,6	2	14,3	47	29,4	9	26,5	15	39,5	0	0,0	147	28,9
Altro	9	9,9	3	3,9	3	3,5	1	7,1	4	2,5	2	5,9	5	13,2	0	0,0	27	5,3
<b>Totale</b>	<b>91</b>	<b>100,0</b>	<b>77</b>	<b>100,0</b>	<b>85</b>	<b>100,0</b>	<b>14</b>	<b>100,0</b>	<b>160</b>	<b>100,0</b>	<b>34</b>	<b>100,0</b>	<b>38</b>	<b>100,0</b>	<b>10</b>	<b>100,0</b>	<b>509</b>	<b>100,0</b>

Dopo il conseguimento della qualifica si è iscritto ad altri corsi, diversi dai precedenti?

	Servizi alla persona		Terziario		Alberghiero ristorazione		Abbigliamento		Industria e artigianato		Legno		Grafico		Agricoltura e ambiente		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Non risponde	1	0,7	0	0,0	0	0,0	1	5,6	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	2	0,3
Sì	20	14,5	15	13,4	17	12,6	2	11,1	45	15,8	8	15,7	10	26,3	1	10,0	118	15,0
No	117	84,8	97	86,6	118	87,4	15	83,3	239	84,2	43	84,3	28	73,7	9	90,0	666	84,7
<b>Totale</b>	<b>138</b>	<b>100,0</b>	<b>112</b>	<b>100,0</b>	<b>135</b>	<b>100,0</b>	<b>18</b>	<b>100,0</b>	<b>284</b>	<b>100,0</b>	<b>51</b>	<b>100,0</b>	<b>38</b>	<b>100,0</b>	<b>10</b>	<b>100,0</b>	<b>786</b>	<b>100,0</b>

Se sì, a che tipo di corso si è iscritto?

	Servizi alla persona		Terziario		Alberghiero ristorazione		Abbigliamento		Industria e artigianato		Legno		Grafico		Agricoltura e ambiente		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Di lingue	6	30,0	6	40,0	6	35,3	1	50,0	13	28,9	2	25,0	5	50,0	0	0,0	39	33,1
Di informatica	1	5,0	6	40,0	3	17,6	0	0,0	17	37,8	0	0,0	4	40,0	0	0,0	31	26,3
Altro	13	65,0	3	20,0	8	47,1	1	50,0	15	33,3	6	75,0	1	10,0	1	100,0	48	40,7
<b>Totale</b>	<b>20</b>	<b>100,0</b>	<b>15</b>	<b>100,0</b>	<b>17</b>	<b>100,0</b>	<b>2</b>	<b>100,0</b>	<b>45</b>	<b>100,0</b>	<b>8</b>	<b>100,0</b>	<b>10</b>	<b>100,0</b>	<b>1</b>	<b>100,0</b>	<b>118</b>	<b>100,0</b>

Ha conseguito certificazioni e/o patentini/abilitazioni per l'esercizio di determinate professioni?

	Servizi alla persona		Terziario		Alberghiero ristorazione		Abbigliamento		Industria e artigianato		Legno		Grafico		Agricoltura e ambiente		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Non risponde	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	1	2,2	0	0,0	0	0,0	0	0,0	1	0,8
Sì	11	55,0	12	80,0	5	29,4	2	100,0	23	51,1	4	50,0	7	70,0	0	0,0	64	54,2
No	9	45,0	3	20,0	12	70,6	0	0,0	21	46,7	4	50,0	3	30,0	1	100,0	53	44,9
<b>Totale</b>	<b>20</b>	<b>100,0</b>	<b>15</b>	<b>100,0</b>	<b>17</b>	<b>100,0</b>	<b>2</b>	<b>100,0</b>	<b>45</b>	<b>100,0</b>	<b>8</b>	<b>100,0</b>	<b>10</b>	<b>100,0</b>	<b>1</b>	<b>100,0</b>	<b>118</b>	<b>100,0</b>

Essendo straniero pensa di aver avuto particolari difficoltà a frequentare gli anni della Formazione professionale?

	Servizi alla persona		Terziario		Alberghiero ristorazione		Abbigliamento		Industria e artigianato		Legno		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Sì	2	10,5	3	12,0	1	5,3	1	25,0	8	17,8	0	0,0	15	13,2
No	17	89,5	22	88,0	18	94,7	3	75,0	36	80,0	2	100,0	98	86,0
Non so	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	1	2,2	0	0,0	1	0,9
<b>Totale</b>	<b>19</b>	<b>100,0</b>	<b>25</b>	<b>100,0</b>	<b>19</b>	<b>100,0</b>	<b>4</b>	<b>100,0</b>	<b>45</b>	<b>100,0</b>	<b>2</b>	<b>100,0</b>	<b>114</b>	<b>100,0</b>

### **Sez. I. Per gli occupati (al 31 dicembre 2009)**

Situazione occupazionale al 31 dicembre 2009

	Servizi alla persona		Terziario		Alberghiero ristorazione		Abbigliamento		Industria e artigianato		Legno		Grafico		Agricoltura e ambiente		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Lavoratore autonomo (in proprio)	1	1,1	0	0,0	0	0,0	0	0,0	1	0,5	0	0,0	0	0,0	0	0,0	2	0,4
Lavoratore autonomo (collab. coord. e contin. o a progetto)	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	2	0,9	2	4,3	0	0,0	2	22,2	6	1,3
Lavoratore autonomo (occasionale)	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	2	0,9	0	0,0	0	0,0	3	33,3	5	1,1
Dipendente in azienda di parenti o familiari	5	5,7	2	5,3	5	7,6	1	11,1	34	15,8	8	17,4	0	0,0	2	22,2	57	12,1
Dipendente in ente pubblico	1	1,1	2	5,3	1	1,5	0	0,0	1	0,5	0	0,0	0	0,0	0	0,0	5	1,1
Dipendente in azienda privata	81	92,0	34	89,5	60	90,9	8	88,9	175	81,4	36	78,3	1	100,0	2	22,2	397	84,1
<b>Totale</b>	<b>88</b>	<b>100,0</b>	<b>38</b>	<b>100,0</b>	<b>66</b>	<b>100,0</b>	<b>9</b>	<b>100,0</b>	<b>215</b>	<b>100,0</b>	<b>46</b>	<b>100,0</b>	<b>1</b>	<b>100,0</b>	<b>9</b>	<b>100,0</b>	<b>472</b>	<b>100,0</b>

*(Solo per i lavoratori dipendenti)*

Si tratta di un'assunzione con contratto di lavoro regolare?

	Servizi alla persona		Terziario		Alberghiero ristorazione		Abbigliamento		Industria e artigianato		Legno		Grafico		Agricoltura e ambiente		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Sì	87	100,0	38	100,0	63	95,5	9	100,0	209	99,5	43	97,7	1	100,0	4	100,0	454	98,9
No	0	0,0	0	0,0	3	4,5	0	0,0	1	0,5	1	2,3	0	0,0	0	0,0	5	1,1
<b>Totale</b>	<b>87</b>	<b>100,0</b>	<b>38</b>	<b>100,0</b>	<b>66</b>	<b>100,0</b>	<b>9</b>	<b>100,0</b>	<b>210</b>	<b>100,0</b>	<b>44</b>	<b>100,0</b>	<b>1</b>	<b>100,0</b>	<b>4</b>	<b>100,0</b>	<b>459</b>	<b>100,0</b>

Se sì, specificare la situazione contrattuale attuale

	Servizi alla persona		Terziario		Alberghiero ristorazione		Abbigliamento		Industria e artigianato		Legno		Grafico		Agricoltura e ambiente		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Non risponde	0	0,0	0	0,0	2	3,2	0	0,0	1	0,5	0	0,0	0	0,0	0	0,0	3	0,7
Contratto di apprendistato	36	41,4	10	26,3	13	20,6	0	0,0	99	47,4	19	44,2	1	100,0	0	0,0	178	39,2
Contratto di inserimento	1	1,1	1	2,6	1	1,6	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	3	0,7
Contratto a tempo indeterminato	16	18,4	4	10,5	8	12,7	2	22,2	39	18,7	13	30,2	0	0,0	1	25,0	83	18,3
Contratto a tempo determinato	27	31,0	20	52,6	33	52,4	5	55,6	57	27,3	10	23,3	0	0,0	3	75,0	155	34,1
Lavoro interinale o sommin.	1	1,1	0	0,0	2	3,2	1	11,1	10	4,8	0	0,0	0	0,0	0	0,0	14	3,1
Altro	6	6,9	3	7,9	4	6,3	1	11,1	3	1,4	1	2,3	0	0,0	0	0,0	18	4,0
<b>Totale</b>	<b>87</b>	<b>100,0</b>	<b>38</b>	<b>100,0</b>	<b>63</b>	<b>100,0</b>	<b>9</b>	<b>100,0</b>	<b>209</b>	<b>100,0</b>	<b>43</b>	<b>100,0</b>	<b>1</b>	<b>100,0</b>	<b>4</b>	<b>100,0</b>	<b>454</b>	<b>100,0</b>

Ubicazione dell'azienda presso la quale risulta occupato

	Servizi alla persona		Terziario		Alberghiero ristorazione		Abbigliamento		Industria e artigianato		Legno		Grafico		Agricoltura e ambiente		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Non disponibile	6	6,8	2	5,3	7	10,6	2	22,2	3	1,4	0	0,0	0	0,0	0	0,0	20	4,2
C1 Valle di Fiemme	4	4,5	0	0,0	5	7,6	0	0,0	2	0,9	13	28,3	0	0,0	0	0,0	24	5,1
C2 Primiero	1	1,1	0	0,0	1	1,5	0	0,0	5	2,3	1	2,2	0	0,0	0	0,0	8	1,7
C3 Bassa Valsugana	5	5,7	1	2,6	2	3,0	1	11,1	16	7,4	0	0,0	0	0,0	1	11,1	26	5,5
C4 Alta Valsugana	6	6,8	3	7,9	5	7,6	0	0,0	25	11,6	3	6,5	0	0,0	1	11,1	43	9,1
C5 Valle dell'Adige	16	18,2	10	26,3	15	22,7	4	44,4	45	20,9	10	21,7	0	0,0	4	44,4	104	22,0
C6 Valle di Non	6	6,8	2	5,3	1	1,5	0	0,0	25	11,6	5	10,9	0	0,0	2	22,2	41	8,7
C7 Valle di Sole	8	9,1	2	5,3	3	4,5	0	0,0	12	5,6	2	4,3	0	0,0	0	0,0	27	5,7
C8 Giudicarie	9	10,2	8	21,1	6	9,1	0	0,0	23	10,7	3	6,5	0	0,0	0	0,0	49	10,4
C9 Alto Garda e Ledro	6	6,8	9	23,7	7	10,6	1	11,1	23	10,7	3	6,5	0	0,0	0	0,0	49	10,4
C10 Vallagarina	16	18,2	1	2,6	11	16,7	0	0,0	32	14,9	3	6,5	1	100,0	1	11,1	65	13,8
C11 Ladino di Fassa	5	5,7	0	0,0	3	4,5	1	11,1	4	1,9	3	6,5	0	0,0	0	0,0	16	3,4
<b>Totale</b>	<b>88</b>	<b>100,0</b>	<b>38</b>	<b>100,0</b>	<b>66</b>	<b>100,0</b>	<b>9</b>	<b>100,0</b>	<b>215</b>	<b>100,0</b>	<b>46</b>	<b>100,0</b>	<b>1</b>	<b>100,0</b>	<b>9</b>	<b>100,0</b>	<b>472</b>	<b>100,0</b>

Si tratta della stessa azienda presso la quale ha effettuato lo stage?

	Servizi alla persona		Terziario		Alberghiero ristorazione		Abbigliamento		Industria e artigianato		Legno		Grafico		Agricoltura e ambiente		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Non risponde	0	0,0	0	0,0	1	1,5	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	1	0,2
Sì	18	20,5	2	5,3	5	7,6	0	0,0	63	29,3	12	26,1	1	100,0	0	0,0	101	21,4
No	70	79,5	36	94,7	60	90,9	9	100,0	152	70,7	34	73,9	0	0,0	9	100,0	370	78,4
<b>Totale</b>	<b>88</b>	<b>100,0</b>	<b>38</b>	<b>100,0</b>	<b>66</b>	<b>100,0</b>	<b>9</b>	<b>100,0</b>	<b>215</b>	<b>100,0</b>	<b>46</b>	<b>100,0</b>	<b>1</b>	<b>100,0</b>	<b>9</b>	<b>100,0</b>	<b>472</b>	<b>100,0</b>

## Attività svolta dall'azienda

	Servizi alla persona		Terziario		Alberghiero ristorazione		Abbigliamento		Industria e artigianato		Legno		Grafico		Agricoltura e ambiente		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Non risponde	1	1,1	1	2,6	0	0,0	0	0,0	1	0,5	1	2,2	0	0,0	0	0,0	4	0,8
Agricoltura, caccia e silvicoltura	1	1,1	2	5,3	1	1,5	0	0,0	7	3,3	0	0,0	0	0,0	8	88,9	19	4,0
Estrazione minerali	0	0,0	0	0,0	1	1,5	0	0,0	1	0,5	0	0,0	0	0,0	0	0,0	2	0,4
Attività manifatturiere	1	0,0	1	2,6	2	3,0	3	33,3	40	18,6	34	73,9	1	100,0	0	0,0	82	17,4
Produtz. e distribuz. di energia elettrica, gas e acqua	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	5	2,3	0	0,0	0	0,0	0	0,0	5	1,1
Costruzioni	0	0,0	3	7,9	0	0,0	0	0,0	110	51,2	6	13,0	0	0,0	1	11,1	120	25,4
Commercio all'ingrosso, al dettaglio e riparazioni	7	8,0	22	57,9	9	13,6	4	44,4	40	18,6	2	4,3	0	0,0	0	0,0	84	17,8
Alberghi e ristoranti	22	25,0	3	7,9	50	75,8	2	22,2	2	0,9	0	0,0	0	0,0	0	0,0	79	16,7
Trasporti, magazzino, comunicazioni	0	0,0	0	0,0	1	1,5	0	0,0	4	1,9	1	2,2	0	0,0	0	0,0	6	1,3
Intermediazione monetaria e finanziaria	0	0,0	1	2,6	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	1	0,2
Att. Prof.li, imprenditoriali, immobiliari, noleggio, informatica, ricerca	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	1	2,2	0	0,0	0	0,0	1	0,2
Pubblica amministrazione e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	0	0,0	1	2,6	0	0,0	0	0,0	2	0,9	0	0,0	0	0,0	0	0,0	3	0,6
Istruzione	0	0,0	1	2,6	1	1,5	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	2	0,4
Sanità e altri servizi sociali	0	0,0	1	2,6	1	1,5	0	0,0	1	0,5	1	2,2	0	0,0	0	0,0	4	0,8
Altri servizi pubblici, sociali, personali	54	61,4	2	5,3	0	0,0	0	0,0	2	0,9	0	0,0	0	0,0	0	0,0	58	12,3
Servizi domestici presso famiglie e convivenze	2	2,3	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	2	0,4
<b>Totale</b>	<b>88</b>	<b>98,9</b>	<b>38</b>	<b>100,0</b>	<b>66</b>	<b>100,0</b>	<b>9</b>	<b>100,0</b>	<b>215</b>	<b>100,0</b>	<b>46</b>	<b>100,0</b>	<b>1</b>	<b>100,0</b>	<b>9</b>	<b>100,0</b>	<b>472</b>	<b>100,0</b>

## Numero di dipendenti dell'azienda

	Servizi alla persona		Terziario		Alberghiero ristorazione		Abbigliamento		Industria e artigianato		Legno		Grafico		Agricoltura e ambiente		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Non risponde	1	1,1	0	0,0	1	1,5	0	0,0	1	0,5	0	0,0	0	0,0	0	0,0	3	0,6
Da 0 a 15 dipendenti	65	73,9	21	55,3	41	62,1	4	44,4	126	58,6	35	76,1	1	100,0	8	88,9	301	63,8
Da 16 a 50 dipendenti	16	18,2	11	28,9	20	30,3	3	33,3	50	23,3	8	17,4	0	0,0	0	0,0	108	22,9
Oltre 50 dipendenti	6	6,8	6	15,8	4	6,1	2	22,2	38	17,7	3	6,5	0	0,0	1	11,1	60	12,7
<b>Totale</b>	<b>88</b>	<b>100,0</b>	<b>38</b>	<b>100,0</b>	<b>66</b>	<b>100,0</b>	<b>9</b>	<b>100,0</b>	<b>215</b>	<b>100,0</b>	<b>46</b>	<b>100,0</b>	<b>1</b>	<b>100,0</b>	<b>9</b>	<b>100,0</b>	<b>472</b>	<b>100,0</b>

## Numero di mesi trascorsi dalla qualifica all'inizio dell'occupazione attuale (anche autonoma)

	Servizi alla persona		Terziario		Alberghiero ristorazione		Abbigliamento		Industria e artigianato		Legno		Grafico		Agricoltura e ambiente		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Meno di 1 mese	9	10,2	2	5,3	5	7,6	0	0,0	50	23,3	7	15,2	0	0,0	1	11,1	74	15,7
Da 2 a 3 mesi	0	0,0	1	2,6	2	3,0	0	0,0	11	5,1	1	2,2	0	0,0	0	0,0	15	3,2
Da 4 a 6 mesi	9	10,2	3	7,9	5	7,6	0	0,0	11	5,1	3	6,5	0	0,0	0	0,0	31	6,6
Da 7 a 12 mesi	21	23,9	5	13,2	10	15,2	2	22,2	37	17,2	5	10,9	0	0,0	1	11,1	81	17,2
Da 13 a 18 mesi	49	55,7	27	71,1	44	66,7	7	77,8	106	49,3	30	65,2	1	100,0	7	77,8	271	57,4
<b>Totale</b>	<b>88</b>	<b>100,0</b>	<b>38</b>	<b>100,0</b>	<b>66</b>	<b>100,0</b>	<b>9</b>	<b>100,0</b>	<b>215</b>	<b>100,0</b>	<b>46</b>	<b>100,0</b>	<b>1</b>	<b>100,0</b>	<b>9</b>	<b>100,0</b>	<b>472</b>	<b>100,0</b>

## Impegno lavorativo prevalente

	Servizi alla persona		Terziario		Alberghiero ristorazione		Abbigliamento		Industria e artigianato		Legno		Grafico		Agricoltura e ambiente		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Altro o non risponde	3	3,4	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	3	0,6
Attività non stagionale a tempo pieno	53	60,2	25	65,8	44	66,7	8	88,9	196	91,2	43	93,5	1	100,0	5	55,6	375	79,4
Attività non stagionale a tempo parziale	16	18,2	6	15,8	3	4,5	0	0,0	5	2,3	0	0,0	0	0,0	1	11,1	31	6,6
Attività stagionale a tempo pieno	15	17,0	6	15,8	17	25,8	1	11,1	13	6,0	3	6,5	0	0,0	2	22,2	57	12,1
Attività stagionale a tempo parziale	1	1,1	1	2,6	2	3,0	0	0,0	1	0,5	0	0,0	0	0,0	1	11,1	6	1,3
<b>Totale</b>	<b>88</b>	<b>100,0</b>	<b>38</b>	<b>100,0</b>	<b>66</b>	<b>100,0</b>	<b>9</b>	<b>100,0</b>	<b>215</b>	<b>100,0</b>	<b>46</b>	<b>100,0</b>	<b>1</b>	<b>100,0</b>	<b>9</b>	<b>100,0</b>	<b>472</b>	<b>100,0</b>

## Mansione svolta nell'attuale occupazione (31 dicembre 2010)

	Servizi alla persona		Terziario		Alberghiero ristorazione		Abbigliamento		Industria e artigianato		Legno		Grafico		Agricoltura e ambiente		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Legislatori, dirigenti, imprenditori	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	1	0,5	0	0,0	0	0,0	0	0,0	1	0,2
Professioni intellettuali scientifiche alta specializ.	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0
Professioni intermedie (tecnici)	1	1,1	2	5,3	0	0,0	1	11,1	10	4,7	0	0,0	0	0,0	0	0,0	14	3,0
Profess. esecutive relative ad amministrazione e gestione	0	0,0	2	5,3	1	1,5	0	0,0	1	0,5	0	0,0	0	0,0	0	0,0	4	0,8
Profess. relative alle vendite e servizi alle famiglie	84	95,5	25	65,8	53	80,3	3	33,3	6	2,8	2	4,3	0	0,0	0	0,0	173	36,7
Artigiani, operai specializzati, agricoltori	1	1,1	3	7,9	8	12,1	5	55,6	146	67,9	34	73,9	1	100,0	7	77,8	205	43,4
Conduttori di impianti, operat. di macchin. fissi, op. al montaggio	1	1,1	2	5,3	2	3,0	0	0,0	31	14,4	9	19,6	0	0,0	1	11,1	46	9,7
Personale non qualificato	1	1,1	4	10,5	2	3,0	0	0,0	20	9,3	1	2,2	0	0,0	1	11,1	29	6,1
<b>Totale</b>	<b>88</b>	<b>100,0</b>	<b>38</b>	<b>100,0</b>	<b>66</b>	<b>100,0</b>	<b>9</b>	<b>100,0</b>	<b>215</b>	<b>100,0</b>	<b>46</b>	<b>100,0</b>	<b>1</b>	<b>100,0</b>	<b>9</b>	<b>100,0</b>	<b>472</b>	<b>100,0</b>

## Ritiene che la professione svolta sia coerente con l'attestato di qualifica conseguito?

	Servizi alla persona		Terziario		Alberghiero ristorazione		Abbigliamento		Industria e artigianato		Legno		Grafico		Agricoltura e ambiente		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Molto	55	62,5	11	28,9	36	54,5	4	44,4	91	42,3	19	41,3	1	100,0	6	66,7	223	47,2
Abbastanza	15	17,0	9	23,7	18	27,3	3	33,3	48	22,3	13	28,3	0	0,0	1	11,1	107	22,7
Poco	2	2,3	7	18,4	4	6,1	0	0,0	18	8,4	4	8,7	0	0,0	0	0,0	35	7,4
Per nulla	16	18,2	11	28,9	8	12,1	2	22,2	58	27,0	10	21,7	0	0,0	2	22,2	107	22,7
<b>Totale</b>	<b>88</b>	<b>100,0</b>	<b>38</b>	<b>100,0</b>	<b>66</b>	<b>100,0</b>	<b>9</b>	<b>100,0</b>	<b>215</b>	<b>100,0</b>	<b>46</b>	<b>100,0</b>	<b>1</b>	<b>100,0</b>	<b>9</b>	<b>100,0</b>	<b>472</b>	<b>100,0</b>

Indichi il motivo per il quale sta svolgendo un lavoro poco o per nulla coerente

	Servizi alla persona		Terziario		Alberghiero ristorazione		Abbigliamento		Industria e artigianato		Legno		Agricoltura e ambiente		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Non sono riuscito a trovare un lavoro coerente	4	22,2	11	61,1	6	50,0	0	0,0	24	31,6	7	50,0	0	0,0	52	36,6
Ho necessità di lavorare in ogni caso	3	16,7	3	16,7	0	0,0	1	50,0	16	21,1	2	14,3	0	0,0	25	17,6
Volevo svolgere proprio questo lavoro	5	27,8	3	16,7	5	41,7	0	0,0	25	32,9	2	14,3	2	100,0	42	29,6
Altro	6	33,3	1	5,6	1	8,3	1	50,0	11	14,5	3	21,4	0	0,0	23	16,2
<b>Totale</b>	<b>18</b>	<b>100,0</b>	<b>18</b>	<b>100,0</b>	<b>12</b>	<b>100,0</b>	<b>2</b>	<b>100,0</b>	<b>76</b>	<b>100,0</b>	<b>14</b>	<b>100,0</b>	<b>2</b>	<b>100,0</b>	<b>142</b>	<b>100,0</b>

Indichi il grado di utilizzo delle competenze apprese durante il corso di qualifica, per l'esecuzione del suo attuale lavoro

	Servizi alla persona		Terziario		Alberghiero ristorazione		Abbigliamento		Industria e artigianato		Legno		Grafico		Agricoltura e ambiente		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Nessun utilizzo	13	14,8	14	36,8	8	12,1	1	11,1	44	20,5	9	19,6	0	0,0	1	11,1	90	19,1
Scarso utilizzo	10	11,4	4	10,5	4	6,1	2	22,2	44	20,5	6	13,0	0	0,0	1	11,1	71	15,0
Buon utilizzo	36	40,9	15	39,5	37	56,1	3	33,3	87	40,5	23	50,0	0	0,0	3	33,3	204	43,2
<b>Totale utilizzo</b>	<b>29</b>	<b>33,0</b>	<b>5</b>	<b>13,2</b>	<b>17</b>	<b>25,8</b>	<b>3</b>	<b>33,3</b>	<b>40</b>	<b>18,6</b>	<b>8</b>	<b>17,4</b>	<b>1</b>	<b>100,0</b>	<b>4</b>	<b>44,4</b>	<b>107</b>	<b>22,7</b>
<b>Totale</b>	<b>88</b>	<b>100,0</b>	<b>38</b>	<b>100,0</b>	<b>66</b>	<b>100,0</b>	<b>9</b>	<b>100,0</b>	<b>215</b>	<b>100,0</b>	<b>46</b>	<b>100,0</b>	<b>1</b>	<b>100,0</b>	<b>9</b>	<b>100,0</b>	<b>472</b>	<b>100,0</b>

Ritiene che, ai fini dell'assunzione (o dell'attività autonoma), la qualifica conseguita sia stata:

	Servizi alla persona		Terziario		Alberghiero ristorazione		Abbigliamento		Industria e artigianato		Legno		Grafico		Agricoltura e ambiente		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Non risponde	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	2	0,9	0	0,0	0	0,0	1	11,1	3	0,6
Molto importante	41	46,6	12	31,6	22	33,3	5	55,6	68	31,6	4	8,7	0	0,0	1	11,1	153	32,4
Abbastanza importante	22	25,0	8	21,1	25	37,9	2	22,2	64	29,8	15	32,6	1	100,0	1	11,1	138	29,2
Poco importante	11	12,5	7	18,4	8	12,1	0	0,0	41	19,1	17	37,0	0	0,0	2	22,2	86	18,2
Per nulla importante	14	15,9	11	28,9	11	16,7	2	22,2	40	18,6	10	21,7	0	0,0	4	44,4	92	19,5
<b>Totale</b>	<b>88</b>	<b>100,0</b>	<b>38</b>	<b>100,0</b>	<b>66</b>	<b>100,0</b>	<b>9</b>	<b>100,0</b>	<b>215</b>	<b>100,0</b>	<b>46</b>	<b>100,0</b>	<b>1</b>	<b>100,0</b>	<b>9</b>	<b>100,0</b>	<b>472</b>	<b>100,0</b>

In generale, l'impatto con il mondo del lavoro Le ha creato delle difficoltà?

	Servizi alla persona		Terziario		Alberghiero ristorazione		Abbigliamento		Industria e artigianato		Legno		Grafico		Agricoltura e ambiente		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Non risponde	0	0,0	0	0,0	1	1,5	0	0,0	1	0,5	0	0,0	0	0,0	0	0,0	2	0,4
Sì	13	14,8	8	21,1	8	12,1	2	22,2	11	5,1	3	6,5	0	0,0	0	0,0	45	9,5
No	75	85,2	30	78,9	57	86,4	7	77,8	203	94,4	43	93,5	1	100,0	9	100,0	425	90,0
<b>Totale</b>	<b>88</b>	<b>100,0</b>	<b>38</b>	<b>100,0</b>	<b>66</b>	<b>100,0</b>	<b>9</b>	<b>100,0</b>	<b>215</b>	<b>100,0</b>	<b>46</b>	<b>100,0</b>	<b>1</b>	<b>100,0</b>	<b>9</b>	<b>100,0</b>	<b>472</b>	<b>100,0</b>

## Essere straniero le comporta delle maggiori difficoltà nel lavoro rispetto ai colleghi italiani?

	Servizi alla persona		Terziario		Alberghiero ristorazione		Abbigliamento		Industria e artigianato		Legno		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Sì	0	0,0	2	20,0	0	0,0	0	0,0	4	12,5	0	0,0	6	8,7
No	8	88,9	8	80,0	12	100,0	4	100,0	28	87,5	2	100,0	62	89,9
Non so	1	11,1	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	1	1,4
Totale	9	100,0	10	100,0	12	100,0	4	100,0	32	100,0	2	100,0	69	100,0

## Pur essendo occupato, sta cercando un nuovo lavoro?

	Servizi alla persona		Terziario		Alberghiero ristorazione		Abbigliamento		Industria e artigianato		Legno		Grafico		Agricoltura e ambiente		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Non risponde	0	0,0	0	0,0	2	3,0	0	0,0	1	0,5	1	2,2	0	0,0	0	0,0	4	0,8
Sì, in proprio	3	3,4	2	5,3	2	3,0	0	0,0	7	3,3	1	2,2	0	0,0	0	0,0	15	3,2
Sì, alle dipendenze	14	15,9	7	18,4	13	19,7	1	11,1	23	10,7	3	6,5	0	0,0	1	11,1	62	13,1
No	71	80,7	29	76,3	49	74,2	8	88,9	184	85,6	41	89,1	1	100,0	8	88,9	391	82,8
Totale	88	100,0	38	100,0	66	100,0	9	100,0	215	100,0	46	100,0	1	100,0	9	100,0	472	100,0

## Se sì, soprattutto per quale dei seguenti motivi (motivo più importante)?

	Servizi alla persona		Terziario		Alberghiero ristorazione		Abbigliamento		Industria e artigianato		Legno		Agricoltura e ambiente		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Non risponde	0	0,0	0	0,0	1	6,7	0	0,0	1	3,3	0	0,0	0	0,0	2	2,6
Aspetto economico	2	11,8	0	0,0	3	20,0	0	0,0	7	23,3	2	50,0	0	0,0	14	18,2
Stabilità, sicurezza lavoro	6	35,3	3	33,3	4	26,7	0	0,0	8	26,7	0	0,0	0	0,0	21	27,3
Possibilità carriera	1	5,9	1	11,1	2	13,3	0	0,0	3	10,0	1	25,0	1	100,0	9	11,7
Coerenza con la formazione	4	23,5	4	44,4	0	0,0	1	100,0	8	26,7	1	25,0	0	0,0	18	23,4
Indipendenza o autonomia sul lavoro	1	5,9	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	1	1,3
Vicinanza al posto di lavoro	1	5,9	1	11,1	2	13,3	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	4	5,2
Disponibilità di tempo libero	2	11,8	0	0,0	2	13,3	0	0,0	1	3,3	0	0,0	0	0,0	5	6,5
Condizioni di lavoro	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	1	3,3	0	0,0	0	0,0	1	1,3
Rapporti colleghi e superiori	0	0,0	0	0,0	1	6,7	0	0,0	1	3,3	0	0,0	0	0,0	2	2,6
Totale	17	100,0	9	100,0	15	100,0	1	100,0	30	100,0	4	100,0	1	100,0	77	100,0

## Sez. II. Per i non occupati che non stanno cercando lavoro

Indichi i motivi per cui non cerca lavoro

	Servizi alla persona		Terziario		Alberghiero ristorazione		Abbigliamento		Industria e artigianato		Legno		Grafico		Agricoltura e ambiente		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Studia	19	79,2	46	88,5	44	89,8	6	85,7	29	72,5	1	100,0	34	97,1	1	100,0	180	86,1
Non in cerca di lavoro	5	20,8	6	11,5	5	10,2	1	14,3	11	27,5	0	0,0	1	2,9	0	0,0	29	13,9
Totale	24	100,0	52	100,0	49	100,0	7	100,0	40	100,0	1	100,0	35	100,0	1	100,0	209	100,0

(Solo per chi studia)

Specifichi il tipo di scuola o il corso frequentato

	Servizi alla persona		Terziario		Alberghiero ristorazione		Abbigliamento		Industria e artigianato		Legno		Grafico		Agricoltura e Ambiente		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
4° anno di Formazione professionale	5	26,3	3	6,5	3	6,8	0	0,0	6	20,7	0	0,0	0	0,0	0	0,0	17	9,4
Altro percorso della Formazione professionale	4	21,1	4	8,7	3	6,8	0	0,0	4	13,8	0	0,0	0	0,0	0	0,0	15	8,3
Scuola media superiore	9	47,4	35	76,1	33	75,0	3	50,0	12	41,4	1	100,0	33	97,1	0	0,0	126	70,0
Corso dell'alta formazione	0	0,0	0	0,0	3	6,8	0	0,0	4	13,8	0	0,0	1	2,9	0	0,0	8	4,4
Altro corso	1	5,3	4	8,7	2	4,5	3	50,0	3	10,3	0	0,0	0	0,0	1	100,0	14	7,8
Totale	19	94,7	46	100,0	44	100,0	6	100,0	29	100,0	1	100,0	34	100,0	1	100,0	180	100,0

Specifica del corso che sta frequentando (4° anno)

	Servizi alla persona		Terziario		Alberghiero ristorazione		Industria e artigianato		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Tecnico dei servizi di impresa	0	0,0	1	33,3	0	0,0	0	0,0	1	5,9
Tecnico dei trattamenti estetici	5	100,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	5	29,4
Tecnico delle vendite	0	0,0	2	66,7	0	0,0	0	0,0	2	11,8
Tecnico di cucina e della ristorazione	0	0,0	0	0,0	3	100,0	0	0,0	3	17,6
Tecnico elettro-meccanico	0	0,0	0	0,0	0	0,0	4	66,7	4	23,5
Tecnico impianti termici	0	0,0	0	0,0	0	0,0	2	33,3	2	11,8
Totale	5	100,0	3	100,0	3	100,0	6	100,0	17	100,0

### Quale altro corso della formazione professionale sta frequentando?

	Servizi alla persona		Terziario		Alberghiero ristorazione		Industria e artigianato		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Non risponde	1	25,0	1	25,0	1	33,3	1	25,0	4	26,7
Estetista	3	75,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	3	20,0
Operatore ai servizi di cucina	0	0,0	0	0,0	1	33,3	0	0,0	1	6,7
Operatore ai servizi di impresa	0	0,0	2	50,0	0	0,0	0	0,0	2	13,3
Operatore ai servizi di sala-bar	0	0,0	1	25,0	0	0,0	0	0,0	1	6,7
Operatore alle lavorazioni di falegnameria	0	0,0	0	0,0	0	0,0	1	25,0	1	6,7
Operatore alle produzioni vegetali	0	0,0	0	0,0	1	33,3	0	0,0	1	6,7
Operatore elettronico	0	0,0	0	0,0	0	0,0	1	25,0	1	6,7
Operatore professionale edile	0	0,0	0	0,0	0	0,0	1	25,0	1	6,7
<b>Totale</b>	<b>4</b>	<b>100,0</b>	<b>4</b>	<b>100,0</b>	<b>3</b>	<b>100,0</b>	<b>4</b>	<b>100,0</b>	<b>15</b>	<b>100,0</b>

### Quale corso di scuola media superiore sta frequentando?

	Servizi alla persona		Terziario		Alberghiero ristorazione		Abbigliamento		Industria e artigianato		Legno		Grafico		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
IPSCT ( tecnico abbigliamento)	0	0,0	0	0,0	0	0,0	3	100,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	3	2,4
I.P. Servizi sociali: tecnico servizi sociali	1	11,1	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	1	0,8
IPC (tecnico gestione aziendale)	0	0,0	30	85,7	0	0,0	0	0,0	0	0,0	1	100,0	0	0,0	31	24,6
IPC (operatore turistico)	0	0,0	5	14,3	33	100,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	38	30,2
ITI (perito industriale)	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	9	75,0	0	0,0	0	0,0	9	7,1
ITI (perito industriale arti grafiche)	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	33	100,0	33	26,2
ITG (geometra)	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	3	25,0	0	0,0	0	0,0	3	2,4
Liceo scienze sociali	7	77,8	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	7	5,6
Liceo artistico	1	11,1	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	1	0,8
<b>Totale</b>	<b>9</b>	<b>100,0</b>	<b>35</b>	<b>100,0</b>	<b>33</b>	<b>100,0</b>	<b>3</b>	<b>100,0</b>	<b>12</b>	<b>100,0</b>	<b>1</b>	<b>100,0</b>	<b>33</b>	<b>100,0</b>	<b>126</b>	<b>100,0</b>

### Quale corso dell'alta formazione sta frequentando?

	Alberghiero		Industria e artigianato		Grafico		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Tecnico superiore dei processi industriali automatizzati	0	0,0	4	100,0	0	0,0	4	50,0
Tecnico superiore di cucina e ristorazione	3	100,0	0	0,0	0	0,0	3	37,5
Tecnico superiore nelle arti grafiche - comunicazione grafica e multimediale	0	0,0	0	0,0	1	100,0	1	12,5
<b>Totale</b>	<b>3</b>	<b>100,0</b>	<b>4</b>	<b>100,0</b>	<b>1</b>	<b>100,0</b>	<b>8</b>	<b>100,0</b>

### Pensa di iscriverti all'università?

	Servizi alla persona		Terziario		Alberghiero ristorazione		Abbigliamento		Industria e artigianato		Legno		Grafico		Agricoltura e ambiente		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Non risponde	3	15,8	8	17,4	6	13,6	1	16,7	7	24,1	0	0,0	1	2,9	0	0,0	26	14,4
Sì	0	0,0	11	23,9	5	11,4	3	50,0	3	10,3	1	100,0	15	44,1	1	100,0	39	21,7
No	16	84,2	27	58,7	33	75,0	2	33,3	19	65,5	0	0,0	18	52,9	0	0,0	115	63,9
Totale	19	100,0	46	100,0	44	100,0	6	100,0	29	100,0	1	100,0	34	100,0	1	100,0	180	100,0

### Specifica del motivo per cui non sta cercando lavoro

	Servizi alla persona		Terziario		Alberghiero ristorazione		Abbigliamento		Industria e artigianato		Grafico		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Per problemi fisici e di salute	1	20,0	0	0,0	1	20,0	0	0,0	1	9,1	0	0,0	3	10,3
Per problemi familiari	2	40,0	1	16,7	0	0,0	0	0,0	1	9,1	0	0,0	4	13,8
Altro	2	40,0	5	83,3	4	80,0	1	100,0	9	81,8	1	100,0	22	75,9
Totale	5	100,0	6	100,0	5	100,0	1	100,0	11	100,0	1	100,0	29	100,0

### **Sez. III. Per i non occupati che stanno cercando un lavoro**

#### Motivo dell'attuale disoccupazione

	Servizi alla persona		Terziario		Alberghiero ristorazione		Abbigliamento		Industria e artigianato		Legno		Grafico		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
In cerca di prima occupazione regolare	8	30,8	10	45,5	3	15,0	1	50,0	15	51,7	2	50,0	1	50,0	40	38,1
Disoccupato dopo occupazione regolare	18	69,2	12	54,5	17	85,0	1	50,0	14	48,3	2	50,0	1	50,0	65	61,9
Totale	26	100,0	22	100,0	20	100,0	2	100,0	29	100,0	4	100,0	2	100,0	105	100,0

#### Lei è attualmente alla ricerca di lavoro. E' disposto ad accettare:

	Servizi alla persona		Terziario		Alberghiero ristorazione		Abbigliamento		Industria e artigianato		Legno		Grafico		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Non risponde	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	3	10,3	1	25,0	0	0,0	4	3,8
Qualsiasi tipo di offerta	14	53,8	17	77,3	6	30,0	0	0,0	17	58,6	2	50,0	1	50,0	57	54,3
Solo determinate offerte	12	46,2	5	22,7	14	70,0	2	100,0	9	31,0	1	25,0	1	50,0	44	41,9
Totale	26	100,0	22	100,0	20	100,0	2	100,0	29	100,0	4	100,0	2	100,0	105	100,0

## Cosa è più importante

	Servizi alla persona		Terziario		Alberghiero ristorazione		Abbigliamento		Industria e artigianato		Legno		Grafico		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Non risponde	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	1	11,1	0	0,0	0	0,0	1	2,3
Una mansione coerente	7	58,3	2	40,0	8	57,1	2	100,0	4	44,4	1	100,0	1	100,0	25	56,8
Uno stipendio adeguato	0	0,0	0	0,0	1	7,1	0	0,0	2	22,2	0	0,0	0	0,0	3	6,8
Un certo tipo di contratto	2	16,7	0	0,0	1	7,1	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	3	6,8
Una durata minima	0	0,0	1	20,0	1	7,1	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	2	4,5
Una certa vicinanza da casa	2	16,7	0	0,0	3	21,4	0	0,0	2	22,2	0	0,0	0	0,0	7	15,9
Altra condizione (compresa attività autonoma)	1	8,3	2	40,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	3	6,8
<b>Totale</b>	<b>12</b>	<b>100,0</b>	<b>5</b>	<b>100,0</b>	<b>14</b>	<b>100,0</b>	<b>2</b>	<b>100,0</b>	<b>9</b>	<b>100,0</b>	<b>1</b>	<b>100,0</b>	<b>1</b>	<b>100,0</b>	<b>44</b>	<b>100,0</b>

## Con quali modalità ha ricercato attivamente lavoro negli ultimi tre mesi?

		Servizi alla persona		Terziario		Alberghiero ristorazione		Abbigliamento		Industria e artigianato		Legno		Grafico		Totale	
		v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Iscrivendosi presso Centro per l'Impiego	Si	10	38,5	15	68,2	9	45,0	0	0,0	15	51,7	2	50,0	1	50,0	52	49,5
	No	16	61,5	7	31,8	11	55,0	2	100,0	14	48,3	2	50,0	1	50,0	53	50,5
	<b>Totale</b>	<b>26</b>	<b>100,0</b>	<b>22</b>	<b>100,0</b>	<b>20</b>	<b>100,0</b>	<b>2</b>	<b>100,0</b>	<b>29</b>	<b>100,0</b>	<b>4</b>	<b>100,0</b>	<b>2</b>	<b>100,0</b>	<b>105</b>	<b>100,0</b>
Altri servizi dei Centri per l'Impiego	Si	1	3,8	3	13,6	1	5,0	0	0,0	4	13,8	0	0,0	0	0,0	9	8,6
	No	25	96,2	19	86,4	19	95,0	2	100,0	25	86,2	4	100,0	2	100,0	96	91,4
	<b>Totale</b>	<b>26</b>	<b>100,0</b>	<b>22</b>	<b>100,0</b>	<b>20</b>	<b>100,0</b>	<b>2</b>	<b>100,0</b>	<b>29</b>	<b>100,0</b>	<b>4</b>	<b>100,0</b>	<b>2</b>	<b>100,0</b>	<b>105</b>	<b>100,0</b>
Presentandosi a datori o inviando domande	Si	25	96,2	20	90,9	16	80,0	1	50,0	27	93,1	4	100,0	2	100,0	95	90,5
	No	1	3,8	2	9,1	4	20,0	1	50,0	2	6,9	0	0,0	0	0,0	10	9,5
	<b>Totale</b>	<b>26</b>	<b>100,0</b>	<b>22</b>	<b>100,0</b>	<b>20</b>	<b>100,0</b>	<b>2</b>	<b>100,0</b>	<b>29</b>	<b>100,0</b>	<b>4</b>	<b>100,0</b>	<b>2</b>	<b>100,0</b>	<b>105</b>	<b>100,0</b>
Iscrivendosi a concorsi pubblici	Si	0	0,0	1	4,5	0	0,0	0	0,0	1	3,4	0	0,0	0	0,0	2	1,9
	No	26	100,0	21	95,5	20	100,0	2	100,0	28	96,6	4	100,0	2	100,0	103	98,1
	<b>Totale</b>	<b>26</b>	<b>100,0</b>	<b>22</b>	<b>100,0</b>	<b>20</b>	<b>100,0</b>	<b>2</b>	<b>100,0</b>	<b>29</b>	<b>100,0</b>	<b>4</b>	<b>100,0</b>	<b>2</b>	<b>100,0</b>	<b>105</b>	<b>100,0</b>
Informandosi presso amici o conoscenti	Si	18	69,2	13	59,1	14	70,0	1	50,0	23	79,3	4	100,0	1	50,0	74	70,5
	No	8	30,8	9	40,9	6	30,0	1	50,0	6	20,7	0	0,0	1	50,0	31	29,5
	<b>Totale</b>	<b>26</b>	<b>100,0</b>	<b>22</b>	<b>100,0</b>	<b>20</b>	<b>100,0</b>	<b>2</b>	<b>100,0</b>	<b>29</b>	<b>100,0</b>	<b>4</b>	<b>100,0</b>	<b>2</b>	<b>100,0</b>	<b>105</b>	<b>100,0</b>
Organizzandosi per un lavoro autonomo o in cooperativa	Si	1	3,8	0	0,0	0	0,0	0	0,0	1	3,4	0	0,0	0	0,0	2	1,9
	No	25	96,2	22	100,0	20	100,0	2	100,0	28	96,6	4	100,0	2	100,0	103	98,1
	<b>Totale</b>	<b>26</b>	<b>100,0</b>	<b>22</b>	<b>100,0</b>	<b>20</b>	<b>100,0</b>	<b>2</b>	<b>100,0</b>	<b>29</b>	<b>100,0</b>	<b>4</b>	<b>100,0</b>	<b>2</b>	<b>100,0</b>	<b>105</b>	<b>100,0</b>
Rispondendo o mettendo inserzioni	Si	3	11,5	5	22,7	3	15,0	0	0,0	9	31,0	1	25,0	0	0,0	21	20,0
	No	23	88,5	17	77,3	17	85,0	2	100,0	20	69,0	3	75,0	2	100,0	84	80,0
	<b>Totale</b>	<b>26</b>	<b>100,0</b>	<b>22</b>	<b>100,0</b>	<b>20</b>	<b>100,0</b>	<b>2</b>	<b>100,0</b>	<b>29</b>	<b>100,0</b>	<b>4</b>	<b>100,0</b>	<b>2</b>	<b>100,0</b>	<b>105</b>	<b>100,0</b>
Parlandone con persone influenti	Si	3	11,5	3	13,6	1	5,0	0	0,0	3	10,3	1	25,0	1	50,0	12	11,4
	No	23	88,5	19	86,4	19	95,0	2	100,0	26	89,7	3	75,0	1	50,0	93	88,6
	<b>Totale</b>	<b>26</b>	<b>100,0</b>	<b>22</b>	<b>100,0</b>	<b>20</b>	<b>100,0</b>	<b>2</b>	<b>100,0</b>	<b>29</b>	<b>100,0</b>	<b>4</b>	<b>100,0</b>	<b>2</b>	<b>100,0</b>	<b>105</b>	<b>100,0</b>
Rivolgendosi a società di lavoro interinale	Si	9	34,6	10	45,5	8	40,0	0	0,0	15	51,7	3	75,0	1	50,0	46	43,8
	No	17	65,4	12	54,5	12	60,0	2	100,0	14	48,3	1	25,0	1	50,0	59	56,2
	<b>Totale</b>	<b>26</b>	<b>100,0</b>	<b>22</b>	<b>100,0</b>	<b>20</b>	<b>100,0</b>	<b>2</b>	<b>100,0</b>	<b>29</b>	<b>100,0</b>	<b>4</b>	<b>100,0</b>	<b>2</b>	<b>100,0</b>	<b>105</b>	<b>100,0</b>
Attraverso altre azioni di ricerca	Si	7	26,9	6	27,3	8	40,0	2	100,0	3	10,3	1	25,0	2	100,0	29	27,6
	No	19	73,1	16	72,7	12	60,0	0	0,0	26	89,7	3	75,0	0	0,0	76	72,4
	<b>Totale</b>	<b>26</b>	<b>100,0</b>	<b>22</b>	<b>100,0</b>	<b>20</b>	<b>100,0</b>	<b>2</b>	<b>100,0</b>	<b>29</b>	<b>100,0</b>	<b>4</b>	<b>100,0</b>	<b>2</b>	<b>100,0</b>	<b>105</b>	<b>100,0</b>

## Sez. IV. Per tutti gli intervistati (occupati e non occupati)

Numero di occupazioni svolte, compresa quella eventualmente esercitata al 31 dicembre 2009

	Servizi alla persona		Terziario		Alberghiero ristorazione		Abbigliamento		Industria e artigianato		Legno		Grafico		Agricoltura e ambiente		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Nessuna	16	11,6	40	35,7	15	11,1	4	22,2	22	7,7	2	3,9	19	50,0	0	0,0	118	15,0
Una	64	46,4	38	33,9	52	38,5	7	38,9	143	50,4	27	52,9	10	26,3	4	40,0	345	43,9
Due	41	29,7	25	22,3	42	31,1	5	27,8	97	34,2	15	29,4	8	21,1	5	50,0	238	30,3
Tre	12	8,7	9	8,0	17	12,6	2	11,1	19	6,7	7	13,7	1	2,6	1	10,0	68	8,7
Quattro	4	2,9	0	0,0	8	5,9	0	0,0	2	0,7	0	0,0	0	0,0	0	0,0	14	1,8
Cinque	1	0,7	0	0,0	0	0,0	0	0,0	1	0,4	0	0,0	0	0,0	0	0,0	2	0,3
Sei o più esperienze	0	0,0	0	0,0	1	0,7	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	1	0,1
Totale	138	100,0	112	100,0	135	100,0	18	100,0	284	100,0	51	100,0	38	100,0	10	100,0	786	100,0

Indicare la prima esperienza di lavoro dopo il conseguimento della qualifica *solo se diversa dall'occupazione* al 31 dicembre 2009

Situazione occupazionale relativa alla prima esperienza lavorativa

	Servizi alla persona		Terziario		Alberghiero ristorazione		Abbigliamento		Industria e artigianato		Legno		Grafico		Agricoltura e ambiente		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Dipendente regolare	78	94,0	50	90,9	94	95,9	10	90,9	126	87,5	20	83,3	17	94,4	3	42,9	398	90,5
Dipendente irregolare	4	4,8	4	7,3	4	4,1	1	9,1	16	11,1	2	8,3	1	5,6	1	14,3	33	7,5
Autonomo (collab. coord. e contin. o a progetto)	0	0,0	1	1,8	0	0,0	0	0,0	0	0,0	1	4,2	0	0,0	2	28,6	4	0,9
Lavoratore autonomo (occasionale)	1	1,2	0	0,0	0	0,0	0	0,0	2	1,4	1	4,2	0	0,0	1	14,3	5	1,1
Totale	83	100,0	55	100,0	98	100,0	11	100,0	144	100,0	24	100,0	18	100,0	7	100,0	440	100,0

(Solo per i lavoratori dipendenti)

Specificare la situazione contrattuale di assunzione

	Servizi alla persona		Terziario		Alberghiero ristorazione		Abbigliamento		Industria e artigianato		Legno		Grafico		Agricoltura e ambiente		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Non risponde	2	2,6	1	2,0	2	2,1	0	0,0	6	4,8	0	0,0	0	0,0	0	0,0	11	2,8
Contratto di apprendistato	23	29,5	3	6,0	17	18,1	5	50,0	33	26,2	6	30,0	2	11,8	0	0,0	89	22,4
Contratto di inserimento	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	1	0,8	0	0,0	0	0,0	0	0,0	1	0,3
Contratto a tempo indeterminato	2	2,6	0	0,0	0	0,0	0	0,0	8	6,3	0	0,0	0	0,0	0	0,0	10	2,5
Contratto a tempo determinato	44	56,4	36	72,0	68	72,3	4	40,0	72	57,1	14	70,0	14	82,4	2	66,7	254	63,8
Contratto di somministrazione (interinale)	0	0,0	5	10,0	1	1,1	0	0,0	3	2,4	0	0,0	0	0,0	0	0,0	9	2,3
Altro	7	9,0	5	10,0	6	6,4	1	10,0	3	2,4	0	0,0	1	5,9	1	33,3	24	6,0
Totale	78	100,0	50	100,0	94	100,0	10	100,0	126	100,0	20	100,0	17	100,0	3	100,0	398	100,0

## Ubicazione dell'azienda presso la quale risultava occupato

	Servizi alla persona		Terziario		Alberghiero ristorazione		Abbigliamento		Industria e artigianato		Legno		Grafico		Agricoltura e ambiente		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Non risponde o fuori provincia	14	16,9	2	3,6	15	15,3	0	0,0	5	3,5	0	0,0	0	0,0	0	0,0	36	8,2
C1 Valle di Fiemme	3	3,6	0	0,0	5	5,1	0	0,0	1	0,7	8	33,3	0	0,0	0	0,0	17	3,9
C2 Primiero	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	4	2,8	0	0,0	0	0,0	0	0,0	4	0,9
C3 Bassa Valsugana	2	2,4	3	5,5	2	2,0	1	9,1	18	12,5	0	0,0	0	0,0	0	0,0	26	5,9
C4 Alta Valsugana	10	12,0	3	5,5	11	11,2	3	27,3	10	6,9	2	8,3	5	27,8	1	14,3	45	10,2
C5 Valle dell'Adige	16	19,3	18	32,7	15	15,3	2	18,2	33	22,9	5	20,8	9	50,0	4	57,1	102	23,2
C6 Valle di Non	2	2,4	3	5,5	4	4,1	1	9,1	13	9,0	2	8,3	0	0,0	1	14,3	26	5,9
C7 Valle di Sole	5	6,0	4	7,3	4	4,1	0	0,0	5	3,5	2	8,3	0	0,0	0	0,0	20	4,5
C8 Giudicarie	10	12,0	8	14,5	16	16,3	1	9,1	17	11,8	2	8,3	2	11,1	0	0,0	56	12,7
C9 Alto Garda e Ledro	10	12,0	13	23,6	13	13,3	0	0,0	15	10,4	0	0,0	0	0,0	0	0,0	51	11,6
C10 Vallagarina	7	8,4	1	1,8	5	5,1	3	27,3	18	12,5	0	0,0	2	11,1	1	14,3	37	8,4
C11 Ladino di Fassa	4	4,8	0	0,0	8	8,2	0	0,0	5	3,5	3	12,5	0	0,0	0	0,0	20	4,5
<b>Totale</b>	<b>83</b>	<b>100,0</b>	<b>55</b>	<b>100,0</b>	<b>98</b>	<b>100,0</b>	<b>11</b>	<b>100,0</b>	<b>144</b>	<b>100,0</b>	<b>24</b>	<b>100,0</b>	<b>18</b>	<b>100,0</b>	<b>7</b>	<b>100,0</b>	<b>440</b>	<b>100,0</b>

## Attività svolta dall'azienda

	Servizi alla persona		Terziario		Alberghiero ristorazione		Abbigliamento		Industria e artigianato		Legno		Grafico		Agricoltura e ambiente		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%		%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Non risponde	0	0,0	1	1,8	1	1,0	0	0,0	1	0,7	0	0,0	0	0,0	0	0,0	3	0,7
Agricoltura, caccia e silvicoltura	1	1,2	3	5,5	0	0,0	0	0,0	13	9,0	2	8,3	1	5,6	5	71,4	25	5,7
Estrazione di minerali	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	1	0,7	0	0,0	0	0,0	0	0,0	1	0,2
Attività manifatturiere	1	1,2	2	3,6	1	1,0	5	45,5	23	16,0	17	70,8	2	11,1	0	0,0	51	11,6
Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	2	1,4	0	0,0	0	0,0	0	0,0	2	0,5
Costruzioni	0	0,0	4	7,3	0	0,0	0	0,0	68	47,2	2	8,3	2	11,1	0	0,0	76	17,3
Commercio all'ingrosso, al dettaglio e riparazioni	0	0,0	16	29,1	5	5,1	2	18,2	25	17,4	2	8,3	4	22,2	1	14,3	55	12,5
Alberghi e ristoranti	24	28,9	22	40,0	90	91,8	3	27,3	10	6,9	1	4,2	3	16,7	1	14,3	154	35,0
Trasporti, magazzino e comunicazioni	0	0,0	1	1,8	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	1	5,6	0	0,0	2	0,5
Intermediazione monetaria e finanziaria	0	0,0	2	3,6	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	2	0,5
Att. prof.li, imprenditoriali, immobiliari, noleggio, informatica, ricerca	0	0,0	1	1,8	1	1,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	1	5,6	0	0,0	3	0,7
Pubblica amministrazione e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	1	1,2	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	1	0,2
Sanità e altri servizi sociali	1	1,2	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	1	5,6	0	0,0	2	0,5
Altri servizi pubblici, sociali e personali	54	65,1	3	5,5	0	0,0	1	9,1	1	0,7	0	0,0	3	16,7	0	0,0	62	14,1
Servizi domestici presso famiglie e convivenze	1	1,2	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	1	0,2
<b>Totale</b>	<b>83</b>	<b>100,0</b>	<b>55</b>	<b>100,0</b>	<b>98</b>	<b>100,0</b>	<b>11</b>	<b>100,0</b>	<b>144</b>	<b>100,0</b>	<b>24</b>	<b>100,0</b>	<b>18</b>	<b>100,0</b>	<b>7</b>	<b>100,0</b>	<b>440</b>	<b>100,0</b>

## Numero di mesi trascorsi dalla qualifica all'inizio della prima occupazione (anche autonoma)

	Servizi alla persona		Terziario		Alberghiero ristorazione		Abbigliamento		Industria e artigianato		Legno		Grafico		Agricoltura e ambiente		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Meno di 1 mese	53	63,9	24	43,6	80	81,6	5	45,5	96	66,7	21	87,5	10	55,6	6	85,7	295	67,0
Da 2 a 3 mesi	4	4,8	3	5,5	1	1,0	1	9,1	9	6,3	1	4,2	0	0,0	0	0,0	19	4,3
Da 4 a 6 mesi	5	6,0	3	5,5	1	1,0	1	9,1	10	6,9	0	0,0	0	0,0	0	0,0	20	4,5
Da 7 a 12 mesi	7	8,4	3	5,5	6	6,1	0	0,0	10	6,9	1	4,2	0	0,0	1	14,3	28	6,4
Da 13 a 18 mesi	14	16,9	22	40,0	10	10,2	4	36,4	19	13,2	1	4,2	8	44,4	0	0,0	78	17,7
<b>Totale</b>	<b>83</b>	<b>100,0</b>	<b>55</b>	<b>100,0</b>	<b>98</b>	<b>100,0</b>	<b>11</b>	<b>100,0</b>	<b>144</b>	<b>100,0</b>	<b>24</b>	<b>100,0</b>	<b>18</b>	<b>100,0</b>	<b>7</b>	<b>100,0</b>	<b>440</b>	<b>100,0</b>

## Mansione svolta nella prima occupazione

	Servizi alla persona		Terziario		Alberghiero ristorazione		Abbigliamento		Industria e artigianato		Legno		Grafico		Agricoltura e ambiente		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Professioni intellettuali scientifiche alta specializ.	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	1	4,2	0	0,0	0	0,0	1	0,2
Professioni intermedie (tecnici)	2	2,4	2	3,6	0	0,0	1	9,1	0	0,0	0	0,0	4	22,2	0	0,0	9	2,0
Profess. esecutive relative ad amministrazione e gestione	1	1,2	4	7,3	1	1,0	0	0,0	2	1,4	0	0,0	0	0,0	0	0,0	8	1,8
Profess. relative alle vendite e servizi alle famiglie	78	94,0	36	65,5	91	92,9	5	45,5	15	10,4	3	12,5	7	38,9	0	0,0	235	53,4
Artigiani, operai specializzati, agricoltori	2	2,4	5	9,1	5	5,1	3	27,3	97	67,4	18	75,0	2	11,1	6	85,7	138	31,4
Conduttori di impianti, operat. di macchin. fissi, op. al montaggio	0	0,0	1	1,8	0	0,0	2	18,2	15	10,4	1	4,2	1	5,6	1	14,3	21	4,8
Personale non qualificato	0	0,0	7	12,7	1	1,0	0	0,0	15	10,4	1	4,2	4	22,2	0	0,0	28	6,4
<b>Totale</b>	<b>83</b>	<b>100,0</b>	<b>55</b>	<b>100,0</b>	<b>98</b>	<b>100,0</b>	<b>11</b>	<b>100,0</b>	<b>144</b>	<b>100,0</b>	<b>24</b>	<b>95,8</b>	<b>18</b>	<b>100,0</b>	<b>7</b>	<b>100,0</b>	<b>440</b>	<b>100,0</b>

## Ritiene che la mansione svolta nella PRIMA esperienza di lavoro fosse coerente con la qualifica conseguita?

	Servizi alla persona		Terziario		Alberghiero ristorazione		Abbigliamento		Industria e artigianato		Legno		Grafico		Agricoltura e ambiente		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Molto	53	63,9	8	14,5	61	62,2	1	9,1	58	40,3	7	29,2	1	5,6	7	100,0	196	44,5
Abbastanza	12	14,5	9	16,4	27	27,6	4	36,4	20	13,9	11	45,8	1	5,6	0	0,0	84	19,1
Poco	3	3,6	6	10,9	2	2,0	2	18,2	10	6,9	2	8,3	2	11,1	0	0,0	27	6,1
Per nulla	15	18,1	32	58,2	8	8,2	4	36,4	56	38,9	4	16,7	14	77,8	0	0,0	133	30,2
<b>Totale</b>	<b>83</b>	<b>100,0</b>	<b>55</b>	<b>100,0</b>	<b>98</b>	<b>100,0</b>	<b>11</b>	<b>100,0</b>	<b>144</b>	<b>100,0</b>	<b>24</b>	<b>100,0</b>	<b>18</b>	<b>100,0</b>	<b>7</b>	<b>100,0</b>	<b>440</b>	<b>100,0</b>

### In che misura utilizzava le competenze apprese nel corso di qualifica?

	Servizi alla persona		Terziario		Alberghiero ristorazione		Abbigliamento		Industria e artigianato		Legno		Grafico		Agricoltura e ambiente		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Nessun utilizzo	15	18,1	30	54,5	3	3,1	3	27,3	48	33,3	5	20,8	12	66,7	0	0,0	116	26,4
Scarso utilizzo	4	4,8	9	16,4	11	11,2	3	27,3	18	12,5	4	16,7	4	22,2	0	0,0	53	12,0
Buon utilizzo	34	41,0	9	16,4	53	54,1	5	45,5	50	34,7	11	45,8	1	5,6	4	57,1	167	38,0
Totale utilizzo	30	36,1	7	12,7	31	31,6	0	0,0	28	19,4	4	16,7	1	5,6	3	42,9	104	23,6
Totale	83	100,0	55	100,0	98	100,0	11	100,0	144	100,0	24	100,0	18	100,0	7	100,0	440	100,0

### Motivo per cui ha accettato di svolgere un lavoro poco o per nulla coerente

	Servizi alla persona		Terziario		Alberghiero ristorazione		Abbigliamento		Industria e artigianato		Legno		Grafico		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Non sono riuscito a trovare un lavoro coerente	7	38,9	17	44,7	1	10,0	3	50,0	33	50,0	2	33,3	4	25,0	67	41,9
Volevo iniziare subito a lavorare	7	38,9	16	42,1	5	50,0	2	33,3	15	22,7	3	50,0	7	43,8	55	34,4
Volevo svolgere proprio quel lavoro	3	16,7	4	10,5	3	30,0	1	16,7	10	15,2	0	0,0	4	25,0	25	15,6
Altro	1	5,6	1	2,6	1	10,0	0	0,0	8	12,1	1	16,7	1	6,3	13	8,1
Totale	18	100,0	38	100,0	10	100,0	6	100,0	66	100,0	6	100,0	16	100,0	160	100,0

### Ritiene che la qualifica conseguita sia stata importante in relazione alla Sua prima esperienza lavorativa?

	Servizi alla persona		Terziario		Alberghiero ristorazione		Abbigliamento		Industria e artigianato		Legno		Grafico		Agricoltura e ambiente		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Non risponde	0	0,0	1	1,4	0	0,0	0	0,0	2	0,8	0	0,0	0	0,0	1	10,0	4	0,6
Molto importante	56	45,9	17	23,6	38	31,7	6	42,9	77	29,4	5	10,2	0	0,0	1	10,0	200	29,9
Abbastanza importante	32	26,2	21	29,2	61	50,8	4	28,6	82	31,3	16	32,7	8	42,1	1	10,0	225	33,7
Poco importante	13	10,7	11	15,3	10	8,3	0	0,0	51	19,5	18	36,7	3	15,8	2	20,0	108	16,2
Per nulla importante	21	17,2	22	30,6	11	9,2	4	28,6	50	19,1	10	20,4	8	42,1	5	50,0	131	19,6
Totale	122	100,0	72	100,0	120	100,0	14	100,0	262	100,0	49	100,0	19	100,0	10	100,0	668	100,0

### Ha riscontrato difficoltà di inserimento lavorativo in merito alla Sua prima esperienza?

	Servizi alla persona		Terziario		Alberghiero ristorazione		Abbigliamento		Industria e artigianato		Legno		Grafico		Agricoltura e ambiente		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Non risponde	0	0,0	0	0,0	1	0,8	1	7,1	1	0,4	0	0,0	0	0,0	0	0,0	3	0,4
Sì	17	13,9	12	16,7	10	8,3	2	14,3	17	6,5	3	6,1	0	0,0	0	0,0	61	9,1
No	105	86,1	60	83,3	109	90,8	11	78,6	244	93,1	46	93,9	19	100,0	10	100,0	604	90,4
Totale	122	100,0	72	100,0	120	100,0	14	100,0	262	100,0	49	100,0	19	100,0	10	100,0	668	100,0



PUBBLICAZIONI OSSERVATORIO DEL MERCATO DEL LAVORO  
PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

- I Rapporto sullo stato dell'occupazione in provincia di Trento* (1984)
- II Rapporto sullo stato dell'occupazione in provincia di Trento* (1985)
- Lavoratori in cassa integrazione straordinaria in provincia di Trento* (1986)
- Disoccupazione giovanile in provincia di Trento* (1986)
- Domanda e offerta di lavoro in provincia di Trento* (1986)
- Contratti di formazione e lavoro in provincia di Trento* (1986)
- III Rapporto sullo stato dell'occupazione in provincia di Trento* (1986)
- Potenzialità occupazionali del settore turistico* (1987)
- Esiti occupazionali dei qualificati dei centri di formazione professionale* (1987)
- Analisi dell'occupazione nelle imprese in provincia di Trento* (1987)
- Esiti dei contratti di formazione e lavoro in provincia di Trento* (1987)
- IV Rapporto sullo stato dell'occupazione in provincia di Trento* (1987)
- Esiti dei contratti di formazione e lavoro in provincia di Trento (seconda verifica)* (1988)
- V Rapporto sullo stato dell'occupazione in provincia di Trento* (1988)
- Istruzione e mercato del lavoro in provincia di Trento (vol. 1 e allegato) - Esiti occupazionali dei diplomati* (1989)
- Istruzione e mercato del lavoro in provincia di Trento (vol. 2) - Esiti occupazionali dei qualificati dei centri di formazione professionale* (1989)
- Istruzione e mercato del lavoro in provincia di Trento (vol. 3) - Esiti occupazionali dei laureati e dispersione scolastica universitaria* (1989)
- Istruzione e mercato del lavoro in provincia di Trento (vol. 4 e allegato) - Sistema scolastico provinciale. Andamenti e previsioni* (1989)
- Innovazioni tecnologiche e occupazione nelle imprese industriali della provincia di Trento* (1989)
- VI Rapporto sullo stato dell'occupazione in provincia di Trento* (1989)
- VII Rapporto sullo stato dell'occupazione in provincia di Trento* (1990)
- Disoccupati di lunga durata in provincia di Trento. Un segmento debole dell'offerta sul mercato del lavoro* (1991)
- Iscritti, qualificati ed esiti occupazionali nei Centri di Formazione Professionale* (1991)
- Casi di studio sulla transizione scuola-lavoro* (1991)
- VIII Rapporto sull'occupazione in provincia di Trento (vol. 1-2-3-4)* (1991)
- Le caratteristiche della partecipazione femminile al mercato del lavoro e condizioni segreganti dell'occupazione* (1992)

*Transizione scuola-lavoro e percorsi lavorativi dei qualificati della formazione professionale (1992)*

*Mercato del lavoro e immigrazione in provincia di Trento (1992)*

*La scolarità in provincia di Trento (1992)*

*IX Rapporto sull'occupazione in provincia di Trento (vol. 1-2-3) (1992)*

*La scolarità in provincia di Trento (1993)*

*Transizione scuola-lavoro e percorsi lavorativi dei qualificati della formazione professionale (1993)*

*Diplomati delle superiori. Scelte di studio e di lavoro (1993)*

*Percorsi lavorativi dei giovani in possesso della licenza media inferiore (1993)*

*Attività terziarie tra tradizione e innovazione. Fabbisogni occupazionali e formativi (1993)*

*X Rapporto sull'occupazione in provincia di Trento (vol. 1-2-3) (1993)*

*Il lavoro stagionale negli alberghi e pubblici esercizi (1994)*

*Transizione al lavoro e professioni dei laureati (1994)*

*Le ricerche e le pubblicazioni dell'Osservatorio. Analisi di un decennio del mercato del lavoro (1985-1994) (1994)*

*Un'emergenza degli anni '90. I disoccupati di lunga durata (1994)*

*Il settore turistico-alberghiero. Occupazione, strutture ricettive e ipotesi di sviluppo (1995)*

*Giovani in formazione (1995)*

*Rapporto sulla struttura delle retribuzioni in Trentino (1995)*

*XI Rapporto sull'occupazione in provincia di Trento (1995)*

*La transizione scuola-lavoro di una leva di diplomati degli anni '90 (1996)*

*Dispersione scolastica - Analisi. Iniziative. Proposte (1996)*

*Fabbisogni professionali delle imprese trentine (1996)*

*XII Rapporto sull'occupazione in provincia di Trento (1996)*

*XIII Rapporto sull'occupazione in provincia di Trento (1997)*

*I lavoratori dipendenti in provincia di Trento. Condizioni di lavoro. Opinioni. Aspettative (1998)*

*XIV Rapporto sull'occupazione in provincia di Trento (1999)*

*Giovani qualificati e diplomati. Inserimento lavorativo ed esiti occupazionali (1999)*

*XV Rapporto sull'occupazione in provincia di Trento (2000)*

*XVI Rapporto sull'occupazione in provincia di Trento. Anno 2000 (2001)*

*Esiti occupazionali dei qualificati in provincia di Trento. Anni formativi: 1996/1997 e 1997/98 (2001)*

*XVII Rapporto sull'occupazione in provincia di Trento - Anno 2001 - (2002)*

*Le collaborazioni coordinate e continuative in provincia di Trento (2002)*

*Giovani qualificati e diplomati. Inserimento lavorativo ed esiti occupazionali (2003)*

*1983-2003 Vent'anni di politica locale del lavoro XVIII Rapporto sull'occupazione in provincia di Trento (2003)*

*Esiti occupazionali dei qualificati in provincia di Trento. Anno formativo 2000/2001 (2004)*

*XIX Rapporto sull'occupazione in provincia di Trento (2004)*

*Donne e lavoro in provincia di Trento. Il quadro generale e i risultati dell'indagine attivata ai sensi della L. 125/91 per il biennio 2000/2001 (2004)*

*Giovani qualificati e diplomati. Inserimento lavorativo ed esiti occupazionali (2005)*

*XX Rapporto sull'occupazione in provincia di Trento (2005)*

*Giovani qualificati in provincia di Trento. Anno formativo 2002/2003 (2006)*

*XXI Rapporto sull'occupazione in provincia di Trento (2006)*

*Esiti occupazionali dei qualificati in provincia di Trento. Anno formativo 2003/2004 (2006)*

*XXII Rapporto sull'occupazione in provincia di Trento (2007)*

*Esiti occupazionali dei qualificati in provincia di Trento. Anno formativo 2004/2005 (2007)*

*Diplomati delle superiori. Scelte di studio e di lavoro (2007)*

*Le astensioni dal lavoro delle donne nel periodo maternità e puerperio (2008)*

*XXIII Rapporto sull'occupazione in provincia di Trento (2008)*

*Le collaborazioni in provincia di Trento (2008)*

*Esiti occupazionali dei qualificati in provincia di Trento. Anno formativo 2005/2006 (2009)*

*XXIV Rapporto sull'occupazione in provincia di Trento (2009)*

*Esiti occupazionali dei qualificati in provincia di Trento. Anno formativo 2006/2007 (2009)*

*XXV Rapporto sull'occupazione in provincia di Trento (2010)*

*Esiti occupazionali dei qualificati in provincia di Trento. Anno formativo 2007/2008 (2011)*

*XXVI Rapporto sull'occupazione in provincia di Trento (2011)*

*Diplomati delle superiori. Scelte di studio e di lavoro della leva 2005/2006 (2011)*